



LA PIAVE: UN FIUME CHE HA FATTO LA PATRIA!



L'ONDA LUNGA DEL SACRO FIUME CI ACCOMPAGNA FINO ALLA CHIUSURA DEL CENTENARIO

Anno LXIII - Dicembre 2017 - N. 3 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Tassa Pagata - Piave Perigue





Anno LXIII
Dicembre 2017
n. 3

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Raffaele Panno

Direttore
Piero Biral

Redattori

Enrico Borsato, Paolo Carniel,
Amerigo Furlan, Manrico Martini
Alessandra Metelka, Mauro
Micheluzzi, Isidoro Perin, Ivano
Stocco, Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:**

Luca Cappellazzo, Giovanni Carretta,
Giovanni De Piccoli, Raffaele De
Pizzol, Silvio N. Forner, Sergio
Furlanetto, Tommaso Gallina e
Martina Trentin (della classe 3^E
scuola di Castelcuoco), Adriano
Giuriato, Giovanni Lugaesi, Giovanni
Mondin, il Gruppo di Breda di P.,
il Gruppo di Camalò, il Gruppo di
Visnadello, Mario Martini, Gianni
Mazzocco, Varinno Milan, Giampaolo
Raccanelli, Marisa Ricci, Danilo
Rizzetto, Dewy Ruffoni, Alberto
Scaggianti, Marco Simeon, Laura
Simeoni, Claudio Stefanini, Rodolfo
Tonello, Stefano Vedelago, Silvia
Zanutto, Franco Zorzan,
Roberto Zuccolotto.

Autorizzazione

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.

Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
fax 0422 425463
E-mail: famalp@libero.it
www.anatreviso.it

Stampa

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)
C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2017



EDITORIALE



Chiusa l'Adunata pensavo fosse quasi normale un po' di rilassamento generale da parte dei Gruppi, ma non è stato così. Le commemorazioni in ricordo della Grande Guerra un po' in tutta la Sezione sono continuate, grande segno di vitalità dei Gruppi, capaci così di onorare nel ricordo quanti diedero la loro vita perché chiamati a servire la propria Patria, la propria Bandiera.

Come molti soci avranno letto rispetto agli avvicendamenti nella conduzione della Protezione Civile ANA, il nostro coordinatore Bruno Crosato ha assolto in modo egregio il ruolo di referente pro-tempore del 3° Rgpt. Di questo come Sezione siamo orgogliosi e, naturalmente, gli siamo grati. Da alcuni anni ricordo ad ogni occasione che tutti coloro che svolgono volontariato in seno alla P. C. ANA sono per prima cosa iscritti all'Associazione Nazionale Alpini, poi anche della Protezione Civile. Lo affermo perché molti iscritti che non si "vedono" alle riunioni, ai corsi, alle Adunate e che, se leggono queste righe, possano fare un piccolo esame di coscienza e ritornare ad essere operativi per l'ANA, non per chissà chi! Non abbiamo bisogno di molti iscritti: "pochi ma buoni"!

Siamo alla fine di un anno che rimarrà nella storia della nostra Sezione e dell'ANA come l'anno della 90^ Adunata nazionale, l'Adunata del Piave, l'Adunata delle quattro Sezioni trevigiane. L'effetto Adunata ha portato all'interno di molti Gruppi nuove iscrizioni, sia di alpini che di aggregati. Serve ora coinvolgerli il più possibile, renderli partecipi nelle varie attività e far capire loro che essere iscritti all'ANA non significa solo sfilare all'Adunata nazionale. E anche questo sarà un ulteriore motivo di crescita della nostra Sezione.

Questo sarà il mio ultimo editoriale e sento il dovere di dire a tutti indistintamente: GRAZIE!

In questi anni ho imparato molte cose da quelli "andati avanti", dai "veci" e anche dai "bocia", da quelli che mi hanno insegnato cosa fare ed anche da quelli che i primi anni dubitavano sulla mia "tenuta". Non avrò accontentato tutti, ma ho sempre cercato di dare il massimo per il bene della Sezione e dell'ANA. Porterò sempre con me l'esperienza di questi bellissimi sei anni, grazie ancora a tutti gli iscritti della Sezione.

A tutti gli alpini, agli amici, agli aggregati ed a tutti i Vostri familiari un Felice Natale ed un prospero Anno Nuovo!

*Il presidente sez.
Raffaele Panno*



Copertina: un'immagine della Piave ripresa da un'aereo nei pressi di Moriago della Battaglia (Isola dei Morti), realizzata da Lando Arbizzani, maestro del Lavoro e grande amico degli alpini; sotto, i loghi dell'Adunata del Piave, del Centenario e della Triveneta di Vittorio V.



I SUONI DELLA CASERMA

Ecco il discorso pronunciato dal nostro socio del "Città di Treviso" Adriano Giuriato alla festa del "Cadore" nella caserma "Calvi" di Tai di Cadore (foto sotto):

"Mi chiamo Adriano Giuriato e vengo da Treviso: ringrazio il presidente dei "Veci del Cadore" gen. Bisignano che mi dà la possibilità di parlarvi, ringrazio tutti voi per la vostra presenza; cinquant'anni fa, facevo parte del primo contingente '67 e nel mese di aprile varcai, assieme ad altri commilitoni, la soglia di questa caserma.

Durante la "naja" ho fatto l'autista al col. Vercesi e al col. Pugliesi; ritornato a casa ho dato il mio contributo al mio Gruppo "M.O. V.M. T. Salsa" e all'ANA di Treviso e in quasi 40 anni ho svolto vari incarichi come: revisore dei conti, consigliere, vicecapogruppo, capogruppo, in Sezione come consigliere e vicepresidente e negli ultimi anni ho svolto l'incarico di consigliere dei "Veci del Cadore".

Non vi parlerò della storia onorevole e delle varie gesta eroiche che questo Battaglione ha vissuto, bensì di qualcosa con cui tutti coloro che hanno vissuto un periodo della loro vita tra queste mura si possano identificare.

Alcuni anni fa sono ritornato alla "festa dei Veci del Cadore"; la caserma aveva cambiato aspetto, non c'erano più le scuderie, al suo posto una nuova struttura; mentre gli oratori parlavano mi sono estraniato dai discorsi e, chiudendo gli occhi, ho incominciato a risentire i vari suoni che echeggiavano all'interno della caserma quando facevo il servizio militare.

Il suono della tromba scandiva le varie fasi della giornata, dalla sveglia all'adunata per l'Alzabandiera, per l'ora del pranzo, alla sera per l'Ammainabandiera e la cena, proseguiva con la ritirata dalla libera uscita e concludeva la giornata con il Silenzio, silenzio che in molti casi non veniva rispettato.

Non era l'unico suono, si poteva sentire l'imprecare del maresciallo delle scuderie quando un mulo, in occasione dell'abbeverata, scappava per il cortile ed il suo conducente era costretto a rincorrerlo; anche durante la ferratura dei muli le voci dei partecipanti erano sovrapposte al battere del martello sull'incudine e al tagliare del mulo, la voce dell'ufficiale di Picchetto che schierava la guardia all'arrivo del Comandante, il rumore di qualche automezzo che andava o veniva...

Dalla porta carraia ogni tanto rientrava da una marcia un drappello di muli accompagnati dai loro conducenti, il rumore degli zoccoli si mescolava con il canto degli alpini, si potevano sentire il rumore e le imprecazioni degli alpini, di solito consegnati, che dopo il pranzo o la cena erano costretti a lavare le marmitte della cucina. Nella parte dell'autorimessa si trovava l'officina per gli automezzi: anche questo luogo non era esente da vari rumori metallici e qualche imprecazione; per chi non andava in libera uscita c'era lo spaccio e qui le varie voci si confondevano con qualche gruppo impegnato in cante alpine.

Tutti questi suoni, che fanno parte di queste mura, se vi soffermate un momento ad ascoltare, li potete sentire anche voi!

Grazie della vostra attenzione, evviva i "Veci del Cadore", evviva l'Italia!"



Adriano Giuriato

SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta Alpina	3

Adunata del Piave 5



L'Adunata in fameja.....	7
Un ringraziamento condiviso..	8

Dalla Sezione 11



Dall'Adunata alla Triveneta.....	11
La Sezionale a Mogliano V.	16
"Fotografare l'Adunata 2017" .	18

Al Portello Sile 20

Raduni e anniversari 21



La Triveneta a Chiampo.....	22
46° raduno alle Penne Mozze .	32
70° anniversario di Maserada .	36
80° anniversario di Castagnole .	38

Centro Studi 40



La nuova biblioteca	41
Falzè: il teatro dei ragazzi	43

Coordinamento giovani 44

Solidarietà 43



Disabili del Montello 2017	50
----------------------------------	----

Protezione Civile 52



La nuova ambulanza della PC ..	52
Ritrovo in Valle d'Aosta.....	55

Cultura 56

Grande Guerra: malattie in trincea...	56
---------------------------------------	----

Sport 61

"Tira e Tasi" 2017	62
--------------------------	----

Vita di Gruppo 68

Anagrafe 73

IL VALORE DEGLI ALPINI



Gent.mo Direttore di Fameja Alpina,

sono un'insegnante della scuola primaria di Musano del Comune di Trevignano. Oggi mi propongo come portavoce delle mie colleghe e dei nostri alunni per ringraziare di cuore gli alpini del Gruppo di Musano, che anche quest'anno, come tutti gli anni, hanno organizzato una gita di un'intera giornata per tre delle nostre classi. Il Capogruppo, che noi, affettuosamente, chiamiamo "alpino felice" per il suo onnipresente sorriso sulle labbra, ha fatto da tramite tra scuola e alpini volontari.

Hanno organizzato la giornata dalla corriera alla decisione della mèta, dalla visita a Longarone con guida alla merenda, dalla visita al cimitero di Fortogna al pranzo. Tutte le spese erano a carico del Gruppo alpini. Si sono preoccupati di Coinvolgere gli alpini di Musano, ma anche quelli di Longarone, che ci hanno ospitato nella loro sede con grande disponibilità. Questa volta però è stata una gita ancor più speciale, perché abbiamo con noi Lia, un'alunna affetta da SMA in carrozzina elettrica, quindi il Capogruppo è andato con il nonno di Lia mesi prima sul luogo della gita per scegliere i percorsi più adatti alla carrozzina. Questi e mille altri particolari che ci sarebbero da raccontare per dire con quanta sincera generosità lavorano questi alpini per far stare bene tutti. Alla sera Lia ha raccontato al papà: «Con gli alpini non si deve aver paura di niente perché loro risolvono tutto; pensa: l'ascensore del museo era chiuso a chiave, gli alpini mi hanno presa in due con la carrozzina ed ho visitato tutto il museo come i miei compagni». Vi lascio immaginare la gioia della bambina e quella dei suoi genitori.

In ogni caso noi vogliamo ringraziare, anche se qualsiasi frase è insufficiente per esprimere la gratitudine che meritano gli alpini. L'esperienza offerta a noi ed ai nostri bambini è impagabile ed un grazie non potrebbe bastare. Pur conoscendo le grandi qualità umane dei nostri alpini, anche stavolta sono riusciti a sorprenderci per la loro generosa disponibilità. Grazie e ancora grazie agli alpini, ma anche alle loro mogli che permettono di sottrarre molto del loro tempo alle proprie famiglie in favore di attività di altissimo valore sociale ed umano.

Insegnanti ed alunni della scuola di Musano



EFFETTO ADUNATA DEL PIAVE 2017



Ci siamo rivisti dopo cinquant'anni per "effetto Adunata": io, Adriano Giuriato (a destra nella foto) e Walter Scarparolo, "fra' di naja"... eravamo in servizio presso la caserma "P. F. Calvi" a Tai di Cadore nel 1967, io facevo l'autista del colonnello, mentre Walter aveva l'incarico di maniscalco.

È stato bello rivedersi e ricordare quei tempi, naturalmente abbiamo parlato delle nostre esperienze di quel periodo, sia positive che negative. Ha avuto talmente a cuore il suo incarico che, una volta in congedo, si è prodigato per realizzare un libretto di mascalcia con relative illustrazioni da lui disegnate. Gli sono grato perché di questo opuscolo ne ha fatto omaggio a mio figlio Mauro, sapendo che anche lui fa il maniscalco.

L'incontro è avvenuto presso la sede del Gruppo alpini "Città di Treviso - MM. OO. Salsa - Reginato".

Adriano Giuriato

L'ADUNATA CON LA TELEVISIONE



Adunata nazionale del Piave 2017: novantesima dell'ANA, trentesima per un vecchio cronista (servizio militare nell'Arma del Genio) che gli alpini li aveva conosciuti prima sui libri, poi nella vita.

A incominciare da Padova 1976, e poi via via, saltando di quando in quando per esigenze di servizio, e per altri giornali quali "L'Eco di Padova", "L'Occhio", quindi ancora "Il Gazzettino", con sconfinamenti, per così dire, al "Giornale di Brescia", ecco le mie Adunate, che oggi, al compimento della trentesima, appunto, ricordo con gioia, rivedendo sfilate e indimenticabili volti di personaggi: Bertagnolli e Caprioli, Reginato e padre Brevi, Ascarri e Trentini, Bedeschi e Prisco, Rasero e Greppi, Peduzzi e Vita, Busnardo e Carniel, sino a Francesco Zanardo, il presidente di Treviso 1994 - tutti "andati avanti"...

Ma non soltanto articoli e interviste per i giornali; a un certo punto, eccomi nella stessa veste di giornalista, ma in altra espressione, per così dire.

Asiago 2006. Il caporedattore di Rai3 Veneto Giovanni Stefani, consapevole delle mie conoscenze dell'ambiente alpino, mi chiede di fargli "da spalla" nella diretta nazionale sulla sfilata della domenica (dalle 9 alle 11.10), nella postazione accanto alla tribuna

d'onore. La cosa va alla grande - mi dirà in seguito il collega, amico e... omonimo Stefani, per testimonianze e congratulazioni ricevute a più livelli. Per cui, due anni dopo, ci sarà il bis nella memorabile Adunata di Bassano del Grappa. Avanti, ancora, per quel che mi riguarda, come cronista della carta stampata sino, appunto, a Treviso 2017.

Sono un "vecio", vecio per l'età, vecio come giornalista. Ma il caporedattore Rai3 del Veneto Giovanni Stefani, ricordando i felici esiti delle esperienze precedenti, un giorno di gennaio mi raggiunge telefonicamente per chiedermi di collaborare ancora. Anche perché ritiene che "squadra che vince non si cambia!" - infatti saranno della partita anche Maria Pia Zorzi e Luca Ginetto.

Ed eccomi, allora, certamente disponibile per la terza esperienza quale "spalla" del titolato collega, con le conoscenze acquisite in lunghi anni di frequentazione degli alpini, con una coscienziosa preparazione per dati, figure, eventi, considerazioni, e soprattutto con la passione che mi ha sempre animato sia nell'esercizio di questo mestiere, sia quando devo parlare o scrivere delle Penne Nere.

A Treviso, domenica 14 maggio, la mia presenza accanto a Stefani, la mia

puntualità nel citare dati, la mia precisione nel fare considerazioni, credo siano state connotate da un sentimento che è progredito nel tempo: l'amore per gli alpini e per le Adunate, dunque. Credo, questo amore, di averlo dimostrato nei toni, nelle citazioni, nella commozione che in qualche momento mi ha preso.

E da osservatore attento non mi sono sfuggiti alcuni elementi emblematici: la presenza di tanta gente, e di tanti giovani, sia nella tribuna scoperta, sia lungo il percorso, sino alla fine della sfilata. Senza contare che dall'inizio alla fine, sulla tribuna d'onore a guardare e ad applaudire c'era anche la vedova di Enrico Reginato, signora Imelda: coi suoi 90 anni portati alla grande, e con la Medaglia d'Oro del marito appuntata sul petto.

Giovanni Lugaresi

A pag. 4: a destra l'incontro tra il socio Giuriato e il vecchio commilitone Scarparolo in occasione dell'Adunata del Piave; qui sopra: l'incontro tra i giornalisti Lugaresi (a sin.) e Stefani per la diretta televisiva su Rai 3 in occasione sempre dell'Adunata di Treviso

ONORI AL SON! O NO?



TRE
20VI
17SO

Ecco un piccolo resoconto dell'attività svolta dai nostri soci per l'organizzazione di un'area specifica dell'Adunata del Piave 2017: il consigliere Silvio Nino Forner è stato nominato responsabile dell'area fabbricati ex collegio "Turazza" a Treviso, a fianco della chiesa di S. Nicolò. Questo edificio è stato destinato a ospitare il SON (Servizio d'Ordine Nazionale).

"Dopo aver fatto un sopralluogo con i rispettivi Capigruppo, il giorno 22 aprile ci siamo trovati per fare le pulizie delle varie parti assegnate per poter preparare uffici e camerate, per un totale di 230 posti branda. Lunedì 24 abbiamo allestito tutto come ci hanno richiesto i responsabili Nebbiolo (consigliere nazionale responsabile del SON) e Gentili (membro del COA). Sabato 22 erano presenti 48 alpini mentre lunedì 24 ben 46, suddivisi fra i vari gruppi con circa 5 ore di lavoro cadauno.

Giovedì 4 maggio abbiamo portato 230 sedie affiancate ai posti branda: erano presenti 20 alpini per circa 3 ore di lavoro cadauno. I trasporti sono sempre stati effettuati con camion procurati dagli alpini di Castelli e di Monfumo (a loro spese).

Da lunedì 8 maggio abbiamo cominciato a fare la guardia come se fosse una caserma, con vari turni organizzati con i Gruppi che avevano dato adesione per questo specifico compito.

A ogni turno erano presenti minimo 4 alpini per sorvegliare le 2 entrate all'ex collegio. Agli alpini di Onigo e Pederobba sono stati assegnati altri incarichi. Da giovedì 18, finita l'Adunata, con 8 alpini di Castelli e Monfumo, abbiamo portato via le sedie, per 4 ore

di lavoro cadauno. Sabato 20 abbiamo portato via brande, materassi e coperte e li abbiamo consegnati al magazzino dell'ex caserma "Piave" con 40 alpini presenti per 4 ore di lavoro cadauno. Prima e dopo mi sono recato quotidianamente a fare le pulizie del piazzale esterno e pulizie interne, a volte aiutato da mia moglie e dal consigliere Tonellato. Non ho tenuto conto delle ore ma sono state veramente tante.

I componenti del SON, già dai primi arrivi, hanno cominciato a mugugnare perché non c'era la cucina disponibile, mancavano gli specchi nei bagni, la carta igienica (invece c'era, perché distribuita dal loro magazzino), perché dovevano andare a mangiare dalla Protezione Civile dove mangiavano brodaglia e di fretta. Dal giovedì è arrivata la cucina e fino a sabato è andata quasi bene con 2 cuochi dei nostri e 2 del SON, hanno mangiato bene ma non quello che desideravano, dicendo, quasi per sfida, che nelle altre Adunate mangiavano come se fossero al ristorante a 4 stelle. La nota dolente è stata lunedì quando ho cominciato a girare per le camerate e ho visto come si sono comportati coloro che si ritengono i fiori all'occhiello dell'ANA. Diverse camerate erano in ordine, altre invece sembravano dei veri immondezzai! Nascosti dietro le porte c'era di tutto: scarpe, ciabatte, carta igienica, bottiglie d'acqua, poche vuote tante piene, panini, frutta e altro. Ho raccolto 2 bidoni di secco, 3 di vetro, plastica e nylon e 3 di carta, un po' di umido. Inoltre si sono portati via tutta l'acqua rimasta nel magazzino della cucina, i mocio Vileda, i secchi, le scope e le palette e hanno chiuso le porte con viti da legno, forse perché

non c'era la chiave, rovinando qualche battente. Già dal martedì gli addetti al ponte radio friulani hanno tolto dalla strada un segnale stradale con specchio e limite di 30 km. all'ora per portarlo in un bagno per farsi la barba, nascondendo poi il supporto. Per le immondizie ho già mandato delle foto. Ho poi gestito, coadiuvato da Chierichetti del SON, 11 pulmini per servizi vari con 18 alpini resisi disponibili da vari Gruppi, con circa 8-9 ore di lavoro al giorno cadauno e ho usato più volte la mia macchina per coprire qualche servizio.

Una considerazione personale: ho visto diverse persone del SON che hanno lavorato veramente e dato il meglio, altri che gironzolavano, altri ancora che si sono fatti una settimana a sbafo e con qualche problema fisico. Senza denigrare nessuno ma... qualcosa bisogna cambiare anche in seno all'ANA per far sì che le cose funzionino bene.

Nota positiva: al sabato mattina, quando il Presidente nazionale con il suo seguito ha fatto loro visita, mi è stato consegnato un crest, simbolo del SON, quale segno di riconoscenza per il lavoro svolto con i miei alpini per rendere il "Turazza" accogliente. Quello che ho visto lunedì mi ha fatto pensare qualcosa di diverso. Durante tutta la settimana sono sempre stato a disposizione della Sezione e presente all'ex collegio per seguire e coordinare gli alpini. Penso di aver descritto quanto fatto, visto e accaduto in quella indimenticabile settimana.

Cordiali saluti".

*Il consigliere sez.
Silvio Nino Forner*

L'ADUNATA IN FAMEJA



L'Adunata 2017 è stata per tutti i Gruppi della Sezione un evento straordinario, occasione di divertimento e di incontro con vecchi e nuovi amici, ma soprattutto è stata dimostrazione della tenacia, dell'impegno e della disponibilità tipica degli alpini.

Così noi gli alpini ed amici del Gruppo di Visnadello ci siamo adoperati, oltre che per incarichi ufficiali del COA, ad organizzare eventi presso la nostra sede per accogliere e rendere più lieta e felice l'Adunata ad amici da tutta Italia. Ma scriviamo queste poche righe non per fare l'ennesimo encomio agli alpini ed aggregati, ma bensì per

fare un ringraziamento pubblico alle mogli, alle compagne e alle amiche degli alpini che, lavorando nelle retrovie, in silenzio senza mai farsi notare, hanno donato un contributo notevole alla riuscita di vari piccoli eventi che hanno fatto grande la nostra Adunata.

È vero, si usa dire, che al fianco di ogni grande uomo c'è una grande donna! Beh, lasciatecelo dire, gli alpini sono grandi uomini, ma le nostre donne lo sono altrettanto, capaci di supportarci in ogni occasione, sempre presenti ogni volta che serve rimbocarsi le maniche. Siamo veramente fieri delle nostre mogli, alle quali siamo

infinitamente grati del loro contributo; ma siamo molto più felici perché loro sono orgogliose di essere moglie di un alpino e le foto che abbiamo volutamente pubblicato, dove mostrano il rispetto verso un generale degli alpini e le maglie con la scritta: "Go sposà un alpin", sono la dimostrazione dei loro sentimenti, della loro fierezza di avere un marito alpino e un plauso alla loro infinita disponibilità.

Alle nostre mogli, a quelli di tutti gli alpini e a tutte le donne che collaborano attivamente con l'Associazione grazie, grazie e ancora grazie!

Il Gruppo di Visnadello

A pag. 6: a sinistra il saluto del presidente nazionale Favero al SON prima dell'Adunata del Piave, a destra la festa a chiusura delle "fatiche" dell'Adunata con la torta "a cappello" realizzata appositamente per il SON; in questa pag. due immagini delle "donne di Visnadello", con relative magliette personalizzate, che hanno aiutato i loro mariti in occasione dell'Adunata del Piave; a pag. 8: in alto un'immagine della sfilata durante la 90^a Adunata nazionale dove ha partecipato entusiasta anche il Gruppo di Altivole; sotto: un paio di scatti durante la cerimonia di ringraziamento in municipio a Treviso il 26 Luglio scorso



ALTIVOLE PRONTI ALLA PUGNA!

Vorrei esprimere in queste poche righe alcune considerazioni per questa indimenticabile Adunata nazionale che ha visto il Gruppo alpini di Altivole coinvolto per aiutare in vari modi gli organizzatori sezionali.

Alle prime riunioni già pensavo alla mole di lavoro che ci aspettava, sicuramente un grande evento, però la Sezione voleva i nomi degli alpini da inserire per gli impegni che non erano pochi. Non nascondo che un certo scetticismo mi tormentava anche perché normalmente i nostri Gruppi vedono l'Adunata come una festa dove si va per ritrovare i propri amici in un clima di spensierata allegria: invece ho dovuto ricredermi e constatare quante brave e volenterose persone compongono ancora il nostro Gruppo e la nostra Sezione.

Servivano soci per allestire le piazzole all'ex Dogana: pronti! Servivano persone per i turni di sorveglianza prima che arrivassero gli ospiti: pronti! Servivano persone per i turni di lavoro durante l'Adunata per far alloggiare i vari Gruppi che arrivavano in zona Dogana: pronti! Altre persone per i camper in zona Fiera: pronti!



Questo è essere alpini, riconoscere il momento di difficoltà di chi ha lavorato duro per portare un così grande evento nel nostro territorio.

Grazie presidente Panno e grazie Consiglieri per averci coinvolto in una bellissima festa di popolo, ma come Capogruppo voglio ringraziare tutti i miei alpini e "simpatizzanti". Più di 25 persone disponibili perché il 12, 13 e 14 maggio 2017 possano restare impresse nella memoria di tutti come le giornate di una tra le più belle Adunate di sempre!

*Il capogruppo
Roberto Zuccolotto*

UN RINGRAZIAMENTO CONDIVISO



Il 26 luglio scorso, a chiusura ufficiale dell'ormai mitica Adunata del Piave di maggio 2017, in sede di Consiglio comunale a Treviso si è svolta una veloce, ma intensa cerimonia di ringraziamento reciproco fra i rappresentanti del COA e della nostra Sezione, con a capo Luigi Cailotto e Raffaele Panno, e le Autorità comunali di Treviso, con in testa naturalmente il sindaco Manildo. La collaborazione nel corso dei mesi precedenti l'evento, unico nella storia di Treviso per la massa di persone portate in città e la tutto sommato eccellente organizzazione complessiva e la risposta convinta della maggior parte della popolazione a favore degli alpini, è



stata di grandissimo livello. I risultati sono stati ottimi, come già evidenziato nello speciale di agosto del nostro giornale e anche dagli svariati articoli delle testate quotidiane locali. Al termine dei ringraziamenti ufficiali – Manildo: «È stata la [Adunata] più bella, ci ha riempito di orgoglio, abbiamo scoperto una città aperta, ospitale, di una gentilezza antica»-, i vari referenti alpini e cittadini si sono scambiati una serie di doni reciproci a ricordo dell'Adunata e si sono uniti a braccetto per le foto di rito.

P. B.

SILEA UN GRUPPO COESO E IN PIENA ATTIVITÀ



Il Gruppo alpini di Silea ha partecipato in forza all'organizzazione dell'Adunata del Piave, con grande spirito alpino e forze fresche che hanno svolto con energia e capacità tutte le operazioni previste per un paese nella diretta periferia di Treviso. Quindi un posto-tappa subito fuori dall'autostrada A4, tra Treviso-Mare e tangenziale, fulcro delle direttrici che conducevano in piena città, oltre a varie palestre e aree attrezzate preparate con cura e gestite assieme all'altro Gruppo comunale di Cendon. Naturalmente il Gruppo non ha trascurato tutte le sue classiche attività a favore della comunità locale, della Protezione Civile, così come le feste con i soci e le varie ricorrenze (nella foto in basso, per esempio, ecco un momento di condivisione con Olivo Favaretto e la consorte Maria che hanno festeggiato le nozze di smeraldo, ancora nel 2016, circondati dagli alpini, parenti e amici).

Ma vogliamo lasciare alle parole di un socio l'emozione dell'esperienza unica dell'Adunata nazionale 2017:

“Buongiorno a tutti, l'Adunata degli alpini è terminata. Purtroppo. Innanzitutto volevo ringraziare con tutto il cuore il mio Gruppo di Silea-Lanzago (foto sopra) per aver messo cuore e anima nella preparazione dell'accoglimento degli alpini di tutta Italia, preparando alleggi collettivi per far dormire gli alpini posti-tappa per dare informazioni ecc. Poi volevo ringraziare tutti gli alpini della Sezione per aver fatto di tutto nell'organizzare al meglio questa Adunata. Volevo dire anche una cosa senza creare nessuna polemica: abbiamo

certamente generato dei disagi a chi lavorava, però aver visto Treviso trasformata in tricolore e in festa per ben 3 giorni è stato fantastico. Poter girare nel PUT a piedi, senza traffico e senza smog e vedere i bambini che si rincorrevano in mezzo alla strada mi ha fatto venire i brividi, sentirsi fare i complimenti da cittadini qualunque e dirci che la città è stata onorata di averci avuto per 3 giorni in festa mi ha fatto scendere le lacrime e questo vuol dire che nella vita non bisogna sempre lamentarsi, specialmente quando gli alpini ci mettono il cuore nel fare le cose, sia nel lavorare che nel far festa. Allora vi dico VIVA GLI ALPINI SEMPRE E OVUNQUE!

P.s.: volevo ringraziare anche la mia famiglia per aver sopportato e condiviso tutto questo: è anche merito vostro, VI AMO!”

Raffaele de Pizzol



NOTE IN PIAZZA... A MONTEBELLUNA



Venerdì 12 maggio, primo giorno dell' Adunata Nazionale "Treviso 2017", il Gruppo Alpini Montebelluna ha avuto il piacere di ospitare la Banda Alpina di Gemona del Friuli.

Grande spettacolo fornito dalla banda, con carosello nella cornice della nuova piazza in centro a Montebelluna.

A seguito concerto presso il palazzetto dello sport "Palamazzalovo", semplicemente grandioso e coinvolgente.

Finiti lo spettacolo e le formalità ufficiali, chiusura della serata presso la nostra sede con cena e vino a volontà.

In questa occasione il Gruppo, già stanziato a Treviso per i festeggiamenti dell'Adunata, è rientrato in sede a

Montebelluna per organizzare al meglio la serata.

Grazie a tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita della festa, soprattutto a chi ha lavorato tutti e tre i giorni della permanenza della banda, ospite di Montebelluna e dei suoi alpini.

*Il capogruppo
Giovanni Mondin*

SPAM & FUNZIONI AVANZATE

ANA & Google - 2^ PARTE - UNA CASELLA DI POSTA PIU' PULITA, PRIVA DI PUBBLICITÀ

Nello scorso numero di Fameja Alpina abbiamo imparato ad inviare una semplice mail.

In questo numero impareremo invece a gestire quello che viene definito col termine tecnico di "spam", cioè tutta la posta indesiderata.

Per etichettare come "spam" una mail indesiderata recatevi nella schermata principale della posta in arrivo, spuntate il quadratino a sinistra cliccandovi sopra con il tasto sinistro del mouse, evidenziando così la mail da dichiarare "spam".

Successivamente cliccate sopra l'ottagono con il punto esclamativo recante l'etichetta "Segnala come spam", ed il gioco è fatto.

Ora tutte le mail inviate da quel mittente verranno collocate automaticamente nella cartella "Spam", che voi potete visitare nel menù all'estrema sinistra dello schermo.

Qui potrete decidere se cancellare voi tutti i messaggi di spam, oppure se aspettare l'eliminazione automatica riguardante i messaggi che superano i 30 giorni.

Tutto questo di primo impatto può sembrare alquanto macchinoso e contorto, ma una volta programmata la casella di posta elettronica del vostro Gruppo alpini non riceverete più messaggi indesiderati, raggiungendo così uno snellimento della stessa.

Nota a margine, ma per questo non di secondaria importanza: è possibile inoltre configurare anche uno degli odierni smartphone con l'account del vostro Gruppo alpini, in modo da essere sempre connessi con il mondo ANA e ricevere le mail senza aver bisogno di un computer.

Manrico Martini

DALL'ADUNATA ALLA TRIVENETA DI VITTORIO V., NEL SOLCO DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA



Che l'Adunata del Piave sia stata un evento epocale è cosa ormai consolidata nella mente di tutti gli alpini, addirittura di coloro che hanno fattivamente concorso alla riuscita finale partendo già dal luglio precedente; fra questi, sono i componenti del Centro Studi del Piave che, a qualche mese dalle fine delle manifestazioni del Raduno nazionale, sono ancora al lavoro mettendo a frutto l'esperienza maturata e godendo della meritata soddisfazione, per dare continuità ad una di quelle "prime" che la 90^a Adunata ha scritto negli annali: la collaborazione fra quattro Sezioni.

Questa particolarità non muore certo con il chiudersi dei fatti, anzi vuole continuare ad avere il suo speciale significato trovando nuovi stimoli per un lavoro coeso e sinergico che, pur mantenendo le singole identità, consenta ad ogni partecipante di mettere a disposizione degli altri le proprie capacità ed eccellenze al fine ovvio ed elementare, ma non sempre così scontato, di poter avere a disposizione conoscenze ed abilità già messe a reddito, risparmiando tempo e risorse. Ora si tratta del Raduno triveneto che ravviverà Vittorio Veneto con le penne nere a giugno 2018, occasione nella quale dalla Destra-Piave le commemorazioni si sposteranno sulla Sinistra del Sacro Fiume, seguendo lo sguardo che dalla pianura mira alle montagne, nostro terreno d'elezione.

A piccola dimostrazione di come si pensa possa essere la continuazione del lavoro comune, alcuni titoli affrontati nelle riunioni del comitato degli ultimi mesi:

1. Elezioni del referente del Centro Studi del Piave;
2. Manifestazioni annuali in comune;
3. Collaborazioni per il Triveneto (mostre, progetti, avvicinamento, partecipazioni, conferenze);
4. Progetto "100 foto x 100 anni";

5. Calendario riunioni (tempistiche e tematiche);
6. Marcia del Triveneto;
7. Sostegno futuro e autonomia di progetto;
8. Attività sezionali future.

Questo solo in estrema sintesi, per ovvi motivi di spazio e competenza. Ancora vogliamo che il Piave (anzi la Piave), assieme al Montello ed al Grappa, rafforzi la sua condizione di collante, fra le "quattro sorelle" senza dubbio, ma portando e ricevendo idee e sostegno in nodo sempre più allargato, coinvolgendo, come per la meravigliosa "Marcia dei Cent'anni" in occasione delle manifestazioni di "Aspettando l'Adunata del Piave" (vedi lo speciale Adunata di agosto di Fameja Alpina, *ndr*), quanti più partecipanti possibile.

Il coordinatore del C.S. sez.

Toni Zanatta

a pag. 10: alcuni scatti relativi al carosello delle bande e fanfare in piazza a Montebelluna il 12 maggio 2017; qui in alto: due immagini del Piave, una dall'aereo di Lando Arbizzani, l'altra realizzata da Ivano Stocco

CAPIGRUPPO

RGR.	GRUPPO	COGNOME	NOME	RGR.	GRUPPO	COGNOME	NOME		
1	20	Altivole	ZUCCOLOTTO	Roberto	51	9	Oderzo	FACCHIN	Mario
2	6	Arcade	MIGOTTO	Rolando	52	18	Onigo	CIET	Alessandro
3	20	Asolo	PANAZZOLO	Domenico	53	11	Ormelle	SIMIONI	Adriano
4	7	Badoere	FAVARO	Severino	54	21	Paderno d. Gr.	GUADAGNINI	Giovanni
5	24	Barcon	PIVA	Ivano	55	7	Paese	MERLO	Bruno
6	12	Bavaria	CALLEGARI	Stefano	56	18	Pederobba	MARCHESE	Marcello
7	16	Biadene	CELOTTO	Alfredo	57	5	Pero	FAVARO	Venerio
8	2	Biancade	BRESOLIN	Alberto	58	9	Piavon	CITTOLIN	Antonio
9	12	Bidasio	SOLDERA	Lorenzo	59	8	Ponte d. P.	CENEDESE	Giorgio
10	5	Breda di P.	MARANGON	Antonio	60	7	Ponzano V.	DONZELLI	Dario
11	8	Busco-Levada	BOER	Claudio	61	3	Preganziol	TORRESAN	Bruno
12	16	Caerano S. M.	SARTORI	Giglio	62	3	Quinto di TV	MIGLIORANZA	Luca
13	13	Camalò	ZANATTA	Samuele	63	19	Resana	SCAPINELLO	Italo
14	4	Campocroce	CALLEGARO	Renzo	64	19	Riese Pio X	BORDIN	Giuseppe
15	8	Campodipietra	PIVESSO	Gianni	65	4	Roncade	FIOROTTO	Giuseppe
16	2	Carbonera	ZANINI	Giancarlo	66	11	Roncadelle	DE GIORGIO	Loris
17	4	Casale sul Sile	MORO	Giancarlo	67	5	S. Biagio di C.ta	CENEDESE	Daniele
18	20	Caselle d'Altivole	CARRETTA	Giovanni	68	12	S. Croce del M.	BORTOLINI	Giovanni
19	7	Castagnole	MARTINI	Mario	69	14	S. Maria d. V.	MARSURA	Mirco
20	21	Castelcucco	SURIAN	Fabio	70	11	S. Polo d. P.	COLMAGRO	Antonio
21	19	Castelfranco	BRUGNERA	Sergio	71	13	SS. Angeli	BURATTO	Nevio
22	18	Castelli di Monf.	PANDOLFO	Daniele	72	20	S. Vito d'Altivole	DALESE	Riccardo
23	24	Cavasagra	GIRARDI	Santo	73	8	Salgareda	BAESSE	Raffaele
24	2	Cendon	GENTILI	Ivano	74	13	Santandrà	ZANATTA	Paolo
25	10	Chiarano	DARIO	Agostino	75	14	Selva del M.	BETTIOL	Antonio
26	17	Ciano del M.	PAGNAN	Luciano	76	23	Signoressa	COMIN	Sergio
27	11	Cimadolmo	GRIGOLIN	Giorgio	77	2	Silea-Lanzago	RUBINATO	Giovanni
28	21	Cornuda	SPADER	Giuseppe	78	6	Spresiano	MANFRENUZZI	Enzo
29	22	Coste-Cresp.-M.d.S.	BALDISSERA	Flavio	79	11	Tempio	VASER	Giovanni
30	17	Crocetta del M.	SCANDIUZZI	Andrea	80	23	Trevignano	STORGATO	Michele
31	13	Cusignana	MISSIATO	Raffaele	81	1	Treviso (Gr. città di)	DE BIASIO	Maurizio
32	5	Fagarè d. B.	CANDEAGO	Walter	82	1	Treviso "P. C. Mar."	ZANATTA	Azelio
33	23	Falzé	DE PICCOLI	Giovanni	83	24	Vedelago	BAGGIO	Giorgio
34	21	Fietta d. Gr.	PUPPETTI	Marco	84	14	Venegazzù	DE FAVERI	Aleandro
35	9	Fontanelle	TONELLO	Rodolfo	85	6	Villorba	MARIOTTO	Alvaro
36	13	Giavera del M.	ZANATTA	Stefano	86	6	Visnadello	CASARIN	Paolo
37	10	Gorgo al Mont.	BENEDETTI	Giannantonio	87	14	Volpago del M.	GASTALDON	Lino
38	7	Istrana	MARTIGNAGO	Ugo	88	5	Zenson d. P.	AGNOLETTI	Esterino
39	9	Mansuè	CANCIAN	Renzo	89	3	Zero Branco	BARBAZZA	Adriano
40	22	Maser	PELLIZZON	Daniele					
41	6	Maserada s. P.	RUFFONI	Devy					
42	4	Mogliano V.	MILAN	Varinnio					
43	5	Monastier	MONTAGNER	Ivo					
44	18	Monfumo	BISA	Silvano					
45	15	Montebelluna	MONDIN	Giovanni					
46	10	Motta d. L.	BELTRAME	Roberto					
47	23	Musano	GIROTTO	Giuliano					
48	8	Negrizia	SALVADOR	Tiziano					
49	12	Nervesa d. B.	BERNARDEL	Vittorino					
50	17	Nogarè	BOLZONELLO	Antonio					

QUESTI I DATI IN NOSTRO POSSESSO, COME FORNITI-
CIDA VOI O DAI CAPIRAGGRUPPAMENTO

NEL CASO IN CUI FOSSERO ERRATI, VI PREGHIAMO
DI METTERVI IN CONTATTO CON LA REDAZIONE DI
"FAMEJA ALPINA" PER LA CORREZIONE
GRAZIE

CONSIGLIO E CARICHE SEZIONALI - ANNO 2017

ALPINI: 8.699 - AGGREGATI: 2.164 - AIUTANTI: 27 - TOTALE ISCRITTI: 10.890*

Presidente

PANNO RAFFAELE

Vicepresidenti

BASSETTO DANIELE (vicario)
PIOVESAN MARCO
TONELLO RODOLFO

Consiglieri sezionali

LONGO GIANPIETRO
COIRO MICHELE
TESSER IVANO
SCANDIUZZI ANDREA
PARISOTTO LIVIO
FUSER LUIGI
SCAPINELLO FRANCESCO
LIVOTTO RODOLFO
BARBON CLETO
SCOPEL PASQUALE
CREMA ALDO
CAGNATO VENTURINO
SIMEON MARCO
BELLO' VITTORIO
FURLANI DANIELE
CARNIEL ORLANDO
RIZZETTO DANILLO
CAVEZZAN ROBERTO
BRAIDO ENRICO
FORNER SILVIO NINO
MARTIGNAGO GIULIANO

Revisori dei Conti

PAVAN SILVANO
CONTE LORIS
BOTTEGA SILVANO

supplenti

CAGNATO BRUNO
DALLA LANA SERGIO

Giunta di Scrutinio

BARBAZZA ADRIANO
GERINI MARINO
MILAN VARINNIO

supplenti

SARTOR GIANFRANCO

Segretario sezionale

DE ROSSI ROBERTO

Responsabile Protezione Civile

CROSATO BRUNO

Responsabile Comitato Sportivo Sezionale

FABIAN MAURIZIO

Responsabile "Al Portello Sile"

RACCANELLI GIAMPAOLO

Responsabile Libro Verde e Centro Studi

ZANATTA ANTONIO

Responsabile Coordinamento Giovani

MILAN MATTEO

Responsabile "Fameja Alpina"

BIRAL PIERO

Responsabile Bosco delle Penne Mozze

LIVOTTO FRANCESCO
CREMA ALDO

Responsabile concorso "Parole attorno al fuoco"

BARBON STEFANO

Responsabile concorso "Fotografare l'Adunata"

RIZZETTO DANILLO

Responsabile sito internet sezionale

PIOVESAN MARCO

Consigliere nazionale di Rgpt.

GENOVESE RENATO

REGOLAMENTO DEI GRUPPI: MUOVETEVI!

I dettami normativi che regolano le molteplici attività della nostra Associazione hanno particolare rilevanza dal punto di vista comportamentale ed etico entrando a pieno titolo nella sfera sociale in cui opera la nostra Sezione.

Con delibera del CDS del 23 giugno 2011 venne istituita la "Commissione Regolamento Gruppi", composta dai consiglieri Schiavon, Tonello, Tonellato e Parisotto, con il compito di monitorare, raccogliere e formulare un Regolamento valido per tutti i Gruppi che compongono la Sezione. Contemporaneamente il 28 ottobre dello stesso anno prese corpo, su richiesta del CDS e per volontà dell'allora presidente Luigi Casagrande, la "Speciale Commissione Revisione Regolamento Sezionale" formata dai consiglieri Panno, Simeon, Scapinello, Barbon e Mellucci. L'anno seguente le due Commissioni furono unificate sotto la presidenza del tesoriere Marco Simeon. Nel 2015, a chiusura dei lavori della Commissione, il "Regolamento Sezionale" e la sua diretta emanazione, vale a dire le "Linee Guida Regolamento Gruppo", fu approvato da parte del CDS, dall'Assemblea dei Delegati e dall'Ufficio legale della sede nazionale di Milano. Nel 2016, in seguito all'alternanza dei Consiglieri in seno al CDS, la Commissione si è rinnovata sotto la presidenza del tesoriere Marco Simeon e composta dai consiglieri Barbon, Fuser, Scandiuzzi, Parisotto e Tonellato. Nel corso di tale

anno e per tutto il 2017 la Commissione Regolamenti si è riunita più volte per analizzare gli "elaborati" dei Gruppi pervenuti in segreteria sezionale.

La risultanza di tale analisi ha approvato 47 Regolamenti di Gruppo, portandoli in Consiglio Direttivo Sezionale (seduta del 27/10/2017) per la definitiva ratifica e validità e quindi dar modo ai rispettivi Gruppi di esercitare le loro attività con la serenità necessaria, specialmente in questi periodi.

Tengo a sottolineare lo spirito di servizio con il quale la Commissione Regolamenti svolge questa delicata mansione di analisi, ponendosi come obiettivo sempre ed esclusivamente il bene della nostra Associazione, cercando, per quanto possibile, di facilitare i Gruppi nel loro compito, rispondendo alle loro esigenze quotidiane sempre e comunque nell'alveo statutario nazionale.

Rivolgo un accorato appello a tutti quei Gruppi, che a tutt'oggi non hanno ancora provveduto, di consegnare quanto prima e nel loro interesse il "Regolamento Gruppo" in segreteria sezionale.

Il presidente della Commissione Regolamenti

Marco Simeon

APPUNTAMENTI

7 gennaio 2018

Premiazione dei vincitori e dei segnalati della XXIII edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" – aula magna del seminario vescovile di Vittorio V. - (Gr. di Arcade e Sez. di Treviso) - Aspettando la Triveneta del Centenario

4 marzo 2018

Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali a Treviso (Ist.Fermi-Giorgi)

ERRATA CORRIGE

- In molti ci hanno segnalato che a pag 48 dell'allegato sull'Adunata del Piave la foto riguarda il coro "Congedati della Julia" a S. Francesco e non a S. Nicolò. Ci scusiamo per l'errore;
- a pag. 4 della rivista del numero scorso, ci informano che la data dell'ultimo Pellegrinaggio ai monti Solaroli del Gruppo di Montebelluna è avvenuto il 17 settembre 2016 e non il 17 febbraio 2017 come erroneamente indicato nel nostro articolo: secondo "mea culpa"...

FAMEJA ALPINA INCASSA A CASELLE...

Caselle d'Altivole, ormai un "must" delle iniziative pro Fameja Alpina, ha organizzato la classica serata alpina per raccogliere un po' d'ossigeno nei confronti del giornale (e della Sezione) il 10 luglio 2017. Alla presenza del presidente sezionale Panno, di alcuni Consiglieri e di parecchi alpini (ma anche cittadini comuni, la serata si insinua nelle manifestazioni della sagra paesana), la festa per la redazione del giornale, quest'anno presente in forza (eravamo ben 4 di noi!) è stata molto divertente e la cena particolarmente buona. Il caldo, a differenza dell'anno precedente, quest'anno era un po' meno pesante nonostante fossimo in piena estate, quindi la serata è stata sempre piacevole e non si è sudato "a pioggia". Però le bibite hanno scorso a fiumi come sempre!

Era presente anche il Sindaco di Altivole, assieme ad altre Autorità locali, e al termine sia lui che il nostro Presidente sezionale hanno avuto parole di profondo ringraziamento per gli organizzatori, cioè soprattutto il Gruppo di Caselle col loro onnipresente capogruppo Giovanni Carretta, e tutti gli alpini per il loro costante apporto alle attività e alla vita sociale delle nostre comunità, che sarebbero in estrema difficoltà senza l'aiuto delle penne nere nella maggior parte della nostra vita comunitaria.

L'incasso è stato anche al di sopra delle attese, segno che, anno dopo anno, il sostegno a favore del giornale si consolida sempre di più.

Un ringraziamento naturalmente lo vogliamo dare noi al Gruppo di Caselle, al loro Rgpt. che ha coadiuvato la serata, ma anche a Madonna della Salute che organizza l'altra serata pro Fameja Alpina a novembre: è sempre un piacere e un onore per noi essere ricordati in questo modo da qualcuno che ci tiene alla nostra attività giornalistica.

La redazione

In alto: foto di gruppo degli alpini di Caselle e dei referenti sezionali presenti alla cena pro Fameja Alpina; sotto a sinistra: i tavoli gremiti di persone e a destra il saluto del presidente sezionale Panno accanto al capogruppo Carretta; sotto; alcuni protagonisti della serata: il Presidente sezionale, il Capogruppo di Caselle d'Altivole, il vicepresidente Bassetto e il direttore di F. A. Biral



UNA VITA DA ALPINO

*Fin da bambino sognavo
di fare l'alpino.
Sono andato militare,
ed un mulo ho imparato
a guidare.
La vita di caserma era dura,
ma è stata un'esperienza che ti matura.
Sono stato congedato caporale,
un'orgoglio niente
male.
Mi sono iscritto subito
all'ANA per non perdere
la tramontana.
Nell'Associazione mi son
messo a disposizione.
Per feste, cerimonie ed
Adunate cerco sempre di
rispettare le date.
E come vero alpino bevo,
acqua e anca vino.*

Giovanni Carretta

MOGLIANO V., DAL 23 SETTEMBRE AL 1° OTTOBRE 2017: ADUNATA SEZIONALE E INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE

A MOGLIANO QUATTRO GIORNI ECCELLENTI

Tutto è iniziato sabato 19 novembre 2011. Il terreno dove ora sorge la nuova sede del Gruppo alpini di Mogliano Veneto era ancora ricoperto di brina quando gli alpini, di buona lena, si sono messi al lavoro per liberarlo dalle sterpaglie. La felice conclusione è arrivata domenica 1° ottobre 2017 con la tanto attesa e riuscita cerimonia di inaugurazione della sede, che per l'occasione ha indossato il vestito della festa. Nel mezzo, sei anni di lavoro contrassegnati da grande entusiasmo e ferma intenzione di raggiungere l'obiettivo. Difficoltà e qualche incomprensione non sono mancate, come peraltro accade in ogni famiglia, ma sono state superate in perfetto stile alpino.

Con provata forza di volontà e assoluta dedizione, gli alpini moglianesi hanno raccolto il frutto di tante fatiche e di tempo sottratto alle famiglie. Ancora una volta hanno messo in campo quei valori che fanno parte del loro patrimonio, peraltro condensati nell'affresco che adorna il salone della sede. Nell'opera, dono della "maestra d'affresco" Marisa Dalla Pietà, l'artista ha rappresentato "un alpino che conduce il mulo, suo compagno indispensabile e inseparabile, verso l'alto seguendo l'aquila da sempre simbolo del Corpo. Sullo sfondo le montagne, il tutto incorniciato dal Tricolore". "L'alpino è fiero e fiducioso, sa che la salita (quella della vita) è dura e il suo mulo sembra esserne ancora più consapevole; ma lui sa di essere forte: i suoi principi per difendere la sua terra e rispettarla lo portano sempre più in alto per costruire un mondo migliore", continua l'artista spiegando al pubblico la sua opera.

Anno davvero speciale il 2017 per il Gruppo di Mogliano. Dopo i momenti indimenticabili vissuti con l'Adunata nazionale degli alpini nella Marca trevigiana (l'Adunata del Piave), è arrivato l'orgoglio di vedere realizzato

un sogno e di avere ospitato l'Adunata della Sezione di Treviso.

Un programma ben articolato di iniziative ha preso avvio sabato 23 settembre con l'inaugurazione della mostra-rassegna nazionale "Alpini sul fronte della solidarietà". È il fronte sul quale si distinguono oggi le penne nere, sempre in prima linea contro le insidie di un territorio purtroppo fragile. Tra la gente sconvolta dal terremoto o messa in ginocchio dall'alluvione, comunque al servizio di chi si trova in difficoltà.

Venerdì 29 settembre il giornalista di fama internazionale Toni Capuozzo, davanti a una platea interessata, ha trattato il tema "Conflitti e geopolitica". Il relatore, a fronte dell'esperienza acquisita come inviato di guerra, ha posto l'attenzione sull'influenza reciproca tra geografia e politica, argomentando sulle rivalità politiche, economiche, storiche e religiose che generano i conflitti e sulle circostanze che portano al loro moltiplicarsi nel mondo.

Pubblico delle grandi occasioni e Duomo di S. Maria Assunta gremito sabato 30 settembre per il concerto dei cori ANA di Preganziol e Oderzo. I canti degli alpini e della montagna hanno esercitato una forte presa e catturato l'attenzione di chi era in ascolto. Costituiscono un vero e proprio patrimonio culturale e hanno la capacità di trasmettere emozioni, che i presenti hanno colto facendosi alla fine coinvolgere nel canto. Apprezzata l'apertura del concerto da parte del trio "Pausa in Sol Maggiore" di Mogliano V., che ha proposto una piccola sinfonia sulla Grande Guerra.

Il grande giorno è arrivato domenica 1 ottobre. Gli alpini sono stati i primi a movimentare la città iniziando la sfilata dal Collegio Salesiano "Astori". In testa, a cadenzare il passo, la fanfara alpina di Maser, mentre quella



di Borsoi precedeva la schiera degli alpini. Di grande effetto lo sciame tricolore dei 9 Vessilli e 97 Gagliardetti ospiti (quindi tutti quelli della Sezione e alcuni di Gruppi amici: circa 800 gli alpini in sfilata). In piazza dei Caduti si sono poi compiuti i momenti celebrativi dell'Alzabandiera e degli onori ai Caduti. Nutrita la rappresentanza dei Sindaci, in prima fila quello di Mogliano Veneto Carola Arena. Tra essi Maurizio Castellani, alpino del Gruppo di S. Zeno di Montagna, gemellato col Gruppo di Mogliano. Gli alpini in armi erano rappresentati dal col. Antonio Arivella, comandante del 7° Reggimento Alpini di Belluno, dal col. Sergio Conte, comandante della caserma "Boltar" di Treviso, e dal col. Lucio Gatti, in forza al Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona. Ha conferito particolare valore alla cerimonia la presenza delle signore Carla Tavoni e Imelda Reginato, rispettivamente figlia del col. Gaetano Tavoni, a cui è intitolato il Gruppo alpini di Mogliano V., e moglie del gen. Enrico Reginato, entrambi decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

È stato poi uno squillo di tromba a rompere il silenzio nel Duomo di S. Maria Assunta per annunciare la S. Messa celebrata da don Bruno Fasani, venuto apposta da Milano, dove ricopre il ruolo di direttore dell'Alpino, e accompagnata dal coro "La Contrà". «Arrivando a Mogliano, pavesata di tricolori, ho respirato il clima della gioia», ha esordito il celebrante, «e ringrazio voi alpini perché, al di là della forma, sapete essere seminatori di gioia e di voglia di stare insieme. Quelle bandiere mi ricordano anche l'Italia, della quale tante volte parliamo sciacquandoci la bocca, che tante volte usiamo convinti che sia una struttura, una realtà soltanto al nostro servizio, dimenticandoci che essa è la nostra Patria, la terra dei nostri padri e delle nostre tradizioni».

Il suono delle fanfare ha echeggiato poi lungo il percorso verso la sede, dove è stata deposta una corona a ricordo degli alpini "andati avanti", prima degli interventi di rito. «L'auspicio è che la realizzazione di questa sede rappresenti un ulteriore stimolo per mantenere vivo e attivo il nostro Gruppo, un punto di ritrovo aperto a tutti, ma soprattutto ai più giovani, ai quali va l'augurio che possano pienamente assimilare i valori umani e morali che sono il patrimonio inestimabile degli alpini», è stato il desiderio espresso dal capogruppo Varinnio Milan. Il sindaco Carola Arena ha invece rivolto l'invito a camminare insieme. «Stiamo vivendo un momento grigio, di grande fragilità sociale e di ideali. Allora è importante che gli alpini, da sempre portatori sani di valori, continuino a lavorare insieme alle Istituzioni». «Dobbiamo continuare sulla nostra strada», ha affermato infine il presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno, «uniti e orgogliosi, nella speranza di essere ascoltati da una società sempre più distratta, sempre meno sicura, bisognosa ogni giorno di certezze, di semplici ma granitiche certezze che noi alpini siamo in grado di dare».

Al taglio del nastro, preoccupazioni e timori accumulati negli anni si sono presto dissolti lasciando spazio a una gioia immensa.

*Il capogruppo
Varinnio Milan*



“FOTOGRAFARE L’ADUNATA DEL PIAVE 2017”: DAL 2 AL 10 SETTEMBRE LE FOTO PREMIATE E SEGNALATE IN MOSTRA ALLA BIBLIOTECA SEZIONALE L’ADUNATA DEL PIAVE IN FOTO SCALDA I CUORI!

Sabato 2 settembre 2017 si sono chiuse ufficialmente le cerimonie e le manifestazioni legate all’Adunata del Piave. Il concorso fotografico sezionele “Fotografare l’Adunata del Piave 2017” si è concluso con le premiazioni dei vincitori e dei segnalati e l’inaugurazione della mostra in galleria Bailo 10/B, cioè la sede del Centro Studi e della biblioteca sezionele. Alle 18 è stato tagliato il nastro inaugurale dal presidente sezionele Panno e dal sindaco di Treviso Manildo (presente anche il sindaco emerito Gentilini, che ha offerto a giornali e fotografi un gran bel servizio grazie al siparietto realizzato con il suo giovane successore), alla presenza di molti Consiglieri sezionele, soci e anche parecchi cittadini interessati all’aspetto culturale che sempre più spesso la nostra Sezione è in grado di offrire.

Premiati i primi tre fotografi e due segnalati, la cerimonia si è svolta nell’arco di circa mezz’ora (il caldo afoso non ha concesso per più tempo di rimanere accalcati assieme, visto il gran numero di persone e lo spazio angusto...). Successivamente la Sezione ha offerto un buffet presso il ristorante “Ai 2 mori”, a due passi dalla galleria, a tutti i convenuti, per un fresco brindisi di chiusura.

Ecco i vincitori:

- 1^a classificata: “Su, cantate con me!” di Giocondo Valdini, Silea (TV)
- 2^a classificata: “L’ amico ritrovato” di Stefania Riggi, Vittorio Veneto (TV)
- 3^a classificata: “El vecio” di Guglielmo Giacomini, Conegliano (TV);

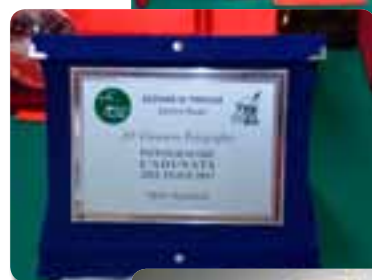
foto segnalate:

- “L’ alpino, una colonna portante” di Marco Scremin, Ponzano Veneto (TV)
- “Uno su mille ce la fa” di Marco Rossi, Voghera (PV).

L’Edizione numero 19 del concorso, dedicata all’evento alpino che ha portato in maggio a Treviso oltre 600.000 persone, ha registrato un aumento nel numero di partecipanti, tra cui molte donne. I vincitori sono stati premiati con opere in cristallo firmate dal maestro Marco Varisco (che ha partecipato alla cerimonia coordinata da Antonio Zanatta, responsabile del C. S. e Danillo Rizzetto, consigliere sezionele responsabile del concorso), oltre a crest e targhe di benemerenza.

«Con questa mostra riviviamo quei momenti straordinari da ricordare per sempre insieme alle emozioni che ci hanno regalato» ha detto il sindaco Giovanni Manildo, mentre il presidente della Sezione Panno ha sottolineato come «le ricadute positive dell’Adunata si sono fatte sentire quest’estate con prenotazioni e richieste di informazioni turistiche da parte di singoli e di Gruppi alpini che sono tornati in vacanza a Treviso, affascinati dalla città e dai dintorni, per conoscerla meglio». La mostra è rimasta aperta e disponibile per tutti, gratuitamente, fino al 10 settembre, con un buon afflusso di pubblico.

P. B.



A pag. 16: dall’alto don Bruno Fasani mentre celebra la S. Messa a Mogliano, la lettura della Preghiera dell’Alpino, il saluto del Sindaco di Mogliano V., quello del nostro presidente Panno e la deposizione della corona al monumento ai Caduti in piazza; a pag. 17: dall’alto il taglio del nastro e la benedizione della nuova sede del gruppo, la sfilata del Vessillo sezionele e del Gagliardetto del Gruppo di Mogliano in paese, il discorso del capogruppo Milan e due immagini della targa dell’iscrizione all’ingresso della sede e il cippo con i simboli alpini a fianco al pennone dell’Alzabandiera; qui sopra: la targa e il trofeo di cristallo firmato Varisco per i primi tre classificati del concorso; il vincitore Giocondo Valdini premiato dal sindaco di Treviso Manildo e dal presidente Panno e il taglio del nastro inaugurale della mostra in galleria Bailo

1^a classificata2^a classificata3^a classificata

S. Biagio di C., 24/11/2017

Spett.le redazione di Fameja Alpina,

Carissimo Piero,

si è definitivamente conclusa la 19^a edizione del concorso fotografico "Fotografare l'Adunata": a parer mio questa volta ha superato tutte le più ottimistiche aspettative, anche perché ha interessato la nostra Treviso.

Gli autori sono stati 84, con provenienza da diverse città d'Italia. Le foto esposte sono state 320 e solo 22 eliminate perché evidentemente fuori tema o ripetitive nel soggetto. L'inaugurazione della mostra sabato 2 settembre ha avuto un ottimo riscontro. Parecchi gli autori recatisi all'apertura che si sono succeduti nei giorni seguenti, così come i curiosi e gli interessati che hanno voluto "rivivere" nelle foto esposte i giorni dell'Adunata o riconoscersi in qualche scatto. È stato esposto un raccoglitore di firme dove, sorprendentemente, circa 150 visitatori hanno lasciato il loro incoraggiante augurio a tutti noi alpini.

La premiazione dei primi tre classificati è stata originale: grazie all'estrosità del maestro Marco Varisco i vincitori sono stati omaggiati di tre trofei unici. Ottimo anche il riconoscimento dei segnalati con delle targhe ricordo ed inoltre a tutti sono stati consegnati dei libri che la Sezione ANA di Treviso ha distribuito in occasione delle mostre dell'Adunata del Piave. Il locale per l'esposizione, scelto subito dopo l'Adunata, ha dato modo ai visitatori di conoscere la vecchia sede sezionale, ancora attiva come sede del Centro Studi e della biblioteca sezionali. È un peccato però che il luogo non sia stato pubblicizzato a dovere con una bandiera luminosa, anche per rallegrare Galleria Bailo che versa in uno stato di abbandono e degrado: per questo sarebbe stato meglio indicare l'indirizzo di via Inferiore.

Il concorso ha suscitato grande curiosità, sia per la disposizione delle foto che per il locale accogliente che, ahinoi, diventa angusto se si supera un certo numero di persone. Molti mi hanno fatto notare che bisogna migliorare il regolamento per dare un'impronta ufficiale e più qualificante al concorso, vista la risonanza di cui gode a livello nazionale. Ognuno di noi ha il suo metro di giudizio, differente dagli altri: se cento sono le critiche ad una foto, altre cento possono essere le lodi che la approvano. Come ben sappiamo vi sono sempre gli "Eschimesi" pronti a dettar norme su come devono comportarsi "gli abitanti del Congo"! Proprio per questo è stata istituita una Giuria di esperti che insindacabilmente valuta le opere proposte. Sarei dell'idea di istituire anche una Commissione che giudichi le foto subito dopo la chiusura del concorso, così da scremare le opere fuori tema e alleggerire la Giuria giudicante.

Ringrazio lo sponsor, signor Morello, dirigente della ditta Amplifon, che ha contribuito alla realizzazione del concorso, e le Grafiche S. Vito di Carbonera. Grazie inoltre al FAST (Foto Archivio Storico Trevigiano) che per il periodo richiesto ha dato disponibilità della struttura espositiva (cioè le rastrelliere metalliche) e la CGIL, in particolare la figura del signor Eulisse, che ci ha ceduto i pannelli dove appendere le foto. A tal proposito chiederò al Presidente sezionale la possibilità che la nostra Sezione possa disporre di propri pannelli mobili per poter allestire le mostre che verrebbero messe a disposizione di tutti i Gruppi ANA che le richiederanno per tutte le loro attività ricreative e culturali.

Vorrei inoltre ringraziare chi mi ha aiutato nell'allestire la mostra e li voglio nominare: Giorgio Zanetti, Silvano Pavan, Giampaolo Raccanelli, Dario Dal Borgo, Ugo Saccardo e Carlo Taddeo. Un grazie sincero, infine, a Luara Simeoni dell'Ufficio Stampa dell'Adunata del Piave che più volte ha diffuso sui mass-media le notizie sul concorso fotografico dandone rilievo e valore. Ringrazio anche il presidente Panno di avermi dato questa opportunità che ho portato a termine con orgoglio e soddisfazione.

Un cordiale saluto e un abbraccio.

Il consigliere sez. (in scadenza)
Danillo Rizzetto



AL PORTELLO SILE: IL PATRIMONIO CULTURALE DA DIFENDERE

Nella seduta consiliare del Comune di Treviso del 18 giugno 1866 veniva deliberata la costruzione di un fabbricato ad uso Ufficio Daziario. Il progetto prevedeva anche la sistemazione della riva del Sile e la costruzione di una cancellata in ferro. Il 1° ottobre 1867 la nuova barriera iniziò a funzionare. Quel fabbricato è oggi il "Portello del Sile".

Dopo l'Adunata del '94 la volontà degli alpini della Sezione di Treviso di creare uno spazio museale da offrire alla cittadinanza di Treviso vide come principale fautore l'allora presidente sezionale Francesco Zanardo che, sostenuto dal Consiglio sezionale e dal suo successore Ivano Gentili, sottoscrisse con l'Amministrazione comunale un contratto di comodato d'uso dello stabile con l'impegno di provvedere alla sua sistemazione e manutenzione. La ristrutturazione richiese due anni di duro lavoro da parte dei volontari dell'Associazione. Il 24

marzo 2001, finalmente, inizia l'attività dopo la ristrutturazione con la mostra "Fonografi e Grammofoni" di Angelo Sernagiotto. Da allora sono state allestite 67 mostre, con una media di 4 all'anno. I temi trattati spaziano dall'arte alla storia, dal costume alla letteratura e così via, tutti protagonisti di un viaggio tra foto, illustrazioni, documenti e ricordi. Tutte esposizioni, lasciatemi dire, stupende! Dovrei nominarle tutte ma, ovviamente, è impossibile. Il sito sezionale www.anatreviso.it, al link del Portello, le riporta tutte (consiglio a tutti di darci un'occhiata!).

Una nostra mostra nasce di solito su proposta di un componente del Comitato di gestione che, venuto a conoscenza di qualche interessante collezione – come vecchi macinini di caffè, rarissime radio ecc. -, la propone e, se ritenuta positiva, ne segue una visita presso il collezionista o un appuntamento al Portello con alcune delle sue interessanti

opere d'arte. Altre volte succede anche che qualche, a volte sconosciuto, visitatore ci sottoponga qualcosa di interessante da poter esporre. Si procede quindi alla valutazione del materiale ed alla scelta, anche tenuto conto degli spazi disponibili. Si preparano quindi cornici, vetrinette, cubi ed altro materiale che, all'interno del Portello, possono essere utili per accogliere quello che è stato scelto di mostrare alla città di Treviso e ai suoi esigenti usufruttori di cultura. Salvo poi ridisegnare quanto pensato perché non sistemato a dovere. Segue la consegna del materiale, normalmente utilizzando le nostre auto.

Inizia quindi l'allestimento: appendere i quadri, riempire le vetrinette ecc. Diciamo comunque che generalmente ogni mostra ha un proprio modo di allestimento. Quanto spiegato è molto sintetico e va bene solo per certe esposizioni, quelle riservate a collezionisti dove il materiale è già

pronto. Altro lavoro deve essere svolto per quelle prettamente fotografiche o quelle riservate alle Associazioni. Per non parlare di quelle dei presepi a Natale...

Importante poi è la preparazione di tutto il materiale divulgativo. Il responsabile, con alcuni collaboratori, sceglie l'immagine da utilizzare per le locandine, le cartoline e l'eventuale catalogo. Normalmente la scelta cade su un oggetto o fotografia esposta ritenuta molto significativa. Quindi si procede ad inventare il "titolo/sottotitolo" e a redigere il dettaglio, le date e gli orari. Se previsto il catalogo, con l'aiuto di internet e dei collaboratori con preparazione storica, si stendono i testi e si scelgono le foto. Quindi si costruisce l'impaginazione. Successivamente si va in tipografia. Una volta pronte le locandine vanno portate in Comune per l'autorizzazione all'affissione. Mentre le cartoline, con un'efficiente catena di montaggio – un

volontario scrive gli indirizzi, uno bagna i bolli ed un altro incolla - si preparano per la spedizione. Segue il periodo dell'esposizione. Normalmente tre settimane circa. Qui subentra la fase della "guardiana". Preso da lontano retaggio militare, viene appeso "l'ordine di servizio" nel "corpo di guardia" dove ognuno inserisce il proprio nome in corrispondenza della casella del giorno in cui intende dare servizio. Poi si danno alcune ulteriori note varie di servizio. Alla fine si effettuerà lo smontaggio e la riconsegna del materiale che, se tutto va bene, richiede un mese circa di lavoro. In conclusione: tutto questo è il lavoro di tanti (non abbastanza) volontari alpini e amici che permettono lo svolgimento dell'opera culturale che ho cercato di descrivere qui in modo molto esemplificato e striminzito.

Alcune considerazioni, se mi permettete...

Tempo fa l'assessore alla Cultura di Treviso Luciano Franchin ebbe a dire: «Il Portello è significativo nel panorama culturale della città anche per l'originalità delle mostre che propone». Parole che ci hanno dato molta soddisfazione perchè ha colto lo scopo per il quale "Al Portello Sile" è nato, almeno nelle intenzioni dei fondatori e del compianto Francesco Zanardo in primis.

L'impegno profuso da parte di volontari ha avuto molti riconoscimenti da parte dei cittadini, che sono venuti a visitare le mostre con le famiglie e soprattutto i bambini, oltre che dalle Autorità (anche se non tutte...).

Il Portello deve continuare ad esistere perchè patrimonio della Sezione (e invidiatoci dalla maggior parte delle altre Sezioni dell'ANA, che non hanno nulla di simile nel loro parterre), indipendentemente da chi è il suo responsabile e/o referente.

*Il coordinatore
Giampaolo Raccanelli*

AL MONTE TOMBA NEL SOLENNE INCONTRO



Nei giorni 2 e 3 settembre sul monte Tomba, come di consuetudine, si è svolto l'annuale pellegrinaggio per ricordare i tragici eventi di 100 anni fa. Quest'anno si è svolto in forma solenne quindi con la presenza del Labaro nazionale scortato del nostro Presidente e dai Consiglieri del direttivo nazionale.

Il tutto è cominciato sabato 2: al mattino presto dal monte Tomba abbiamo trasportato i Giovani del Triveneto con altri da Cuneo, Torino, Bergamo, Valtellina, oltre a qualche altro (assenti quelli di Treviso...) e accompagnati dal coordinatore triveneto Enrico Priamo fino a Cima Grappa, dove alla presenza del Labaro e del presidente Favero, assieme ad alcuni Consiglieri nazionali e diversi Vessilli sezionali - tra cui il nostro da me scortato -, si è svolta una breve ma significativa cerimonia per rendere omaggio ai Caduti del Grappa.

Dopo un breve saluto di Sebastiano Favero i Giovani, zaino in spalla, si sono incamminati alla volta del Tomba. Il tempo non è stato clemente nei loro confronti, ma niente di impossibile rispetto a quanto successo 100 anni fa per i ragazzi in guerra! A mezzogiorno sono stati ospiti del Gruppo alpini di Possagno al rifugio alpino del monte Palon; alla sera poi al rifugio del monte Tomba dal Gruppo di Cavaso, sono stati ospiti per la cena, mentre il pernottamento lo hanno trascorso all'interno delle tende montate per l'occasione dalla nostra Protezione Civile.

Domenica 3 un sole splendente ci ha accolto e, oltre la presenza del Labaro nazionale col CDN quasi al completo, numerosi Vessilli e molti Gagliardetti di Gruppo e Labari di altre Associazioni combattentistiche e d'arma si è svolta la tradizionale cerimonia con la classica formula dell'ammassamento, della sfilata, dell'Alzabandiera (una per ogni Nazione che ha combattuto in questo massiccio, quindi per 8 Stati più quella europea, 9 in totale). Successivamente c'è stato l'Onore ai Caduti e le varie allocuzioni delle Autorità. Subito dopo anche la S. Messa che ci ha poi portato a completare una mattinata di ricordo e riflessione che quanto accaduto 100 anni fa non debba mai più ripetersi in futuro.

*Il consigliere sez.
Silvio Nino Forner*

NOVE VOLTE "PERCORSO DELLA MEMORIA"

Dal Pasubio a Chiampo,
sulla strada degli Eroi



Come ogni anno il Gruppo "Città di Treviso" ha organizzato la "Marcia della memoria", un percorso di avvicinamento all'Adunata triveneta attraverso luoghi dove altri uomini hanno meritato il nostro ricordo. Questa volta si comincia dal monte Pasubio, destinazione Chiampo. Il cammino risale la strada degli Eroi, costellata da piccole icone che portano il nome delle Medaglie d'Oro della Grande Guerra. La nebbia nasconde la valle, ovatta le guglie di roccia, sfuma i contorni delle gallerie. Lasciato il rifugio "Papa" arriviamo alla chiesetta di S. Maria del Pasubio, voluta da mons. Francesco Galloni, cappellano degli alpini del Battaglione "Monte Suello", che sovrasta la tomba del generale Vittorio Emanuele Rossi, comandante del "Monte Berico". Una pioggerella fina ed un vento rabbioso accompagnano la cerimonia per rendere onore ai Caduti e la rendono particolarmente suggestiva. Decidiamo di raggiungere la stella che separa il dente italiano e il dente austriaco, dove feroci furono gli scontri e più drammatica la guerra di mina. Percorriamo la zona chiamata settore "sette croci", tra la "selletta Comando" e la "selletta del Groviglio", comunemente chiamata quota 2.059, punto più avanzato delle posizioni austriache. La nebbia si fa più densa e si fa tardi; un'altra cerimonia ci attende in fondo valle, così dobbiamo tornare sui nostri passi prima di aver raggiunto l'obiettivo. Il tempo non cambia, solo più in basso le nuvole si diradano permettendoci uno sguardo sulla Vallarsa. Scendiamo all'Ossario posto sul colle Bellavista che domina la Val Leogra, proprio sotto il monte Cornetto. Contiene i resti di 5.146 soldati italiani e 40 austriaci caduti nella zona. È sormontato da una torre piramidale alta 35 metri costruita con la medesima pietra della montagna che i soldati hanno calcato e scavato. Le ossa dei Caduti senza nome sono custodite in teche marmoree a vista e per questo, tra tutti i monumenti funebri, è forse quello che più rende l'idea dell'estremo sacrificio. Nello spazio angusto della sala centrale, dominati dalla tomba del generale Guglielmo Pecori Giraldi, comandante la 1^a Armata, rendiamo gli onori. Terminata la cerimonia visitiamo il piccolo ma interessante museo. Poi è riposo. Il mattino seguente si uniscono a noi alcuni alpini di Valdagno che ci faranno da guida verso la destinazione finale. Percorriamo la via militare costruita dall'Esercito Italiano durante la guerra, che scende verso Staro Mille. Le nuvole sono rimaste più in alto e lo sguardo

può spingersi sino al Pasubio, all'Ossario, al lungo ponte pedonale del percorso del Re, al monte Cornetto, al Sengio Alto, al Baffelan. Verso sud, tra le fronde degli alberi che incorniciano la strada, appare il monte Novegno e, oltre, la pianura vicentina. La via prosegue, con continui saliscendi, tra boschi e verdi radure costellate dai fiori dello zafferano selvatico. Una breve refezione a base di pane, salame, ottimi peperoni sott'olio, poi via per mulattiere e prati sino alla strada asfaltata che scende verso Staro. Qualche sprazzo di sole invoglia ad intonare canti alpini che si sovrappongono al ritmico rumore degli zoccoli della nostra mula. A Staro ci fermiamo avanti al monumento ai Caduti per un'altra breve cerimonia. Proseguiamo verso la val d'Agno fino alle falde del monte Civillina, dove gli amici del Gruppo di Valdagno ci fanno deviare verso il monte Sentinello. Il nome non compare nell'attuale cartografia, ove è indicato solo come quota 614. Si tratta di uno sperone roccioso fortificato durante la Grande Guerra per costituire il settore della linea di massima resistenza chiamato "Ortagonale 2". La salita è estremamente faticosa e disagiata. Giunti al culmine, un percorso guidato illustra le trincee scavate sulla dorsale, gallerie e postazioni fisse per mitragliatrice. Scendiamo per un sentiero di infiniti tornanti fino a S. Quirico, dove la pioggia non ci distoglie dal dovere di rendere gli onori davanti al monumento ai Caduti. Le penne nere del luogo ci accolgono nella loro sede per un breve rinfresco prima di raggiungere Campotamaso, dove pernosteremo. Siamo ospiti del locale Gruppo alpini. Il tempo di una doccia e di una birra per ritrovarci nuovamente schierati per l'ennesima cerimonia. L'incombente è accettato senza obiezioni; è il senso della nostra marcia: rinnovare il ricordo di coloro che hanno dato la vita per ciò che oggi noi siamo. Giunge l'ora di cena più che mai reclamata da una fame "agguerrita" da 29 chilometri di marcia e non si sa quanti di dislivello. L'atmosfera è quella di sempre tra gli alpini: canti, risate e scherzi ai quali si presta benevolo anche il presidente del COA, il consigliere nazionale Luigi Cailotto. Segue lo scambio di doni tra Capigruppo e altre Autorità alpine. Il giorno seguente ancora tempo nuvoloso. Si fa colazione, Alzabandiera e partenza verso la prossima tappa, Castelvechio. Piovigginna. Attraversiamo contrade, boschi e prati segnati da dolci declivi, fino ad arrivare nella piazza del paese. Anche qui sono ad accoglierci gli alpini del



locale Gruppo, già disposti davanti al monumento ai Caduti. Zaino a terra e in riga per due, Gagliardetti e Vessilli (Sezioni di Treviso e di Valdagno) schierati a lato. Alzabandiera e onori; al termine tutti alla sede del Gruppo ove siamo ancora graditi ospiti. Proseguiamo attraversando Campanella, Alvese e altre piccole contrade; ovunque alpini che hanno saputo del nostro passaggio hanno radunato amici e parenti e imbandito la tavola per noi. Alla fine giungiamo ad Arso, dove ci accoglie una palestra ampia e moderna, nostra dimora per la notte. Una parete interamente vetrata permette di vedere da dove siamo arrivati. Lo sguardo si perde oltre il vetro sul quale si riflettono le sagome dei monti ed il verde cupo dei boschi che abbiamo attraversato in un viaggio di tre giorni durante il quale abbiamo incontrato persone gentili, curiose, disponibili, lungo il quale abbiamo visto luoghi interessanti e sperimentato tutte le condizioni di tempo (esclusa la neve); abbiamo cantato, parlato, sorriso e qualche volta anche imprecato. Una breve scappata a Chiampo per una visita al paese dove incontriamo i nostri che non hanno partecipato alla camminata. L'incontro è breve, giusto lo scambio di poche impressioni, perché ci attendono come premio, dopo giorni di fatica e di vita spartana, un bel ristorante ed un'ottima cena. Si trovano vecchi commilitoni, si scoprono nuovi amici, si canta. La mattina seguente la sveglia è più tarda. Qualcosa è cambiato: non è come nei giorni precedenti quando si partiva per itinerari tutti da scoprire. Oggi sappiamo cosa ci attende perché di Adunate ne abbiamo fatte molte. Sarà il tratto più solenne del cammino e lo percorreremo come degna conclusione di un percorso faticoso ma gratificante.



Franco Zorzan



A pag. 20: due immagini delle inaugurazioni di mostre al Portello nel corso degli anni, con alcuni dei protagonisti storici: nella prima l'attuale responsabile Giampaolo Raccanelli (terzo da sinistra) con alcuni collaboratori, a destra l'indimenticato fondatore Francesco Zanardo (al centro, terzo da sin.); a pag. 21: in alto a sinistra: il volo tricolore degli aerei storici sul Tomba; a destra: un'immagine da sopra il colle della cerimonia

CHIAMPO TRICOLORE!

IL PICCOLO BORGO VICENTINO ACCOGLIE GLI ALPINI CON OSPITALITÀ E SIMPATIA



Massiccia e festosa la partecipazione degli alpini trevigiani all'Adunata triveneta di Chiampo, organizzata dalla Sezione ANA di Vicenza sabato 16 e domenica 17 settembre: la consapevolezza di aver svolto egregiamente il proprio lavoro in occasione della grande Adunata del Piave, unitamente al desiderio di godersi la kermesse "da ospiti", ha convinto certamente molti di noi a mettersi in viaggio verso le industriose valli della provincia berica occidentale.

Per noi trevigiani, le Prealpi costituiscono un bastione invalicabile, almeno laddove non s'abbassano a fornire un passaggio al Piave o, meno agevolmente, ai valichi di Fadalto, S. Boldo e Praderadego; baluardi che con il Grappa ed i suoi contrafforti costituirono un secolo fa l'estrema ma determinante difesa del suolo patrio. Ma lasciato ad oriente l'Altipiano d'Asiago, impregnato di storia e di sangue, le vallate si susseguono pervie ed invitanti, e permettono di penetrare agevolmente in profondità verso le balze del Pasubio, del Carega, delle Piccole Dolomiti: altri fronti, altro sangue. L'ultima di queste, oltre la val dell'Agno, è la valle del Chiampo, tributario dell'Alpone, il cui corso troverà sbocco in terra veronese nelle acque dell'Adige. Superata Montecchio, si risale attraversando Arzignano, città natale di alpini del calibro di Giulio Bedeschi e Bepi De Marzi, e subito si approda a Chiampo, che si dipana allungata sul corso del fiume; lungo la statale si susseguono gli opifici, mentre sui colli che si rincorrono a cingere la valle, immerse nel verde, occhieggiano le contrade.

Si parcheggia di buon mattino nella zona industriale a sud dell'abitato ma, in contrasto con il gradevole benvenuto offerto dal clima e dai colori, appena scesi dai mezzi è il nauseante odore di zolfo a ricordarci che siamo nella terra delle concherie, che dettero lavoro in ambiente insalubre e maleodorante a generazioni di uomini e specialmente donne di questa valle, ed ora a diverse comunità d'immigrati, in particolare dalla regione indiana. È solo un attimo, il vento non tira verso l'abitato ed un servizio di navette davvero efficiente scarica a getto continuo falangi di penne nere nel piccolo ma accogliente - e perfettamente imbandierato - centrino, al cui apice, in piazza Zanella, svetta il superbo cappello alpino sulla sommità della colonna dorica.

Risalendo verso la zona d'ammassamento incontriamo le fanfare dei congedati della Brigata Cadore, che in queste terre traeva gran parte della sua linfa, e della Tridentina: le stesse fanfare che nella giornata di sabato, assieme al coro congedati della Cadore ed alla fanfara storica "Monte Pasubio", hanno accompagnato i diversi appuntamenti in calendario; il conferimento della cittadinanza onoraria all'ANA da parte del sindaco



Macilotti, l'Alzabandiera, la sfilata fino alla chiesa parrocchiale, la S. Messa, gli spettacoli serali presso lo show-room dell'azienda Margraf ed il teatro "Mattarello" di Arzignano.

L'Ammassamento della nostra Sezione è in via Deledda, una stradina un tantino periferica e senza "farmacie alpine" nei dintorni; ma i residenti, dimostrando un'ospitalità ed una simpatia impareggiabili, nel cortile di casa hanno allestito dei banchetti dove offrono gratuitamente ed a ritmo continuo vino, pane e companatico: e sorrisi, e ringraziamenti, quasi fossimo noi a ristorarli! Un assaggio di quello che si rivela il vero carattere di questa Adunata: una festosa, totale partecipazione alla kermesse da parte di tutti gli abitanti, la gioia di aver potuto ospitare un'Adunata che per affluenza e partecipazione è seconda solo a quella nazionale, espressa dagli ilari volti di bambini, anziani, donne. Donne: a Chiampo facciamo conoscenza con il gruppo "Penne Rosa", nato nel 2013 in seno alla Sezione di Vicenza, che raccoglie donne alpine e donne degli alpini – mogli, familiari e simpatizzanti – con il progetto di sostenere i militari e stare accanto alle loro famiglie, e di fornire contributo e sostegno all'attività dell'Associazione.

Parte la sfilata, si sfilava per sei tra due ali di folla veramente entusiasta: gli alpini della nostra Sezione sono davvero tanti, se ne conteranno ben 1.100, guidati dal presidente Raffaele Panno e da una folta rappresentanza del Consiglio sezionale.

Chiudono il nostro schieramento i coraggiosi alpini che fin da giovedì hanno calcato i sentieri del 9° Percorso della Memoria "dal Pasubio a Chiampo": ma questa è un'altra storia, e merita di essere raccontata come si conviene...

Paolo Carniel



"DRAMMA" E FELICITÀ A CHIAMPO



Sabato 16 settembre alle 11 del mattino arrivo a Chiampo con l'alpino Nello, per partecipare all'Adunata triveneta. Sistemiamo la roulotte e la macchina, poi ci diamo subito da fare: decidiamo di andare a mangiare allo stand convenzionato e a due tavoli dal noi troviamo il presidente nazionale Favero con alcuni Consiglieri nazionali e il Presidente di Vicenza con i suoi Consiglieri. Finito il nostro pranzo ci spostiamo al tavolo accanto con il presidente di Vittorio V. Introvigne e i suoi Vice e con loro ci intratteniamo. Ma alla partenza non trovo più il mio cappello! Comincio a sudare, balbettare e non riesco a capacitarmene, poi cercando di ragionare faccio una ricerca e due cameriere mi dicono che è stato portato via da due signore.

Cerco di farmene una ragione e calmarmi, vado a recuperare il cappello che ho di riserva (!) e partecipo con il presidente Panno alle varie cerimonie e alla fine della S. Messa ci ritroviamo con il presidente Favero che, dopo aver sentito una battuta di qualcuno sul mio cappello, mi chiede se l'avevo perso all'ora di pranzo: rispondo di sì e lui mi dice che il mio cappello era nella sede del Gruppo e che l'aveva fatto portare lui. A cuore aperto entriamo tutti in sede, trovo il mio cappello e con gioia e qualche palpitazione chiedo al Capogruppo di portare da bere per tutti e dico che avrei lasciato una buona mancia. Lui mi risponde in malo modo, dicendomi che non ha tempo... Noi senza una piega facciamo dietro-front e là vicino troviamo gli alpini di Soligo che ci rifocillano: a loro ho dato una buona mancia!

In quei momenti di gioia, ritrovato il cappello con 48 anni di storia, 45 Adunate e tutto il resto, il presidente Panno offre al presidente nazionale Favero le copie di "Fameja Alpina" e l'allegato speciale della stessa con in copertina lui con i suoi nipoti e, a quella vista, non riesce a trattenere una lacrima, mostrando così gratitudine nei nostri confronti (nelle foto sopra).

Ancora un brindisi con il prosecco che ha vinto su tutto, con lacrime amare prima e di gioia dopo.

*Il consigliere sez.
Fornier Silvio Nino*

A pag. 22: i protagonisti del Percorso della Memoria con l'immane mulo Asia durante una breve sosta;
a pag. 23: alcune immagini delle varie tappe del gruppo di cammino a cerimonie di Alzabandiera, onori ai Caduti, passaggi in quota e su strada e saluti con vari Gruppi ospitanti durante il Percorso della Memoria verso Chiampo;
a pag. 24: a sinistra lo striscione delle "penne rosa" di Chiampo, a destra la colonna corinzia in piazza a Chiampo con il cappello alpino in mostra a tutti i presenti;
a pag. 25: alcune immagini della kermesse alpina e la sfilata del nostro Vessillo e dei nostri alpini

21° RAGGRUPPAMENTO LA TRINCEA DEL BOCCAOR SORPRENDE SEMPRE

Esattamente cent'anni fa un fragile velo di soldati riuscì a fermare sul monte Grappa l'avanzata austro-tedesca dopo la rotta di Caporetto: inizialmente non c'erano trincee, fortificazioni, batterie, ma solo la strada Cadorna, che permise di raggiungere la cima e portar su armati ed equipaggiamenti. La trincea del Boccaor assunse un ruolo fondamentale nel sistema difensivo, mentre nella sottostante val delle Mure dovevano transitare i rifornimenti ed i feriti, sotto il fuoco dei cecchini nemici.

Per onorare la memoria dei Caduti e della nostra terra, anche quest'anno dal 22 luglio al 5 agosto, coordinati dal Gruppo di Paderno del Grappa, sono proseguiti i lavori di recupero delle fortificazioni iniziati nel 2009 con il prezioso contributo dell'allora Gruppo di Treviso "T. Salsa": sistemazione di appostamenti e muri a secco, sgombero di passaggi franati ed identificazione di percorsi.

Confermando una tradizione giunta al terzo anno, domenica 30 luglio ha avuto luogo un momento celebrativo, con breve sfilata dal Pian dea Baea fino alla trincea dove il capitano ex cappellano militare don Giovanni Scavezzone ha celebrato la S. Messa al campo; presente il vicesindaco di Paderno Davide Michelin, i Gagliardetti di Paderno e Fietta del Gr., Pagnano d'Asolo, Città di Treviso e dei Gruppi di Crespano del Gr. e Campolongo della Sezione "Montegrappa". Ha accompagnato la funzione il coro "Monte Castel" di Crespano diretto dal maestro Lino Torresan. Il celebrante, riferendosi al "tesoro" citato nella parabola del Vangelo della giornata, ha stigmatizzato chi lo ricerca in espansioni territoriali e depredazione di ricchezze, come avvenne proprio nella guerra che qui si combatté: il vero Tesoro è di tutt'altro genere e non si conquista sacrificando milioni di vite umane.

Dopo la S. Messa, Alzabandiera accompagnato dal coro e dal trombettiere, ed un intervento dell'alpino gen. C. A. Italo Cauteruccio, che ha ricordato quando, comandando la Brigata "Cadore", ebbe l'onore di accompagnare Sua Santità Giovanni Paolo II sulle cime dolomitiche. Il Papa, impressionato da ciò che lassù sopportarono gli alpini, ne paragonò il sacrificio a quello del Cristo, nel senso che anch'essi donarono la vita senza chiedere nulla in cambio: se non il grato ricordo, aggiungiamo noi, che siamo qui ad onorare questo impegno!

Come auspicato l'anno scorso dal capogruppo Giovanni Guadagnini, è aumentato il numero dei partecipanti, dei Gagliardetti, era presente il coro: un appuntamento, insomma, con un carattere ormai strutturato, che ben figura nella costellazione delle manifestazioni promosse dalla nostra Associazione in armonia con i principi dello Statuto ANA.

Terminata la cerimonia, la vicina malga "Mure" ha accolto tutti i presenti per un gustoso rancio in amicizia, consentendoci di rinviare il momento di ridiscendere nella pianura oppressa dalla canicola di questa rovente estate.



Qui sopra: dall'alto, la S. Messa e l'onore ai Caduti sul monte Boccaor; a pag. 28: gli alpini di Zero Branco con famiglie e il Vessillo sezionale in posa per uno scatto, dietro la splendida cornice delle Dolomiti; a pag. 29: alcune immagini della sfilata sulla scalinata che le penne nere, con Vessilli e Gagliardetti, sulla cappella del monte Piana

P. C.

AL MONTE PIANA PER RICORDARE



Organizzata congiuntamente dalle Sezioni Cadore e Padova si è svolta domenica 16 luglio 2017 la cerimonia ufficiale al monte Piana (2.324 mslm), in ricordo delle vittime della omonima battaglia ed in particolare del magg. Angelo Bosi caduto il 15 luglio 1915 quando alla testa del 3° Battaglione del 55° Reggimento fanteria "Brigata Marche" si accingeva a sferrare un attacco massiccio verso le linee nemiche tenute dai difensori austro-ungarici. Quattordicimila furono i caduti su questo monte e a nulla valsero strategicamente gli innumerevoli assalti tanto che le posizioni rimasero pressoché inalterate fino alla fine del conflitto.

Ma torniamo ai giorni nostri dove nel meraviglioso scenario delle Dolomiti gli alpini, con al seguito numerosi partecipanti, hanno reso omaggio ai Caduti su questo fronte. Facevano da sfondo le Tre Cime di Lavaredo, Le Dolomiti di Sesto, La Croda dei Toni, i Cadini di Misurina, Cima Undici, il Monte Paterno tutti quei luoghi simbolo della "Guerra Bianca" dove, nel corso del Primo Conflitto Mondiale, si misuravano gli alpini e i kaiserschuetzen austriaci, uno fra tutti l'alpinista-scalatore Sepp Innerkofler che perse la vita proprio sul monte Paterno mentre stava tentando un "blitz" per conquistarne la vetta tenuta dagli alpini. Presente alla cerimonia quest'anno il presidente della "Croce Nera austriaca" "Schwarzes-Kreuz" sig. Hans Peter Riedel accompagnato da un Maggiore del "4° K.u.K Infanterie Regiment Landwehr" in alta uniforme storica e per quanto riguarda la nostra

Associazione il vicepresidente nazionale vicario Sonzogni accompagnato dai consiglieri nazionali Dal Paos e Rizzi.

Numerosi i Gagliardetti (una quarantina circa) e i Vessilli delle Sezioni Cadore, Padova, Belluno, Conegliano, Alto-Adige, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Bassano e Treviso scortati dai rispettivi rappresentanti. Per la nostra Sezione presente il tesoriere Marco Simeon accompagnato dall'alfiere Paolo Benfatto e dai capigruppo di Mogliano Varinno Milan e Zero Branco Adriano Barbazza con i loro alpini Flavio Vian, Valter Tegen, Amedeo Sottana, Bertillo Nascimben e mogli al seguito. Presente anche il Gagliardetto del Gruppo di Badoere-Morgano, per gli alpini in armi il comandante del 6° Reggimento Alpini di stanza a Brunico col. Cristiano Masciulli e il suo vice comandante, gli Amministratori delle Comunità Montane e il Consigliere comunale di Auronzo oltre ai militi dell'Arma dei Carabinieri della Stazione di Auronzo e la Guardia di Finanza, una delegazione del "Nastro Azzurro" di Ravenna con le uniformi storiche e il Rappresentante "dell'Istituto Nazionale della Guardia d'Onore alle Reali Tombe al Pantheon". La S. Messa è stata celebrata dal cappellano capo delle Truppe Alpine cap. don Lorenzo Cottali. Molto interessante la relazione storica della ricercatrice e alpinista Antonella Fornari che in sintesi ha ripercorso le varie fasi e le alterne vicende dei protagonisti di questi eventi bellici ricordando che qui sul monte Piana il grande poeta Giosuè Carducci (al quale è stata eretta la celebre piramide



a lui intitolata) amava ritirarsi e contemplare il paesaggio fonte di ispirazione dei suoi innumerevoli poemi tra i quali “Ode al Cadore”. Al termine della cerimonia e dopo le consuete allocuzioni ufficiali da parte delle Autorità convenute seguiva il rancio alpino organizzato dagli alpini del Gruppo di Auronzo.

*Il tesoriere sez.
Marco Simeon*



COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

**IMPRESA EDILE
PELLIZZON**

TEL. 0423 565731
MASER (TV)

www.impresaedilepellizzon.it

ISOLARE® da 30 anni

ALZA LA TEMPERATURA

Isolamenti termoacustici in fibra di cellulosa

Numero Verde
800 101060

ROMANO D'EZZELINO (VI)
CHIAMPO (VI)
CELL. 339 1351701
WWW.ISOLARE.IT

ADAMELLO: IN CAMMINO CON LE PENNE NERE



“Solo dove si è a piedi, si è veramente” scriveva Goethe. Prima del ritmico susseguirsi dei passi lungo i sentieri, prima del sudore che lentamente riga il viso, la mente gioca libera con l’immaginazione, si nutre di aspettative, si lascia suggestionare da voci, immagini, paure fittizie o reali, fugge alla realtà fantasticando riguardo possibili avventure per poi scontrarsi inevitabilmente con la fatica delle lunghe giornate di cammino. Oltre questo indistricabile groviglio di emozioni e pensieri vi è il mondo tangibile con le sue strade, i suoi tortuosi percorsi aggrappati ai pendii delle montagne, la nuda roccia ed i verdi prati, l’ansimare del compagno che ti precede, il sorriso dell’escursionista incrociato lungo il percorso. Dietro alle parole si cela la montagna, un’entità che per essere realmente avvicinata la si deve toccare con mano, vivere in prima persona attraverso l’inscindibile unità di mente e corpo. Il pellegrinaggio in Adamello è un caleidoscopio di esperienze: il sensoriale abbraccio che addolcisce l’apparente asprezza dei monti, si accompagna alla doverosa memoria storica, silente presenza disseminata lungo tutto il percorso. Attraversando le trincee che seguono l’irregolare alternarsi delle irte creste si impara ad ascoltare, al fine di non infrangere quel delicato equilibrio nato dal rapporto tra l’immensità del paesaggio ed il silenzio. Tuttavia, nell’arco di tempo trascorso assieme agli altri, sei condotto in sentieri di risate, di confidenze e discussioni, raccogli frammenti di storie di vita le quali permettono un viaggio attraverso le persone; la colonna di cui fai parte è un organismo vivo, con cui condividi esperienze ed avventure capaci di sfiorarti con un’intensità inattesa. Alle prime luci del mattino, lasciato alle spalle Case Di Viso, incantevole borgo alpino, si intraprende la sinuosa salita verso il rifugio “Bozzi”, della stanchezza neanche se ne ravvisa l’ombra e l’emozionato vociferare dei pellegrini accompagna l’ascesa. Alla testa del gruppo, con lo sguardo fiero ed il passo sicuro di chi conosce intimamente il dedalo di sentieri che l’ha visto crescere, Guido conduce la colonna 2. Nato nei pressi di Ponte di Legno, ha

preso parte a quarantacinque pellegrinaggi e, depositario di una saggezza ancestrale data dai settantacinque anni trascorsi in simbiosi con il territorio, esprime il suo amore per la montagna: «Amarla significa rimanere affascinati dalle piccole cose, dai dettagli come le diverse intensità della luce o i giochi delle ombre. Ogni volta che salgo noto qualcosa di nuovo, di diverso che mi stupisce». Rispettare la montagna significa riconoscerne il carattere dinamico e mutevole, è una conoscenza sempre in divenire; a tal proposito ritornano utili le parole dell’alpinista francese Chantal Mauduit: “...in ogni tempo, attraverso il vento, strada facendo, dall’Himalaya all’Oceano, io vado e imparo...”. Le montagne respirano, si trasformano allo stesso modo in cui noi cambiamo ed avanziamo con l’età, ogni istante è unico, né il cielo né le rocce saranno mai le stesse, esse custodiscono sentimenti diversi a seconda delle persone che vi si accostano. Guido confida con orgoglio di appartenere ad una famiglia di alpini, dove l’amore per la Patria e l’incondizionata fiducia nel volontariato costituiscono valori da cui non si può prescindere. Come membro del soccorso alpino era presente tra le macerie friulane e dell’Aquila, con il tempo ha imparato a conoscere la severità di quelle cime all’apparenza così familiari. A ridosso del rifugio “Bozzi”, nella conca del Montozzo, sono visibili arroccati tra le irregolarità del pendio i resti di un villaggio militare risalente alla Grande Guerra, l’instancabile opera di ristrutturazione di numerosi volontari ha riconsegnato il sito all’umanità; passeggiando lungo il sentiero che costeggia il perimetro degli edifici, Guido sottolinea il ruolo fondamentale rivestito dalla memoria: «Ricordando il passato lo si mantiene vivo». Avere memoria significa avere coscienza di se stessi mediante una visione complessiva e costante del proprio passato, risulta dunque fondamentale stabilire un ponte tra ciò che è stato ed il presente, è grazie a questo legame che si struttura in modo stabile la nostra identità. La marcia continua, si sale e la colonna giunge al Passo dei



Contrabbandieri, all'orizzonte appare avvolto tra le nuvole il gruppo dell'Adamello, magneticamente tale panorama attira il mio sguardo, distogliendolo dalle bizzarre forme che assume il corpo quando se ne osserva il mutare dell'ombra lungo il sentiero, un passatempo escogitato per ingannare la fatica. Nelle prime ore del pomeriggio, scaldati dal sole ed accarezzati dal vento, seguiamo la cresta, dalla cima Casaiola alla cima Tonale Occidentale, fino a scendere al passo del Tonale. La prima giornata di cammino volge al termine, i pellegrini rientrati a Ponte di Legno esplorano distrattamente le tranquille vie del paese; la marcia trasforma i momenti ordinari di vita, inventandoli sotto forme nuove, la condivisione delle prime impressioni davanti ad un bicchiere di birra assume un valore inaspettato. I molteplici incontri costellano quest'esperienza di istanti indimenticabili, camminando si conosce se stessi e l'altro in un processo di reciproca trasformazione. Emblematiche le parole di Paolo, un instancabile viaggiatore dall'animo gentile: «L'amore per la montagna nasce dall'intimità che ciascuno di noi instaura con essa. All'apparenza un semplice sasso può sembrare insignificante, ma se guardato con l'occhio di un montanaro si trasforma in un dipinto. Essere alpini comporta una cultura del sacrificio, dell'impegno, si deve essere disposti a faticare». Con lo sguardo rivolto al cielo, trattenendo una sincera risata, si lascia andare ad una battuta di estrema profondità: «Quando muoio posso andare anche all'Inferno perché il Paradiso l'ho già visto!». Gli occhi ridenti e l'espressione del volto arrossato dal sole non mentono, il panorama che è possibile vedere in alta quota alle prime ore del mattino, quando le cime arrossiscono perché baciata dai primi raggi è qualcosa di indescrivibile. Come rammenta David Le Breton, antropologo e sociologo francese: «La marcia sollecita nell'uomo il senso del sacro». La mattina giunge accompagnata dal bel tempo, sorpresa piacevole a dispetto delle impietose previsioni, la colonna scivola silenziosa tra le vie di Ponte di Legno in direzione del Passo del Tonale, punto di ritrovo. Grazie alla cabinovia giungiamo a Passo Paradiso, luogo d'accesso al paesaggio lunare che caratterizza le dure forme granitiche dell'Adamello. Con un velo di amarezza, durante la salita verso Passo Castellaccio, alcuni dei presenti constatano il progressivo ritirarsi del ghiacciaio, ridotto ad una lingua che con fatica resiste all'inesorabile scioglimento. Percorso il sentiero dei Fiori, le gambe iniziano a risentire dei due giorni di cammino, si supera cima Lago Scuro, solo una ripida discesa ci separa dall'omonimo passo, luogo in cui convergono le quattro colonne trentine e le tre camune per la

cerimonia. Elicotteri con la leggerezza di un'aquila si lanciano in verticali picchiate e millimetriche atterraggi, la montagna brulica di vita, è un formicaio di pellegrini. Al saluto al Labaro fanno seguito le parole del presidente Favero: «Noi siamo qui per non dimenticare, voi siete l'essenza degli alpini che hanno combattuto. Dobbiamo ricordare ai giovani il senso del dovere, del sacrificio e della disponibilità. Amare, volere e credere!». Accovacciato a ridosso di una trincea rileggo penseroso una frase di John Ernst Steinbeck, tratta dal celebre romanzo «Furore»: «Terribile è il tempo in cui l'Uomo non voglia soffrire e morire per un'idea, perché quest'unica qualità è fondamento dell'Uomo, e quest'unica qualità è l'Uomo in sé, peculiare nell'Universo». In accordo con quanto detto dal Cardinal Giovanbattista Re, la pace va coltivata, il conflitto non è mai una soluzione, la storia dolorosamente lo insegna. Signore delle Cime viene intonata dal coro in congedo della Brigata Alpina Tridentina: è innegabile che le montagne suscitino nel cuore il senso dell'infinito. La sera a valle c'è un clima di festa, tutte le colonne raggiungono Ponte di Legno, l'indomani vi sarà la sfilata che si snoderà lungo le vie del paese. Stappando una bottiglia di vino, Matteo, consigliere nazionale, mi invita a bere un bicchiere: «Il pellegrinaggio non è solo un momento di ritrovo, come può essere l'Adunata, ma un'occasione in cui trasmettere i veri valori degli alpini: sacrificio, disponibilità, fatica, amore per la montagna. Le gambe ti fanno male? Hai condiviso dei momenti con la tua colonna? Per noi della Valcamonica il pellegrinaggio è tutto!». I valori dell'identità alpina devono essere trasmessi tramite pratiche quotidiane di condivisione. Il pellegrinaggio è un'esperienza fisica ed emotiva, la cui comprensione è agita ed esperita sulla propria pelle. Non esiste un unico Adamello, ma una molteplicità di esperienze che interagiscono tra loro, restituendo un senso d'identità comune. La conclusione della cinquantaquattresima edizione del pellegrinaggio mi lascia un nostalgico ricordo ed un'intima convinzione ben riassunta nel seguente passo di Henry David Thoreau, filosofo scrittore e poeta statunitense: «Il vero raccolto della mia vita quotidiana è qualcosa di altrettanto intangibile e indescrivibile dei colori del mattino e della sera. È un po' di polvere di stelle afferrata, un segmento di arcobaleno che abbiamo preso con una mano».

Alberto Scaggiante

PENNE MOZZE, MAUSOLEO VIVENTE PATRIMONIO DI TUTTI GLI ALPINI DI MARCA



Introvigne: "Rendere il raduno al Bosco manifestazione solenne ANA"

Anche quest'anno le Penne Mozze della Marca trevigiana hanno accolto numerosi alpini provenienti da tutt'Italia per il 46° Raduno presso il sacro "Bosco dell'Adunata delle Penne Mozze", come lo vollero battezzare i compianti fondatori Altarui, Salvadoretti e Dal Moro.

La manifestazione è stata preceduta da una serata di spettacolo e riflessione tenutasi sabato 2 settembre a Vittorio Veneto, causa condizioni meteo avverse, ed inserita nel percorso di avvicinamento al grande Raduno triveneto del Centenario che si terrà il prossimo giugno appunto nella "città della vittoria".

Fin dal primo mattino di domenica 3 gli alpini e tutti i convenuti hanno risalito la valle di S. Daniele, respirando l'aria frizzante ripulita dalla pioggia che il giorno prima aveva spazzato via l'afa e la canicola estiva: ad attenderli un momento di ristoro offerto della immancabili penne nere abruzzesi, e poi via per i sentieri, in meditazione, attendendo l'inizio della cerimonia ufficiale.

Nonostante la concomitanza con la cerimonia solenne sul vicino monte Tomba, che ha dirottato lì il presidente nazionale Favero, il nostro presidente Panno con gran parte del Consiglio e parecchi alpini ed Autorità, erano presenti circa 20 Vessilli, 150 Gagliardetti e diversi Gonfaloni comunali e di Associazioni d'Arma, oltre a 15 Sindaci, il consigliere di Raggruppamento Renato Genovese, il ten. col. Zilli in rappresentanza del 7° Rgt. Alpini, la madrina del Bosco Loredana Floriani e l'immancabile signora Imelda, moglie

della M.O.V.M. Enrico Reginato; scortava il nostro Vessillo sezionale il consigliere Francesco Livotto. La cerimonia è stata accompagnata dalla banda di Cison di Valmarino e dal coro ANA di Vittorio.

Dopo l'Alzabandiera, sono state apposte sull'Albero del Ricordo le foglie delle Sezioni di La Spezia, Luino, Novara e Vercelli: ora sono più di cinquanta, oltre due terzi, le Sezioni ricordate nel memoriale di tutti gli alpini della provincia di Treviso. A seguire, la deposizione della corona in ricordo dei Caduti, ed un intervento di saluto dell'inossidabile Claudio Trampetti, presidente del Comitato per il Bosco: ha annunciato che da quest'anno gli alpini qui ricordati sono 2.404, poiché si è aggiunta la stele in ricordo di Giuseppe Carraro, di Mogliano V., del 2° Rgt. Artiglieria da Montagna, deceduto nel maggio 1918 a seguito di malattia contratta al Fronte.

Ha fatto seguito un ringraziamento pronunciato dal presidente spezzino Alfredo Ponticelli, anche a nome dei colleghi delle altre Sezioni "matricole", quindi ha preso la parola per il discorso commemorativo ufficiale Alessandro Rossi, ex vicepresidente nazionale e presidente emerito della Sezione di Brescia: «Il Bosco è un monumento che spazia nell'infinito, questa la via dei valori che dobbiamo percorrere quali che siano i sacrifici per ricordare, riflettere, meditare, contemplare; monumento vivo fatto di Penne Mozze. Sono sentieri che portano un nome e riportano in vita la "mejo zoventù"». Ha ricordato la Guerra Bianca dell'Adamello, il cui ghiacciaio continua a restituire le salme, ed al quale è particolarmente legato, e si è commosso al ricordo delle Penne Mozze. Poi ha toccato il tema dei valori: «La nostra società ha subito un processo di trasformazione in tempi brevi ed è disorientata. In ogni settore del vivere quotidiano



insistono numerosi momenti di squilibrio. Non sarà la crisi della famiglia a provocare questi momenti di turbolenza? Dovrebbe essere la famiglia stessa a dare orientamento sui figli. La società ha bisogno di valori, necessari alla famiglia al fine di educare: valori come la solidarietà, fraternità, libertà, convivenza, rispetto della diversità, onestà, coraggio consapevole, lealtà, principio di responsabilità. Poi i valori per noi più importanti: il culto dei morti, che è interpretazione della sopravvivenza dell'anima, l'ubbidienza, che è riconoscimento dell'autorità, amor di Patria, che si completa con la difesa del Paese unito da un'unica Bandiera».

Rivolto ai Sindaci, ma anche ai Parroci, ha raccomandato di farsi parte attiva per un nuovo servizio militare temporale intenso e prolusivo alla protezione civile, come già in atto con successo in altre Nazioni a noi vicine: come faremmo senza alpini?

Nel suo intervento, il consigliere nazionale Renato Genovese ha salutato, oltre a Imelda Reginato, donna di una forza incredibile, il fratello della signora Emanuela Setti Carraro: il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa conobbe la moglie durante una cerimonia alpina, e la sposò a Grigno: in qualche modo gli eroi della lotta alla criminalità mafiosa sono vicini agli alpini. La presenza del fratello testimonia che anche loro fanno parte di noi, sono accomunati in questo mausoleo.

Ha celebrato la S. Messa il parroco di Cison don Adriano Sant, che ha esortato gli alpini a cercare l'aiuto di Cristo nel portare la propria croce, perché non ce la possiamo fare da soli: il presidente di Vittorio Veneto Francesco Introvigne ha infine recitato la Preghiera dell'Alpino, e con i dieci rintocchi della campana si è conclusa la manifestazione. Lo stesso Introvigne, pochi minuti dopo, ha dichiarato ai microfoni della stampa locale che, in accordo con i colleghi di Treviso, Conegliano e Valdobbiadene, e di concerto con il Presidente del Comitato del Bosco, si è deciso di chiedere all'ANA nazionale di inserire questa cerimonia nel novero della manifestazioni di carattere nazionale, ogni cinque anni solenne con la presenza del Labaro e del presidente nazionale: le Penne Mozze se lo meritano!

Paolo Carniel



A pag. 30 e 31: alcuni spettacolari scatti dell'ascesa in Adamello, con il nostro Vessillo (pag. 29 a sinistra) scortato dal vicepresidente regionale Tonello; a pag. 32: il saluto delle Autorità, dei Gagliardetti e dei Vessilli ai Caduti durante la cerimonia al bosco delle Penne Mozze; sopra: a sinistra il gran numero di alpini presenti durante la cerimonia al Bosco, a destra il discorso ufficiale del vicepresidente nazionale emerito Alessandro Rossi di Brescia

A MAROSTICA OSPITI DI SERIE B?



Il 18 giugno si è svolta nella “Città degli Scacchi”, vale a dire Marostica (VI), la seconda edizione dell'Adunata Intersezionale delle Sezioni ANA Vicentine: Asiago, Bassano “Montegrappa”, Valdagno, Vicenza e Marostica, appunto. Vi erano inoltre i Vessilli delle Sezioni ospiti di Germania, Padova, Vallecamonica e Treviso. La Sezione trevigiana, presente con il proprio Vessillo scortato dal tesoriere sezionale Marco Simeon, aveva come alfiere l'alpino Graziano Basso del Gruppo di Quinto S. Cristina. A completare la schiera dei presenti i Gagliardetti dei Gruppi di Zero Branco e Roncadelle. Partecipante un nutrito numero di alpini del Coordinamento Giovani guidati dal loro responsabile del Triveneto, il trevigiano Enrico Priamo. La manifestazione ha visto la presenza di due illustri ospiti, vale a dire il presidente nazionale Sebastiano Favero ed il segretario di Stato Vaticano S.E. Monsignor Pietro Parolin, nativo di Schiavon, a pochi chilometri da Marostica, il quale ha officiato la S. Messa nella caratteristica Piazza degli Scacchi. Numerosi gli alpini al seguito delle rispettive Sezioni (se pensiamo che solo Vicenza ha circa 16.000 iscritti) che hanno sfilato per le vie cittadine acclamati dalla popolazione festante. Il passo lo dava la “fanfara storica” della Sezione di Vicenza, presente con la caratteristica uniforme ottocentesca ed il cappello nero a “bombetta”, primo copricapo ufficiale di coloro i quali venivano reclutati come soldati delle

“Valli Alpine”. Il programma della manifestazione prevedeva l'Ammainabandiera presso il quartiere S. Benedetto di Marostica alle 9, alle 9.25 gli onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini (inserito nel programma ma effettivamente assente, in sua vece il presidente Favero), alle 9.30 la partenza della sfilata, alle 10.45 i discorsi ufficiali e alle 11 la S. Messa officiata dal cardinale Parolin. Alle ore 12 l'Ammainabandiera. Abbastanza ben riuscita nel complesso la manifestazione anche se non sono mancate alcune lacune organizzative, come la scarsa se non assente distribuzione d'acqua ai presenti inquadrati nello schieramento, vista la calura che superava i 30 gradi all'ombra (qualche bottiglietta d'acqua si intravedeva però fra i membri dei Consigli delle Sezioni vicentine...), la presenza ingombrante di un enorme braccio carrellato mobile dotato di telecamera di una emittente televisiva locale che, posta a fianco del palco, occupava lo spazio destinato alle numerose Autorità ed ai Vessilli, infastidendo non poco i presenti, cineoperatori che zigzagavano fra lo schieramento alla ricerca dell'inquadratura migliore; qualche anomalia o lacuna per quanto riguarda il cerimoniale e la formalità (i Vessilli sezionali al loro passaggio vanno salutati militarmente da parte anche degli alpini della Protezione Civile e del SON in servizio, le Sezioni ospiti lasciate in balia di se stesse e inquadrare in un angolo, snobbate un po' da tutti, mass-media compresi...). Il

paradosso avveniva al termine della cerimonia dell'Ammainabandiera, quando il solerte “speaker a senso unico” annunciava: “Lasciano lo schieramento i Gonfalonari dei Comuni decorati e i Vessilli delle Sezioni di Vicenza, Valdagno, Bassano, Asiago e Marostica”... E gli altri (Germania, Padova, Vallecamonica e Treviso)...? Ubi maior, minor cessat. Ci si domanda a questo punto: che senso ha invitare altre Sezioni? La risposta il prossimo anno a Bassano del Grappa, dove per la terza edizione sarà la Sezione della “Città del Ponte degli Alpini” ad organizzare l'Adunata intersezionale delle Sezioni vicentine 2018.

*Il tesoriere sez.
Marco Simeon*

Da sinistra: l'Attenti durante il passaggio dei Vessilli sezionali, la scorta ai reduci prima della sfilata e un momento della sfilata del nostro Vessillo a Marostica; a pag. 35: in alto a sinistra i rappresentanti sezionali, tra cui alcuni Consigliere e il presidente Panno, alle 5 Torri per l'esercitazione, nelle altre foto alcuni momenti dell'esercitazione stessa

EFFICIENZA E CARATTERE ALLE 5 TORRI

La tradizionale esercitazione montana sulle Dolomiti vede impegnate le nostre truppe d'élite e alcuni reparti di Eserciti stranieri



Martedì 4 luglio 2017, nella splendida cornice delle 5 Torri e delle Dolomiti ampezzane, si è tenuto un importante appuntamento addestrativo denominato “Cinque Torri 2017”, che ha visto protagonisti alcuni reparti delle Truppe Alpine, oltre alla collaborazione di altri corpi d'élite del nostro esercito.

Hanno presenziato alla giornata d'addestramento il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il capo di stato maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, oltre a diverse altre Autorità e delegazioni in rappresentanza dell'Esercito italiano e di Eserciti stranieri alleati, con il fine di condividere una giornata fondamentale per la collaborazione in termini di tattiche e procedimenti operativi in ambiente montano. Non è mancata la presenza di un folto pubblico civile che ha assistito a questo evento, tra i quali il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favaro, il presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno con una delegazione di Consiglieri ed alpini di alcuni Gruppi trevigiani.

Protagonisti di questa giornata sono stati gli alpini che hanno frequentato i corsi alpinistici nella primavera 2017, una compagnia del 7° Reggimento della Brigata “Julia” oltre alle squadre del Soccorso Alpino Militare. Hanno dato il loro apporto operativo anche i Rangers del 4° Alpini Paracadutisti (parte delle Forze Speciali italiane), l'Aviazione dell'Esercito e dell'Aeronautica per quanto riguarda l'impiego di mezzi tattici, gli assetti cinofili del Centro Militare Veterinario e del 17° Reggimento di artiglieria “Sforzesca”, i trasmettitori del 2° Reggimento, gli istruttori di alpinismo



di Carabinieri e Marina Militare ed infine alcuni reparti di Eserciti stranieri provenienti da tutta Europa.

Nel contesto storico e nei luoghi della memoria che tutt'oggi sono “museo a cielo aperto” della Prima Guerra Mondiale, le truppe da montagna impiegate hanno svolto differenti operazioni dimostrative con lo scopo di sperimentare e testare la comprovata efficienza dei nostri soldati in un ambiente selettivo come quello montano. Momenti di arrampicata, operazioni di salvataggio e l'esecuzione di tattiche militari con l'ausilio di mezzi e personale altamente qualificato, hanno comprovato l'efficienza e l'affidabilità delle nostre truppe per quanto riguarda le operazioni in un contesto duro e disagiato qual è quello alpino.

Tra queste manovre tecniche ed altamente professionali ha trovato spazio una suggestiva rievocazione storica da parte di alcuni alpini in congedo immedesimatisi “Arditi” del Primo Conflitto Mondiale: l'obiettivo della squadra era quello di individuare, raggiungere e conquistare una postazione avversaria. Il contesto storico, oltre agli abiti ed alle armi d'epoca, hanno contribuito a rendere davvero realistico ed interessante questo momento.

A fine giornata, il passaggio delle Frece Tricolori ha salutato il pubblico presente ed ha dipinto un meraviglioso tricolore nel bel mezzo del cielo azzurro delle Dolomiti: ottima conclusione di una manifestazione da ricordare!

Il segretario del Gruppo di Roncade

Claudio Stefanini



17 E 18 GIUGNO 2017: MASERADA SUL PIAVE FESTEGGIA L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL GRUPPO 70 ANNI FESTEGGIA MASERADA..



Rimarranno sicuramente indelebili nella memoria per molto tempo a tutti gli iscritti del Gruppo di Maserada sul Piave le due giornate in cui abbiamo festeggiato questo importante anniversario: il 70° di fondazione.

Un crescendo di emozioni che ha travolto tutti a partire dal concerto di sabato 17 nella chiesa di Candelù in cui si sono esibiti il nostro coro ANA "I Gravaiooli" ed il prestigioso coro allievi della SAT di Trento. I due cori si sono alternati in repertori che hanno perfettamente rappresentato l'espressione della cultura, della tradizione e della storia dei rispettivi territori, trasportando il pubblico in

un coinvolgente viaggio che ha lasciato in tutti gli intervenuti un nostalgico ricordo del nostro passato ma anche la piacevole consapevolezza di aver condiviso un'emozionante serata di coralità alpina. La serata si è poi conclusa cantando a cori uniti con le uogle degnamente bagnate da un sorso di buon vino!

Una giornata splendida quella del mattino del 18 giugno in cui un limpido sole ci annunciava un'altra indimenticabile tappa della nostra festa. In perfetto stile alpino, già prima dell'orario previsto per l'Ammassamento, l'area era piena di Gagliardetti e di intervenuti alla celebrazione.

Sotto la regia del cerimoniere Danillo Rizzetto il corteo si è ordinatamente avviato verso l'Alzabandiera davanti al municipio e per la conseguente deposizione di una corona al monumento dei Caduti. Successivamente il corteo, aperto dalla banda cittadina di Villorba, ha percorso il viale Caccianiga per giungere alla chiesa in cui si è celebrata la S. Messa. Toccanti le parole di don Mirco, che nell'omelia ha esaltato le radici sane dello spirito di devozione al servizio di tutto il Corpo alpino. S. Messa conclusasi con l'emozionante Preghiera dell'Alpino recitata dal nostro alpino Emiliano Simeon, detto "Mano", con il coro ANA "I Gravaiooli"





a fare da sottofondo.

Il corteo quindi si è diretto verso la sede del Gruppo dove, in ordine, si è potuto procedere alla scoperta della preziosa opera in ferro battuto che l'artista Bruno Merlotto ha donato al Gruppo di Maserada e all'inaugurazione ufficiale della sede. Sede che per l'occasione ha ospitato una bellissima mostra fotografica di alpini del Gruppo e della nostra Medaglia D'Argento al Valor Militare alpino Luigi Forte. All'interno, a fare da sfondo, la bellissima opera dipinta dal nostro amico degli alpini Enzo Barbon.

Gli interventi delle Autorità, a partire dal capogruppo Devy Ruffoni, continuando col vicepresidente sezionale Daniele Bassetto, con l'On. Floriana Casellato e infine la sindaca Anna Sozza, hanno ribadito l'importanza degli alpini come legante indispensabile nella comunità, come portatori della memoria, dell'amore per la Patria e sempre più del vero senso civico di cui tanto necessitano le generazioni future. Tutto il Gruppo di Maserada s. P. vuole esprimere un sincero ringraziamento all'Amministrazione comunale, al comando dei Vigili Urbani, a tutte le Associazioni combattentistiche, ai numerosissimi Gagliardetti presenti, a tutti gli alpini, amici degli alpini e cittadini intervenuti alla manifestazione. È stato per noi un 70° fantastico, che ci ha uniti e riempiti di soddisfazione e orgoglio.

Dobbiamo, in conclusione, rivolgere un doveroso ed affettuoso pensiero agli alpini "andati avanti", ai Capigruppo e ai loro Consiglieri che ci hanno preceduto dal 1947 ad oggi. È

grazie alle loro iniziative, alla caparbietà e alla fattiva collaborazione di tutti i soci iscritti se oggi abbiamo potuto godere di questo traguardo. Sia questo un nuovo punto di partenza per proseguire il cammino fin qui segnato continuando le nostre attività nel territorio con lo spirito e la tenacia che da sempre anima tutti noi alpini.

Il capogruppo

Devy Ruffoni

A pag. 36: in alto il Gruppo di Maserada in posa per la foto ufficiale, con tanto di striscione; sotto a sinistra un momento della sfilata, a destra il taglio del nastro inaugurale da parte delle Autorità; qui in alto: a sinistra la deposizione della corona ai Caduti presso il monumento in piazza da parte del Sindaco, a destra un'altra foto di gruppo durante il pranzo che ha chiuso in bellezza il 70° del Gruppo; sotto a sinistra la benedizione del nuovo cippo dinanzi alla nuova sede del Gruppo di Maserada, a destra un momento della S. Messa officiata da don Mirco



22-24 SETTEMBRE 2017: IL GRUPPO DI CASTAGNOLE FESTEggia IL SUO COMPLEANNO ... E 80 CASTAGNOLE



Il Gruppo alpini di Castagnole ha festeggiato, nei giorni 22, 23 e 24 settembre scorso l'80° anniversario di fondazione. Il Gruppo è nato, infatti, nel lontano 1937, per volontà del generale Gino Piazza, combattente della Prima Guerra Mondiale e ferito sull'Ortigara da una granata, assieme da altri giovani alpini, sempre di Castagnole. Il gen. Piazza è stato anche tra i fautori della nascita della Sezione di Treviso. Oltre ai festeggiamenti, che sono d'obbligo per una ricorrenza così importante, essendo uno dei Gruppi più anziani della nostra Sezione, il nostro primo pensiero è per i nostri alpini "andati avanti": è grazie a loro se siamo arrivati a questa tappa.

I festeggiamenti sono iniziati venerdì 22 mattina presso la scuola elementare "Giovanni Pascoli" con l'Alzabandiera alla presenza del sindaco di Paese Francesco Pietrobon, varie Autorità locali, della Dirigente scolastica responsabile di tutte le scuole del Comune, del Vessillo sezionale, dei 5 Gagliardetti del 17° Raggruppamento oltre a circa 300 alunni con le

rispettive insegnanti. È stata una cerimonia molto partecipata anche dalla gente del luogo. Dopo l'Inno di Mameli e vari canti alpini eseguiti dagli alunni della 5ª elementare, magistralmente guidati dalla maestra Carla Piccoli, è stato offerto un rinfresco a tutto il plesso scolastico.

Il sabato 23 nella chiesa di Castagnole, quasi al massimo della capienza, si è esibito il coro "Stella Alpina" di Treviso diretto dal maestro Diego Basso (il coro lo conosciamo tutti molto bene) strappando tantissimi applausi. Al termine dell'esibizione, tutti nella "casa" degli alpini dove gli amici alpini della Val Masino (Sezione Valtellina) hanno offerto a tutti i presenti, circa 150 persone, pizzoccheri, polenta taragna e salsiccie. Chi era presente alla serata sa come è andata a finire la storia! Un grazie di cuore va a questi splendidi amici della Val Masino.

Domenica 24 non è iniziata nel migliore dei modi, vista l'abbondante pioggia fino a tarda mattinata. Dopo l'Ammassamento, abbiamo proseguito con l'Alzabandiera, la





deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la S. Messa, che si doveva svolgere nel parco di villa Piazza, ma visto il tempo... Prima della S. Messa è stato benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo con una madrina d'eccezione: la signora Imelda Tosatto, vedova Reginato, già madrina del Gruppo "Città di Treviso". Dalla chiesa siamo partiti, infine, in sfilata, accompagnati dalla banda di Moriago della Battaglia, verso la nostra sede dove sono stati inaugurati lo spazio antistante denominandolo "Piazzale degli Alpini", il cippo sovrastato da un'aquila in ferro battuto realizzata e donataci dal nostro artista ed "amico degli alpini" Corrado Vendramin a ricordo di tutti gli alpini del nostro Gruppo "andati avanti" e non, ed una targa a ricordo di Raffaele Bernardi, alpino in armi morto nel terremoto del Friuli e per finire la sede stessa del Gruppo.

Dopo i vari discorsi di rito da parte delle Autorità intervenute, e in particolare del nostro presidente Raffaele Panno, e la consegna delle targhe-ricordo da parte delle Istituzioni è seguito un rinfresco per tutti i presenti: un tradizionale momento conviviale che per il Gruppo è terminato in tarda serata.

*Il capogruppo
Mario Martini*

A pag. 38: in alto a sinistra il taglio del nastro della nuova sede di Castagnole officiata dal presidente sezionale Panno, dal capogruppo Martini e dal sindaco Pietrobon (da sin.); a destra: l'Alzabandiera che ha aperto la manifestazione della domenica; sotto a sinistra: lo scoprimento del nuovo cippo nella sede del Gruppo; a destra: un momento della cerimonia del venerdì 22 settembre alla scuola elementare "G. Pascoli"; qui in alto: un momento del concerto con il coro "Stella alpina" del sabato sera nella chiesa del paese e a destra la benedizione del nuovo Gagliardetto di Castagnole, con la madrina d'eccezione signora Imelda Tosatto vedova Reginato

NERI s.n.c.

LAPIDI e MONUMENTI

Tel. 0422.397697

NERI s.n.c. - Via Gentilin - Telefono 0422.397697 - 402532 - BIBAN di CARBONERA (Treviso)
E-mail: nerima01@merimarmi.191.it

SUL MONTE PIANA PER CAPIRE E RIFLETTERE



Venerdì 26 maggio 2017 gli studenti delle classi seconde della "G. Galilei", accompagnati dai professori, dagli alpini del Gruppo di Breda di Piave e da due soci CAI di Treviso, sono partiti alla volta del monte Piana, per conoscere la storia dei nostri soldati che li hanno combattuto durante la 1^a Guerra Mondiale.

Una gita per portare i nostri ragazzi nello scenario della Grande Guerra dove molti giovani soldati hanno perso la vita combattendo in difesa della Patria. Far visitare ai ragazzi, luoghi di cui si parla troppo poco, al punto che molti non conoscono questi avvenimenti, capitolo importante della nostra storia.

La scolaresca si è messa in cammino per visitare alcuni tratti delle

trincee, descritte e illustrate dagli amici del CAI. Naturale una sosta per un momento di raccoglimento davanti al monumento con la campana a ricordo dei Caduti.

Nel pomeriggio si ritorna al piazzale sottostante per riprendere la via di casa. A noi resta l'orgoglio per aver contribuito a far partecipi questi ragazzi di quella storia, che molti libri di scuola non raccontano, e aver dato loro la possibilità di vedere con i loro occhi i luoghi che sono stati scenario di combattimenti e di morte per moltissimi giovani soldati che hanno contribuito così a dare alla nostra Patria un futuro migliore.

Il Gruppo di Breda di P.

Due immagini dei ragazzi delle scuole di Breda di P. in visita al monte Piana, accompagnati dagli alpini del Gruppo locale



BIBLIOTECA: FINALMENTE LA PIENA OPERATIVITA'

Finito il lavoro sull'Adunata, ora torniamo a dedicarci alle nostre "cose" dando subito un colpo alla gestione della biblioteca sezionale: dal mese di ottobre si comincerà ad aprire per tre volte alla settimana.

Le tre mezzeggiornate in questione saranno il martedì ed il giovedì pomeriggio con orario dalle ore 15.00 alle ore 19.00 ed il sabato mattina dalla ore 09.00 alle ore 13.00.

Per fare ciò, risulta evidente che c'è bisogno dall'aiuto di tutti e quindi il CdS ha deciso di considerare la proposta di applicare un sistema di rotazione chiedendo ai Gruppi di mettere a disposizione qualche persona; in questo modo, per altro di prova, un Gruppo si troverà ad accompagnare un addetto alla biblioteca, che sarà comunque presente, per le tre aperture settimanali e quindi una volta ogni 89 settimane.

È evidente la speranza di mettere in moto un circolo virtuoso, con la convinzione che il prodotto "biblioteca" sia ben fruibile e sottolineando l'intenzione di sviluppare la conoscenza e la partecipazione. Altrettanto chiaro vuole essere il messaggio del Centro Studi circa la volontà di continuare con lo sviluppo dei progetti e soprattutto con il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di collaboratori.

A breve verrà preparato il programma 2018 da sottoporre al CdS, i progetti sono molti ed articolati, ma per farli crescere sarà necessario l'aiuto di tutti ed una pianificazione sostenibile per il recupero delle risorse.

Vi aspettiamo tutti sia al lavoro che in visita e ci aspettiamo che anche solo con il passaparola si possa finalmente dare lustro alla nostra "alpinità" anche con l'ormai indispensabile sostegno culturale.

Per il Centro Studi sez.

Toni Zanatta



La nuova biblioteca sezionale e sede del Centro Studi durante la trasmissione di un video in occasione dell'Adunata del Piave e la copia lignea della famosa "fontana delle tette" che fa bella mostra proprio nella biblioteca alpina

Riferimenti:

referente CS:	Andrea Scandiuzzi	338.7264910
biblioteca:	Giorgio Zanetti	320.5330105
coordinamento:	Toni Zanatta	340.3572178



Noi ragazzi di 3^aE della scuola media di Castelcucco ringraziamo calorosamente il Gruppo alpini per la fantastica giornata sui luoghi della Grande Guerra, svoltasi sabato 29 aprile 2017 e anche per l'ottimo spuntino a base di panini alla sopressa, formaggio e nutella organizzato per noi dagli alpini. Durante la giornata abbiamo potuto osservare i sacrari di Nervesa della Battaglia, il cimitero dedicato ai caduti inglesi della 1^a Guerra Mondiale e il monumento a Francesco Baracca.

Dopo un'ora circa di viaggio lungo la panoramica del Montello siamo giunti al sacrario di Nervesa, da dove abbiamo potuto osservare il paesaggio del Piave e del Montello dalle terrazze. Abbiamo anche visto l'equipaggiamento in dotazione ai soldati caduti nella Grande Guerra presenti nel Sacrario. Dopo un breve tratto in autobus ci siamo incamminati verso il monumento funebre di Francesco Baracca, abbiamo ascoltato una interessante spiegazione sulla vita e sul ruolo di Baracca e siamo risaliti su l'autobus. Con nostra sorpresa abbiamo trovato un "banchetto" che ci aspettava, allestito generosamente dagli alpini (dove abbiamo mangiato e bevuto molto bene). Finito di mangiare, abbiamo proseguito la nostra visita verso l'ordinato cimitero inglese dove riposano i caduti inglesi e australiani

della 1^a Guerra Mondiale.

La nostra guida storica Remo Reginato ci ha raccontato la storia di quel luogo, ci ha fatto notare che il caduto più giovane aveva 18 anni e quello più anziano aveva poco più di 50 anni.

Terminata la visita siamo tornati all'autobus e ci siamo diretti verso la nostra scuola. Arrivati ci attendeva un'altra sorpresa. Gli alpini ci hanno regalato una sacca e successivamente ci siamo messi sull'Attenti e abbiamo fatto un minuto di silenzio in ricordo dei Caduti davanti al monumento a loro dedicato presso la piazza di Castelcucco.

Cogliamo ancora l'occasione per ringraziare gli alpini, l'organizzatore Gianpietro Mazzarolo per la fantastica mattinata e per i fantastici regali che ci hanno fatto.

Martina Trentin e Tommaso Gallina per la classe 3^aE, in rappresentanza delle classi terze dell'Istituto Comprensivo di Asolo - sede di Castelcucco. Professori accompagnatori: Valentina Todaro e Vittorio Tamburrano

Una foto dei ragazzi delle scuole in visita sul Montello accompagnati e istruiti dalle nostre penne nere

I RAGAZZI DI FALZÈ RAPPRESENTANO LA GUERRA A TEATRO



L'idea di uno "spettacolo teatrale" che coinvolgesse i ragazzi della scuola primaria di Falzè è nata dalla concomitanza di due grandi eventi:

- il Centenario dalla Grande Guerra;
- l'Adunata nazionale a Treviso.

Sono stati coinvolti 43 ragazzi/e delle classi quinte e le loro 5 insegnanti. Regista del lavoro è stato Davide Stefanato, che da anni lavora nel mondo dello spettacolo e realizza laboratori nelle scuole. E con il sostegno del Gruppo alpini di Falzè è nato: "Mai più... la guerra vista dai ragazzi".

Pur essendo la 1^a Guerra Mondiale un avvenimento estremamente lontano per ragazzi di dieci anni, tutti loro sono riusciti a "raccontarla" in modo semplice e schietto e nel loro avvicinarsi sul palco hanno parlato:

- dei giovani di allora che erano disposti anche a mentire sulla loro età pur di arruolarsi, convinti che sarebbe stata una guerra-lampo e sarebbero diventati eroi;
- delle reali condizioni che si trovavano ad affrontare al Fronte: gelo, pulci, fame, stanchezza;
- delle donne che rimanevano a casa con i figli più piccoli e si trovavano da sole a mandare avanti la famiglia;
- del cibo che scarseggiava sempre;
- della propaganda pro-guerra che arrivava anche nelle scuole;
- della scarsa preparazione dei nostri soldati e del loro equipaggiamento insufficiente, vecchio o rotto.

Davanti ad un pubblico numeroso e attento i ragazzi hanno concluso la loro rappresentazione affermando che "La pace è la migliore delle vittorie".



Due momenti della serata teatrale con i ragazzi delle scuole elementari di Trevignano assieme agli alpini di Falzè

*Il capogruppo
Giovanni De Piccoli*

10-11 GIUGNO 2017: IL RICORDO DEL SACRIFICIO DEI "BOCE" DI IERI UN DOVERE-ONORE DEI "BOCE" DI OGGI



BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO: LA 4ª VOLTA DEI GIOVANI ALPINI

Nelle giornate di sabato 10 e domenica 11 giugno 2017 si è svolta la 4ª commemorazione della Battaglia del Solstizio, a cura del Coordinamento Giovani Alpini della Sezione ANA di Treviso.

Novantanove anni dopo siamo ancora qui a commemorare quei ragazzi che, per impedire l'avanzata dell'esercito austro-ungarico, persero la vita sulla riva destra del Piave indossando nelle trincee la stessa lanosa divisa, anche in quelle calde giornate di giugno tra fango, zanzare, e zecche.

La giornata di sabato 10 giugno è iniziata ufficialmente alle 9.15 con l'ammassamento nella piazza antistante il municipio di Ponte di Piave.

Alle 9.30 si è effettuato l'Alzabandiera con l'onore ai Caduti (omaggiandoli simbolicamente con la deposizione della corona di alloro), e successivamente in piazza Garibaldi v'è stata l'inaugurazione della mostra con giornali dell'epoca, carte militari, e reperti provenienti dal Piave e dalle Dolomiti, che fanno parte della collezione privata di Mirko Roma

di Roncadelle.

Alle ore 21 si è svolta presso l'Arena dell'Amicizia la manifestazione "Parole e musica: le lettere dei soldati", emozionante e coinvolgente lettura di missive dal fronte lette da Cinzia Zanardo, con sottofondo musicale dell'Ottetto ANA della Sezione di Treviso.

Parole e musica perfettamente in sintonia, le quali facevano entrare l'immaginazione in quei fotogrammi di racconti di vita scritti, in molti casi, pochi momenti prima di andare all'assalto per poi non tornare più.

Domenica 11 giugno alle ore 9.50 si è tributato l'onore ai Caduti al Sacrario militare di Fagaré, con la partecipazione di molti Gagliardetti e del Vessillo sezionale.

A seguire è stata celebrata la S. Messa da don Aldo Danieli, accompagnata dal coro ANA di Oderzo.

Nell'omelia don Aldo ha percorso brevemente le tappe della sua vita e della sua vocazione sacerdotale, ricordando il padre alpino arruolato nella Brigata "Julia" e morto in Albania nella Seconda

Sopra: la sfilata a Ponte di P. dei Giovani con la corona d'alloro da lasciare ai Caduti presso il monumento in piazza Garibaldi; a pag. 45: in alto a sinistra la deposizione della corona ai Caduti, a destra un'altra immagine della sfilata; sotto a sinistra il taglio del nastro augurale della mostra sui reperti bellici dal Piave e dalle Dolomiti, a destra lo schieramento ufficiale per l'Alzabandiera a Ponte di P.



Guerra Mondiale.

Spiega Matteo Milan, coordinatore dei Giovani Alpini di Treviso: «Le letture ripercorrono gli anni della Prima Guerra Mondiale attraverso le lettere dei soldati scritte dal fronte e dalla trincea. Sono viva testimonianza di quello che realmente è successo in prima linea, durante le cruenti battaglie sul Carso, sull'Isonzo e lungo il Piave, dove milioni di uomini, dell'una e dell'altra parte, hanno intriso quei luoghi col loro sangue. Pagine spesso censurate perché poco in linea con la terribile logica del conflitto. Da un'entrata in guerra trionfale, in cui il soldato era l'eroe sacro alla Patria, mosso da uno slancio sincero e convinto di sacrificare la propria vita per la libertà, l'indipendenza e l'unità d'Italia, c'è la presa di coscienza dell'atrocità della guerra, specialmente di trincea, dove i soldati diventano carne da macello e il sacrificio si mostra in tutta la sua drammatica e feroce crudeltà.

Qui nella nostra terra, la terra del Piave, è doveroso ricordare le imprese eroiche, ma anche i disagi e le sofferenze dei nostri avi. Solo così possiamo capire che qualsiasi guerra, giusta o sbagliata che sia, ci porta via le cose più care, quelle più semplici, ma di grande importanza. Per questo vogliamo

ricordare le sensazioni delle persone di allora, perché quello che conta è la famiglia, un'amicizia, un pezzo di pane, un ricordo piacevole che non faccia ripiombare nell'incubo della battaglia».

Novantanove anni dopo, noi "Giovani Alpini" siamo qui per ricordare quei ragazzi che hanno scritto delle importantissime pagine di storia, e per fare in modo che quella storia non resti dimenticata in un impolverato scaffale di una libreria.

Manrico Martini



OTTOBRE ROSSO ... D'AMORE

Alla 16^a Marcia per l'ADVAR, per ricordarci delle persone che soffrono



Non saremmo qui a parlare di assistenza domiciliare volontaria e gratuita se le risorse destinate alla sanità nel nostro Bel Paese fossero sufficienti a garantirne l'erogazione per tutti i malati che ne hanno bisogno. Non dovremmo parlare di cure palliative nel nostro giornale se l'impostazione del nostro SSN avesse maggiore attenzione alla persona nel suo intero anziché solo alla lotta alla specifica malattia, come garantito dalla legge 38/2010.

Non dovremmo assistere a casi controversi ma pietosi di malati disperati che si sentono costretti a percorrere un loro personale "miglio verde" in terra elvetica dopo un calvario di anni di sofferenze senza risposte se per ognuno ci fosse un po' di calore e conforto dato da chi condivide disinteressatamente le nostre pene.

Non dovremmo...

Ma non potremmo nemmeno narrare del grande coraggio e determinazione che sostennero Anna Mancini, dopo la malattia e morte del marito Alberto Rizzotti nel lontano 1988, nel suo progetto di costituire con alcuni amici un'Associazione che si prendesse cura di malati oncologici inguaribili, nel rispetto della loro personalità e della loro dignità garantendo ai familiari un adeguato sostegno umano. Non potremmo

rivelare il miracolo, conseguito anno dopo anno con il determinante aiuto anche degli alpini, della nascita dell'Hospice "Casa dei Gelsi", struttura residenziale socio-sanitaria per offrire un intervento integrativo al domicilio, dove familiari e volontari possono dedicarsi assieme all'amorevole assistenza ai malati. Non potremmo parlare di questa radiosa, nello spirito più che nel meteo, domenica 22 ottobre in cui si è celebrata la 16^a Marcia dell'ADVAR, ad un passo dal tanto agognato termine dei lavori di ampliamento della "Casa dei Gelsi" che permetterà di trovare cura e conforto in ambiente familiare ad un numero maggiore di persone nella sofferenza.

Nonostante il tempo annunciato inclemente, migliaia di cittadini hanno risposto "presente!" all'appello della presidente dell'ADVAR: «La Marcia è un momento di recupero e di costruzione del senso di Comunità, del contagioso piacere del procedere insieme per raggiungere uniti un obiettivo di rilevante utilità sociale. Vi aspettiamo!»». Con i cittadini, gli alpini, con i Gagliardetti dei Gruppi di Campocroce, Castagnole, Montebelluna, Musano, Onigo, Paese, Ponzano V., Roncade e naturalmente Città di Treviso, ed i consiglieri sezionali Barbon, Bassetto,

Gli alpini in prima fila, come accade da anni, pro ADVAR, accanto la presidente Anna Mancini; a pag. 47: a sinistra la liberazione dei palloncini colorati a S. Bona, a destra uno scatto della sfilata con davanti le majorettes; sotto: i protagonisti della cena del toro di Caselle e dietro di loro il capannone pieno di ospiti



Cagnato, Carniel e Forner (non vorrei aver dimenticato qualcuno!); nelle cucine da campo i cuochi dei Raggruppamenti 15°, 16° e 23° hanno sfornato pasti caldi per una quantità impressionante di commensali. In più, decine di volontari della Protezione Civile ANA hanno coadiuvato la polizia municipale nella protezione dei due percorsi di sfilata. Ad accompagnare la Marcia l'immane corpo bandistico di Maser con le majorettes ed il gruppo musicale "Le Baghe della Zosagna", mentre altre compagini musicali e folkloristiche hanno allietato la giornata; gradita infine la presenza del sindaco

Manildo e dell'assessore alla Cultura Franchin.

Giunti a S. Bona, la banda ha eseguito l'Inno degli Italiani; devo purtroppo segnalare che molte persone non hanno assunto un contegno adeguato, continuando imperterrite a vociare e schiamazzare: penso sia il caso che nell'avvenire uno speaker richiami preventivamente l'attenzione sulla sacralità del momento... Dal palco, Anna Mancini ha poi rivolto poche ma incisive parole: «Questa è la marcia non solo per raccogliere fondi, ma soprattutto per ricordarci che ci sono le persone che soffrono, per rompere

l'indifferenza che ciascuno di noi ha dentro: non solo i nostri ammalati, ma tutte le persone in generale, in un modo corale di essere insieme».

L'atteso momento culminante finale è stato la liberazione dei palloncini che si sono librati a dare una variopinta nota di colore alla plumbea cappa del cielo, così come l'opera amorevole dei volontari porta ogni giorno una nota di speranza e conforto nell'animo di chi soffre.

P. C.

IL TORO GENERA AIUTI A CASELLE

La sera del 30 settembre, in occasione della festa del patrono S. Michele, il Gruppo alpini di Caselle d'Alti-vole, in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti locale, ha organizzato la tradizionale "cena del toro" con la partecipazione di circa 350 persone. L'intero ricavato (ben 7.800 €) è stato donato in beneficenza fra tutte le Associazioni del paese, ma anche alla "Via di Natale" di Aviano ed alla "Casa dei Gelsi" dell'ADVAR di Treviso.

*Il capogruppo
Giovanni Carretta*



DA S. CIPRIANO A... S. CIPRIANO!

La solidarietà del Gruppo di Roncade ai terremotati del Centro Italia



Subito dopo la forte scossa di terremoto che ha colpito il centro Italia il 24 agosto del 2016, il Gruppo alpini di Roncade, come tante altre Associazioni in tutto il Paese, decise e si promise di dare il proprio piccolo (ma si spera significativo) contributo alle popolazioni colpite dal disastro del sisma.

Il nostro obiettivo fin da subito fu quello di riuscire ad aiutare in prima persona una famiglia o un'azienda di quelle zone. Il caso vuole che in Comune di Amatrice esista una località di nome San Cipriano, omonima di una frazione roncadesa nella quale vivono molti appartenenti al nostro Gruppo. Ci è sembrato perciò naturale, dovendo fare una scelta, pensare di destinare il nostro aiuto verso quel piccolo borgo sfortunato.

Da settembre 2016 e fino allo stesso mese del 2017, in ogni nostra iniziativa o festa c'è stata la consapevolezza di dare quel qualcosa in più del solito, perché ogni piccolo ulteriore sforzo in termini lavorativi ed economici avrebbe potuto garantire un aiuto più cospicuo da destinare a questa causa.

Da ogni festa o evento svolti, quindi, una quota del ricavato è stata accantonata e nel corso dell'anno alcuni roncadesi, semplici cittadini ed Associazioni, si sono rivolti a noi per donare un contributo da destinare ai terremotati. Il Gruppo Festeggiamenti di Vallio, in particolar modo, si è prodigato assieme a

noi per rendere più consistente l'ammontare dell'aiuto economico.

Nel frattempo, decisi a portare il nostro aiuto a S. Cipriano di Amatrice, è stato necessario individuare la famiglia o l'azienda alla quale versare il frutto del nostro lavoro e della nostra solidarietà. Grazie all'interessamento del nostro referente sezionale, l'alpino Daniele Bassetto (vicario) ed alle indicazioni del capogruppo degli alpini di Accumoli Giovanni Funari, abbiamo pensato di destinare la nostra solidarietà ad una famiglia di allevatori, padre e figlio, che in seguito al sisma hanno perso stalle ed abitazione, vedendo quindi gravemente compromesso il loro sostentamento. Non da meno, questa famiglia qualche mese prima del terremoto aveva anche subito un grave lutto, con la prematura scomparsa della donna di casa, già moglie e madre.

Il 23 settembre 2017 è stato il giorno della consegna del contributo da parte del Gruppo di Roncade. La nostra delegazione, composta dagli alpini Dino Fiorotto (capogruppo), Daniele Bassetto, Claudio Stefanini (segretario), Rodolfo Moro, Rino Merlo, Bruno Chinellato, Renzo Teston e degli amici degli alpini Redento Bassetto e Raffaele Bonotto, è partita di prima mattina da Roncade diretta a S. Cipriano d'Amatrice.

Giunti a destinazione purtroppo era



ancora presente la distruzione che quella tragica notte sconvolse le vite di molte persone e non è stato difficile immaginare il disagio, lo sconforto e le criticità che compromettono il ritorno della normalità per le persone che vivono e lavorano in quei luoghi.

A S. Cipriano siamo stati accolti dal Capogruppo di Accumoli e da quello di Amatrice, l'alpino Fabio D'Angelo. È stato semplice, nonostante il desolante contesto, fraternizzare e scambiare qualche battuta tra alpini e con molta naturalezza ed amicizia abbiamo portato a compimento lo scopo del nostro viaggio, incontrando direttamente i destinatari della solidarietà roncadese e devolvendo loro il nostro aiuto.

L'accoglienza degli alpini rietini è stata formidabile: prima della nostra partenza abbiamo condiviso un festoso pranzo a base di amatriciana, grigliata e buon vino, per coronare il nostro viaggio e consolidare un'amicizia che rimarrà per sempre. Tanti chilometri sono stati ripagati dai ringraziamenti, ripetuti in continuazione e con grande sincerità, da parte di persone che tutt'oggi stanno vivendo momenti davvero difficili. La consapevolezza che spesso un gesto semplice e modesto può portare una speranza nelle vite di persone in difficoltà è il pensiero che ci ha accompagnato

nel tragitto verso casa, soddisfatti della nostra azione e certi di poter affermare che la solidarietà degli alpini roncadese ha trovato adeguato realizzo!

Il segretario

Claudio Stefanini

A pag. 48 e qui sopra:
gli alpini di Roncade
in vari momenti della
loro visita benefica a S.
Cipriano di Accumoli,
accolti a braccia aperte
dai colleghi abruzzesi

31° INCONTRO TRA I GRUPPI ALPINI DEL MONTELLO E I DISABILI

DISABILI DEL MONTELLO: TOCCA A CAMALÒ'



Nella giornata di sabato 10 giugno 2017, i Gruppi di Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera del M., Nervesa della B., S. Croce del M., SS. Angeli, S. Maria della Vittoria, Santandrà, Selva del M., Venegazzù e Volpago del M., hanno incontrato i disabili delle Associazioni “La Tribù” e “OAMI Casa Giulia”.

Quest'anno la responsabilità di organizzare la manifestazione toccava al Gruppo di Camalò. Infatti al ritrovo in piazza S. Matteo, i tredici Gagliardetti e il sindaco di Povegliano Rino Manzan davano il benvenuto ai numerosi cittadini presenti, assieme ai consiglieri sezionali Giampietro Longo, Umberto Tonellato e ai numerosi alpini giunti appositamente.

I nostri “diversamente abili” sentivano il calore dell'amizizia e ricambiavano con evidenti espressioni di gioia. La S. Messa è stata celebrata da don Giovanni Kirschner che, nella sua omelia, raccomandava vivamente di stare vicini alle persone meno fortunate; ma non ce n'era bisogno: gli alpini lo hanno sempre fatto! Il coro della chiesa accompagnava la celebrazione eucaristica con il canto. Dopo la S. Messa il coro “Il forame” di Giavera ha deliziato gli astanti con le tradizionali cante alpine.

Iniziava quindi la sfilata fino alla sede della pro-loco locale con dei palloncini, ai quali ogni diversamente abile aveva legato un biglietto con un messaggio da mandare in cielo. Davanti alla sede hanno preso la parola Lino Olivotto, presidente de “La Tribù”, e l'amministratrice di “Casa Giulia” di Cusignana signora Novella Santa Maria, da sempre impegnati per il futuro dei diversamente abili. Con le loro parole hanno puntualizzato i problemi e il modo con cui tutti possiamo contribuire ad aiutare i nostri amici.



Finalmente i palloncini sono partiti per la loro missione fino a scomparire alti nel cielo. Allora la comitiva si è riunita per la cena preparata dagli alpini. La serata è terminata con una semplice lotteria il cui ricavato è stato diviso tra “La Tribù” e “Casa Giulia”.

L'appuntamento è per il prossimo anno, come sempre, per far sentire meno soli i nostri amici meno fortunati di noi.

Il Gruppo di Camalò

Due momenti della coloratissima sfilata dei ragazzi del Montello accompagnati dai familiari e dagli alpini dell'area montelliana durante la manifestazione a Camalò

GIAVERA - PARMA E RITORNO



La dolcezza del prosciutto di Parma, l'incisività del "Reggiano", la delicatezza dei tortelli, anticipate da un eccellente "Felino"... questi i sapori della prima cena sociale a menù parmense (ho saputo dai nostri ospiti che è "parmense" l'aggettivo usato per la periferia; è, invece, "parmigiano" quello usato per la città), portati dagli amici alpini di Monte Chiarugolo (PR), agli ospiti alpini di Giavera del Montello.

Come, quando e perché Monte Chiarugolo?

Il devastante terremoto che colpì la zona emiliana, suscitò un'ondata di solidarietà sociale, in aiuto delle popolazioni terremotate. Gli alpini, secondo la loro costumanza, intervennero prontamente in aiuto della popolazione, sì tragicamente colpita, contattando ed unendo le forze con gli alpini locali, per il necessario coordinamento. Gli alpini di Giavera furono assegnati alla provincia parmense e presi i contatti con quelli di Monte Chiarugolo.

L'alpino parmense Matteo ha la moglie Marcella che lavora nella latteria Santo Stefano, devastata dal sisma.

Lo spirito di solidarietà, si trasformò in amicizia cementata dall'alpinità e diede inizio ad un contatto continuo, per ridare mercato alla latteria Santo Stefano, tramite il Gruppo alpini di Monte Chiarugolo, che fornisce, a prezzo vantaggioso, su prenotazione, dell'ottimo Reggiano di ventiquattro mesi, distribuito ad alpini e simpatizzanti del Gruppo di Giavera.

Si è creato, così, un filone continuo di solidarietà privilegiata tra il Gruppo di Giavera e quello di Monte Chiarugolo, le cui delegazioni vengono ospitate, durante i frequenti incontri.

La sera dell'11 marzo 2017 la solidarietà e l'amicizia tra i due Gruppi sono culminate in una gran cena sociale, con 75 partecipanti, a menù parmense, il cui ricavato andrà speso per rifare il tetto della "baita" del Gruppo di Giavera, che ha bisogno di indispensabile manutenzione.

VIVA GLI ALPINI!

Gianni Mazzocco



A sinistra un fermo immagine degli alpini di Giavera nella loro sede; a destra un momento della serata con protagoniste le specialità culinarie degli amici di Monte Chiarugolo di Parma, ospiti del Gruppo montelliano

LA CROCE VERDE DONA UN'AMBULANZA ALLA P.C.



Un dono agli alpini per garantire salute e sicurezza. L'Associazione di volontariato "P.A. Croce Verde La Marca" ha donato alla Protezione Civile dell'ANA di Treviso, un'ambulanza dotata di strumenti e barella, il cui utilizzo andrà a beneficio delle penne nere e di tutti i cittadini (come già accennato nelle Brevi dello scorso numero). L'idea è nata durante l'Adunata del Piave dall'alpino e volontario della Croce Verde Renzo De Rosso ed è stata subito accolta dal presidente dell'ONLUS cav. Serafino Guidolin.

La Croce Verde conta attualmente di una settantina di volontari ed ha più sedi: Roncade, Zero Branco, Quinto di TV e Ponzano V. Durante il raduno nazionale delle penne nere a Treviso ha garantito la sicurezza dei partecipanti insieme ad altre realtà associative, sotto il coordinamento del SUEM 118.

«Siamo felici di questo dono che sarà a disposizione della nostra squadra sanitaria, nelle esercitazioni e durante le varie manifestazioni», ha dichiarato il presidente della Sezione ANA di Treviso Raffaele Panno.

«La presenza dell'ambulanza – ha aggiunto Bruno Crosato, coordinatore della Protezione Civile sezionale – va a beneficio di tutti i cittadini ma anche dei nostri volontari che si sentono così più protetti e sicuri».

La Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso può contare su 540 volontari opportunamente formati, in grado di rispondere in brevissimo tempo alle chiamate in caso di emergenze e disastri ambientali: alluvioni, frane, terremoti ecc.

La presentazione della nuova ambulanza sezionale da parte dei ragazzi della P. C., con a capo il presidente sezionale Panno e il coordinatore Bruno Crosato (terzo da destra); a pag. 53: alcuni momenti delle esercitazioni dei nostri amici a 4 zampe, membri effettivi della Protezione Civile

Laura Simeoni

LA PASSIONE CHE DIVENTA UNA MISSIONE



Trasformare una passione in una missione richiede costanza e determinazione. Il nostro scopo è quello di salvare vite umane, pertanto questo impegno richiede la professionalità di un vero e proprio lavoro. Per portare un cane all'operatività bisogna dedicare anni di addestramento allo scopo di raggiungere tale operatività certificata da Enti preposti. All'interno della nostra Unità Cinofila, questa passione è comunque diventata un lavoro vero e proprio; noi che apparteniamo alla Protezione Civile ANA, siamo quindi dei volontari con il compito di raggiungere degli obiettivi che necessitano attività specifiche. Frequentiamo stages e corsi ripetuti di formazione che ci portano spesso lontano da casa per sottoporci al giudizio di professionisti che giudicano il lavoro svolto all'interno del nostro campo. In realtà la professionalità per questa importante missione non è stata ancora raggiunta. Tutto si può fare e tutto si può raggiungere, ma a spese nostre e nel nostro caso, sono tante, se consideriamo il mantenimento del cane, spese veterinarie e vaccinazioni, i costi elevati dei corsi e stage, la benzina, il vitto, alloggio e gli esami annuali che non sempre vanno a buon fine... e tanto altro. Alcuni di noi fanno fatica ad affrontare queste spese, quindi con tanta buona volontà comunque continuano a lavorare, ma non riescono a prendere visione di quello che esiste nell'ambito della cinofilia al di fuori del proprio campo. Noi volontari comunque, non dimentichiamo la fiducia che in noi viene riposta dalle autorità di Protezione Civile, però se realmente vogliamo dei professionisti, non ci possiamo permettere di utilizzare unità cinofile non perfettamente idonee perché su di noi ricade una grave responsabilità. La consapevolezza di tale responsabilità deve indurre ad una sempre e maggiore attenzione tenuto conto che se, a causa di una minima leggerezza una vita umana non sarà salvata, verranno a meno i valori umanitari per i quali sono sorte e lavorano le unità cinofile della Protezione Civile. Ritengo quindi che con la nostra sicura partecipazione avremmo comunque bisogno di ulteriori aiuti che permettano una formazione più completa ed adeguata. La Protezione Civile richiede sempre più professionisti? È questo che noi vogliamo essere!

Marisa Ricci

Con la collaborazione della propria squadra

PROTEZIONE CIVILE... C'ERA UNA VOLTA



Quando leggi certe lettere ti viene il magone, ti passano davanti agli occhi momenti, eventi, giorni, anni di impegno, tempi passati.

Modi di fare Protezione Civile, col cuore in mano, senza bisogno di pezzi di carta che teoricamente certificano le tue capacità, quando eri solo un uomo, un alpino in mezzo a donne e uomini che avevano bisogno della tua umana presenza e del tuo semplice saper fare.

Dal pulire i cessi, al montare tende, alla vigilanza anti-sciacallaggio con tutte le altre attività che ci stanno di mezzo nel gestire le emergenze. La carta d'identità con annessi e connessi non lasciano scampo, molti degli alpini che sono stati la prima ossatura della Protezione Civile della Sezione ANA di Treviso, a partire dal 1995, hanno ceduto o stanno cedendo il passo.

Tanti sono "andati avanti", alcuni hanno superato il limite degli ottant'anni, molti sono ormai tra i settanta e gli ottanta. L'età, la difficoltà a misurarsi con le nuove esigenze burocratico-normative portano a scegliere l'uscita: ma si badi bene, uscita con spirito alpino, tramandando per quel che è possibile, da "vecio" a "bocia". Scrive un "vecio" volontario che lascia: «È arrivato il momento di lasciare il compito di Protezione Civile, l'età mi dice che è giunta l'ora di consegnare la divisa a persone più giovani. Vorrei esprimere quanto mi dispiace e, nello stesso tempo quante emozioni ho provato nel rendermi utile e partecipe ad aiutare persone in difficoltà. Mi sono trovato in situazioni difficili, sia con il terremoto in Umbria sia con l'alluvione ad Aosta e a Motta di Livenza e negli interventi fatti nei nostri piccoli paesi. Dopo mi sono chiesto quanta forza e coraggio ti vengono in quei momenti, ma soprattutto la gioia che si prova nell'aiutare le persone. Tutto questo ti dà una grande forza che solo chi prova può capire che ne vale veramente la pena. Pertanto, riconsegno la divisa che mi era stata data in dotazione, con la certezza che verrà usata con lo stesso impegno e serietà con



cui la ho usata io dicendole: "Vai che c'è sempre qualcuno che ti aspetta e ha bisogno di aiuto. Fallo con orgoglio perché non c'è denaro che ti possa ripagare altrettanto"».

Grazie Giuseppe per questa tua testimonianza, credo che i giovani che raccolgono e raccoglieranno le nostre divise, seppure in un contesto diverso dal nostro, sapranno farsi valere e testimoniare l'impegno, con l'augurio che coloro che assumeranno responsabilità a tutti i livelli "posino il piede sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi"!

Sergio Furlanetto

Due immagini storiche che riprendono i membri della P. C. in momenti diversi della nostra storia recente; a pag. 55: ecco gli alpini trevigiani della P. C. in visita agli amici di Fenis, in Valle d'Aosta

L'ADUNATA DI TREVISO 2017 CONTINUA... IN VAL D'AOSTA



Nel fine settimana dal 27 al 29 ottobre scorsi una rappresentanza della nostra P. C. sezionale è stata invitata a Fenis (Val d'Aosta) ai festeggiamenti per il 90° del Gruppo di Fenis e Raduno sezionale di Aosta. Un'amicizia nata casualmente, nei giorni dell'Adunata 2017, quando le due squadre hanno operato gomito a gomito nel ripristino del ponte ligneo dell'Università in riviera.

La squadra trevigiana, composta da volontari provenienti da Castagnole, Motta di Livenza e Silea, ha subito trovato sintonia e sincronia di metodologie operative e, soprattutto, di "valori alpini". Pochi giorni di convivenza e operosa attività non potevano avere termine così: ne è nata una solida e reciproca amicizia che ha portato all'invito a partecipare ai festeggiamenti in quel di Fenis. Lì, con la calorosa accoglienza risaputa dei Valligiani, è stata riservata alla delegazione trevigiana che ha ricambiato con i caratteristici prodotti tipici delle nostre terre (prosecco e soppresse) molto graditi.

Domenica 29, nel clou dei festeggiamenti, è avvenuto lo scambio dei Gagliardetti (sezionali e di Gruppo) accolto con grande ammirazione dai presenti. Un'affermazione del presidente sezionale aostano, Carlo Bionaz, ha dato orgoglio e appagamento alla delegazione trevigiana: «Gruppi aostani, dobbiamo prendere ad esempio i nostri fraterni amici Veneti per come si fortificano e mantengono le amicizie e i valori alpini!».

Luca Cappellazzo



I NOSTRI MORTI DELLA GRANDE GUERRA: DECEDUTO... DECEDUTO... DECEDUTO...



Vivo attualmente a Resana, un piccolo paese confinario con la provincia di Padova e sempre, attraversandolo, mi imbatto nel bel monumento dedicato a tutti i Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale, in cima due soldati della Grande Guerra in bronzo dei quali uno morente e l'altro con un fucile in una mano ed un coltello nell'altra ritratto in atto di sfida al nemico. Certo l'ho osservato da sempre, ammirandone il profondo significato, consapevole che in tutto il territorio comunale è l'unica cosa veramente bella a vedersi.

Alla sua base 4 facciate in pietra, di cui una sola con pochi soldati e partigiani caduti nella Seconda Guerra Mondiale, mentre ben tre sono dedicate ai caduti della Grande Guerra; un numero quindi enormemente maggiore rispetto alla Seconda Guerra.

In realtà il monumento è stato realizzato in due tempi: dapprima nel 1922 eretto con i due sodati in bronzo e l'elenco di tutti i Caduti; successivamente, alla fine degli anni

'40, con l'aggiunta della parte sottostante elencando i Caduti della Seconda Guerra. Pensando che cento anni fa il Comune di Resana, totalmente rurale, contava solo 5.400 abitanti, capiamo immediatamente l'enorme numero di richiamati alle armi.

Ebbene, solo di recente ho osservato con attenzione la tipologia dei Caduti constatando quanto segue:

- caduti in combattimento: 56;
- caduti e dispersi: 29;
- caduti per causa malattia: 58;
- totale caduti: 143.

Incredibile! I morti per malattia a Resana rappresentano ben il 40% del totale, e tale dato può essere approssimativamente comparato con tutti i nostri Caduti e certo all'intero teatro di guerra europeo. Se nell'intera Europa i morti sono stati circa nove milioni di cui 650.000 italiani, allora i morti per malattia rappresentano in Italia ed in Europa



presumibilmente almeno il 40%, un dato veramente impressionante.

Approfondiamolo per l'Italia:

- Richiamati alle armi: circa 5,5 milioni;
- Combattuto in trincea: il 90% dei richiamati;
- Feriti in trincea: 9 su 10;
- Morti in trincea: 650.000;
- Fucilati per decimazione o uccisi dall'ufficiale di trincea o dai carabinieri per viltà di fronte al nemico: alcune migliaia... (il dato non è conosciuto);
- Deferiti alla corte marziale per atti di viltà minori di fronte al nemico: circa 400.000;
- Prigionieri: circa 600.000.

In conclusione, se i decessi per malattia rappresentano il 40% (ben uno ogni 2,5 soldati) dei richiamati alle armi in Italia ed in tutta Europa, pensando che moltissimi soldati malati o per le gravi ferite riportate sono poi morti a guerra finita, possiamo affermare che l'avvento di tutte le nuove armi di distruzione di massa, la totale mancanza di antibiotici, l'assenza anche di un minimo di igiene nelle trincee (scarafaggi, pidocchi, lavaggio divise, topi, feci umane, imputridimento cadaveri) e l'infondato rigore con cui gli ufficiali trattavano i soldati, la percentuale di soldati morti nella Grande Guerra poteva essere ridotta molto oltre 1/3 dei soldati effettivamente caduti.

Amerigo Furlan

A pag. 56: una bellissima immagine del monumento in piazza a Resana; qui in alto: a sinistra uno scatto d'epoca di un soldato di Resana caduto, a destra un'immagine del monumento degli anni '40

LE CARTOLINE DELLE PENNE NERE

Una raccolta di splendide illustrazioni che hanno raccontato le gesta delle Penne Nere nel tempo. Ecco "Alpini - Le più belle cartoline illustrate", opera dell'esperto Antonio Cittolin (capogruppo di Piavon).

Una raccolta per immagini, opera di pittori di fama nazionale e di artisti dilettanti, sullo sfondo dei luoghi che furono teatro delle gloriose imprese del mitico Corpo degli alpini.

Dario De Bastiani - Editore

Pag. 80 – euro 5

Per l'acquisto contattare l'autore ANTONIO CITTOLIN:
cell. 339-8647423 - cittug@libero.it



La redazione

TONI E BEPI: SE VOTA ÀNCA ST'ANO CHE VIEN!

Ciao Toni! Bevetu un'onbra?

Bepi, va pian che st'ano el vin l'è poc!

Co ghe n'è che basta par far l'Adunata de st'ano che vien vol dir che 'a va 'ncora benon!

Te sa, Bepi, che in primavera de st'ano che vien se va votar?

Altrochè! L'è 'na vita che 'i se 'a tira:

Bisogna star tuti insieme par poder bàter 'a sinistra!

Chealtri invesse: - No bisogna spacàrse, si no quei de destra 'i me bate!

E in mèso ghe sen noaltri che cussì i me bate quei de destra e quei de sinistra.

'I à tuti problemi de democressial!

Infati no 'i boni de spartirse 'e careghe.

Ma spèta co' 'i à ciapà quèe nove, se 'i moèa pi'.

Bisogna pensare ai giovani! - I dise, e intanto no 'i se move da là gnanca se te brusi curame!

'I è cussì veci che ghe toca cior el Viagra par far 'e scàe.

Parché? Cossa c'entra el Viagra coe scàe?

Parché 'i è cussì veci che non 'i ghe 'a fa pì a tirar su gnanca i xenòci!

E dopo ghe n'è quei che te 'i buta fora dàa porta e 'i te vien dentro dàa finestra.

Adess che 'e banche me à ciavà i s-chei 'i dise che bisogna far calcossa par quei che à sparagnà e 'i è restai fregai.

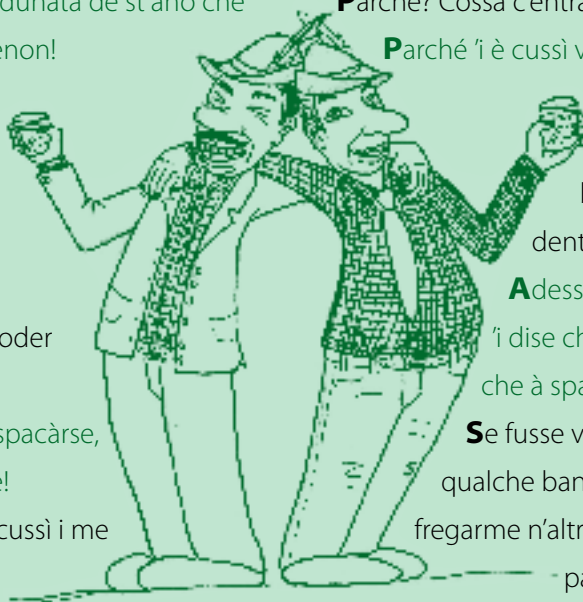
Se fusse vero 'i varè mess in gaèra qualche banchier e invesse 'i è tuti là pronti a fregarme n'altra volta, tanto lori no ris-cia gnent - parché i s-chei 'i è nostri.

Bepi! Credeme a mi, 'a pension la è poca, ma l'è meo magnarla d'riomàn!

Te à rasòn Toni! Ànca parchè se 'i s-chei 'i me 'i magna lori no me ne resta pì gnanca par qualche onbreta.

Àea saeute Bepi!

I.P.



"I GENERALI ITALIANI A CAPORETTO"



introduce i documentari storici della trasmissione "A.C.d.C.", in onda su Rai Storia. Sempre dal 2013 fa parte del comitato scientifico della trasmissione di Rai Storia (in onda su Rai Tre), "Il tempo e la storia", condotto dapprima da Massimo Bernardini e, a partire dal 2016, da Michela Ponzani.

Laura Simeoni

Mercoledì 24 maggio alle ore 19, il noto volto televisivo, lo storico professor Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale), ha tenuto una conferenza nell'Auditorium di Fondazione Cassamarca, piazza delle Istituzioni 7, su "I generali italiani a Caporetto" nell'ambito del ciclo di incontri "1914-1918. Combattenti e non solo: protagonisti e vittime della Grande Guerra", organizzati dal "gruppo alpini per Treviso" in collaborazione con l'Università di Trento.

Breve Biografia:

Alessandro Barbero (Torino, 30 aprile 1959) è uno storico e scrittore italiano, specializzato in storia militare e storia del Medioevo.

È noto al grande pubblico per essere autore di saggi divulgativi sulla storia medievale e su temi come le invasioni barbariche nell'Impero romano, la tarda antichità e la battaglia di Waterloo e per gli assidui interventi nelle trasmissioni televisive "Superquark" e "Il tempo e la storia". Membro del comitato di redazione della rivista mensile "Storica", collabora anche con la rivista "Medioevo", il quotidiano "La Stampa", l'inserto "Tuttolibri", e l'inserto "Domenica" del quotidiano "Il Sole 24 Ore".

Dal 2004 è docente ordinario presso l'Università del Piemonte Orientale. Nel 2012, in collaborazione con Piero Angela, pubblica "Dietro le quinte della storia - La vita quotidiana attraverso il tempo", riprendendo la formula delle conversazioni didattiche televisive con il giornalista conduttore di "Superquark". Dal 2013



“EPPUR SI DOVEVA MANGIARE!”

La grande mostra di Nervesa della Battaglia sul “cibo di guerra”



Dal 24 settembre al museo di Nervesa della Battaglia, in via Bombardieri del Re, gestito dall'Associazione “Battaglia del Solstizio”, è stata allestita una mostra sulle “scatolette di cibo di guerra”.

Durante la Grande Guerra, risultò di importanza vitale un giusto approccio calorico ai soldati in trincea, per assicurarne l'efficienza e per provvedere al mantenimento della truppa sparpagliata per i vari Fronti. Il Regio Esercito disponeva di un vasto numero di magazzini, cucine fisse e mobili.

Il “rancio” veniva trasportato, anche tramite l'ausilio di animali come i muli, nei recipienti chiamati casse di cottura. Sebbene questa mostruosa macchina fosse un meccanismo ben rodato, risultò molto difficile, se non impossibile fare arrivare il rancio appena cucinato a tutte le trincee del Fronte.

Per sopperire a questo problema si pensò di sostituire il “rancio” appena cucinato con il cibo a lunga

conservazione: e fu così che l'industria conserviera cominciò la produzione di scatolette per sfamare le truppe impegnate nei combattimenti.

Ancora oggi, camminando per quelli che erano i campi di battaglia, ci si imbatte in quello che resta di queste scatolette, che ai più può sembrare spazzatura ma, per che è un appassionato recuperante della storia della Prima Guerra Mondiale, raccontano vicende di sofferenza, solitudine, malinconia e privazione. Ma soprattutto raccontano una guerra fatta di uomini contro uomini, ma anche di uomini contro un altro grande nemico: la fame!

La varietà di scatolette è veramente vasta: si va da quelle contenenti carne o pesce, alle più ricercate che contenevano mortadella, prosciutto, brodo e frutta candita. Una rarità per l'epoca!

Molte di queste scatolette riportavano pregevoli immagini patriottiche e disegni di soldati e parecchie sono adesso in mostra al museo di Nervesa,

tutte le domeniche dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 18.

Per informazioni: info@battaglia-delsolstizio.it.

Isidoro Perin

Alcune immagini delle teche del museo di Nervesa e alcuni particolari dei reperti di incalcolabile valore storico esposti per l'occasione

MARCIA DI REGOLARITÀ A GIAVENO - VALGIOIE



Presenti due pattuglie della Sezione di Treviso al campionato di regolarità a Giaveno-Valgioie, organizzata dalla Sezione di Torino. Unite le squadre di Conegliano Valdobbiadene e Treviso in un unico pullman che ha prenotato Conegliano ci siamo diretti verso Giaveno per le cerimonie di apertura delle gare. Molto coreografico il paese di Giaveno, unico neo un forte acquazzone che ha disperso buona parte di alpini con Vessilli e Gagliardetti. La domenica mattina di buon ora il pullman ha trasportato le squadre a Valgioie per la partenza delle pattuglie con arrivo a Giaveno in piazza dove ci aspettava un folto pubblico. Per Treviso 33° e 49° posto in classifica assoluta su 126 pattuglie di 32 Sezioni. Ringrazio organizzatori, atleti e Sezione per aver dato l'opportunità di misurarsi lealmente in questa attività sportiva nella quale le pattuglie sono composte da tre alpini con età, preparazione e andatura differente, ma che riescono a fare squadra. E appuntamento alle Alpinadi estive 2018!

Il vicepresidente sez.

Rodolfo Tonello

In alto: i nostri "baldi giovini" pronti per il campionato di marcia di regolarità a Giaveno; a pag. 62: a destra un momento dello svolgimento della gara del "Tira e tasi"; a sinistra anche il nostro "campione" Maurizio Zanatta fra gli istruttori di tiro; a pag. 63: dall'alto un momento della divertente gara, in cui si confronta un'intera famiglia: chi perde dovrà lavare i piatti a casa! Il terzo tempo (nello stand ci si rilassa dopo la prova) e le sagome da abbattere, pronte per un nuovo round,



IL "TIRA E TASI" SI FA IN DUE! ALL'EDIZIONE NUMERO UNDICI SI AFFIANCA LA NUOVA GARA DI TIRO ALLE SILHOUETTE

Promessa mantenuta.

Spegnendo le prime dieci candeline del concorso di tiro con la carabina calibro 22 "Tira e Tasi", il Gruppo organizzatore Città di Treviso "MM. OO. T. Salsa - E. Reginato" si era impegnato a rinnovarne la formula per renderlo più accessibile ed accattivante: così l'undicesima edizione ha visto ben tre importanti novità, proposte dal socio coordinatore dell'evento Stefano Vedelago, che non ne hanno per nulla snaturato la sostanza, ma hanno portato un valore aggiunto molto apprezzato da tutti.

La prima è stata la possibilità di gareggiare non solo per tutta la giornata di domenica 8 ottobre, ma anche nel pomeriggio di sabato 7, dalle 15 alle 18, per permettere di partecipare anche a chi la domenica ha altri impegni: un'opportunità colta da una quarantina di tiratori. La seconda è stata la possibilità

di prenotare gratuitamente il proprio turno di gara, scegliendo l'orario più comodo e saltando di fatto la coda che inevitabilmente si forma nelle ore di maggior affollamento. L'ultima e più apprezzata novità è stata l'introduzione di un nuovo evento collaterale: la gara di tiro alle silhouettes con carabina ad aria compressa, posizione in piedi senza appoggio, con una quota di iscrizione molto popolare. Si trattava di abbattere il maggior numero di sagome di animali di 4 pezzature - e conseguenti punteggi - poste alla distanza di 10 metri, nel tempo prefissato di 6 minuti; chi fosse riuscito a centrare tutti i 9 bersagli ordinari, poteva cimentarsi nel colpirne uno posto ad una distanza di 16 metri. Ben 70 partecipanti (non era richiesta la maggiore età) si sono sfidati alla pari (senza distinzioni) nella nuova stuzzicante disciplina e molti di questi

hanno gareggiato 2, 3 ed anche 4 volte pur di cogliere l'inafferrabile "pantegon"... Alla fine, al di là del divertimento comunque assicurato, ben 19 tiratori hanno totalizzato il punteggio pieno (34 punti), e la differenza è stata fatta dal tempo impiegato, scrupolosamente annotato dal Direttore di gara: così il podio della gara di tiro alle silhouettes vede sul gradino più alto Giuseppe Ceselin di Treviso con 2'40", seguito da Aldo Marchi con 2'55" e Annibale Narder con 3'16", entrambi di Cimadolmo.

Per quanto riguarda la gara "ufficiale", riassumo qui i migliori piazzamenti nelle classiche categorie, poiché i risultati e le classifiche complete sono da tempo disponibili sui siti internet della Sezione, del Gruppo Città di Treviso e nella relativa pagina Facebook.

Categoria Alpini: su un totale di 85 iscritti e 105 prestazioni complessive, tre

alpini dividono alla pari il primo posto, avendo tutti totalizzato 173 punti: si tratta di Claudio Bello di Roncade, Marco Coghetto di Bavaria e Aldo Marchi di Cimadolmo. Cito con piacere anche il bel quarto posto di Luigino Ciprian di Cittadella - Sezione di Padova che, assieme ad una pattuglia di alpini del suo Gruppo, partecipa ogni anno alla nostra manifestazione, mentre interi Rgpt. della nostra Sezione latitano!

Categoria Amici, che comprende sia soci aggregati che "non soci" di sesso maschile, e che ha visto 31 iscrizioni e 34 prestazioni: vincono a pari merito Angelo Carraretto di Roncade e Christian Marangon di Quinto di Treviso con 174 punti; segue con 173 punti Luca Tonon di Treviso.

Categoria Stelle: anche quest'anno la palma di vincitrice se l'è aggiudicata un'atleta del Gruppo



ospitante, Marica Gobbo con 169 punti, già vincitrice nell'edizione 2015! Seguono a pari merito con punti 168 Lorena Calzavara di Mogliano Veneto ed Elena Zorzi di Quinto. In totale le stelle partecipanti sono state 18, per complessive 20 prestazioni.

Categoria Squadre: il regolamento di gara considera, sommandole, le 5 migliori prestazioni di alpini non professionisti regolarmente iscritti allo stesso Gruppo, premiando così i Gruppi più numerosi. Delle sei squadre ammesse a partecipare ha vinto il Gruppo di Castelfranco Veneto, che ha totalizzato 823 punti (media 164,6). Seguono nell'ordine Città di Treviso con 814 punti (media 162,8) e Cimadolmo (160,6). Fuori dal podio ma meritevoli di menzione per la loro affezionata presenza Mogliano Veneto con 774 punti, Ponzano V. (758) ed Arcade con 658 punti.

Categoria "professionisti": hanno formato classifica a parte i tiratori, alpini e non, regolarmente iscritti all'UITS, alla FITV o ad Associazioni venatorie. Tra i 7 partecipanti merita segnalazione la straordinaria prestazione di valenza olimpionica di Alberto Meneghin di Treviso che ha totalizzato 195 punti su 200: congratulazioni!

"Tira e Tasi" non è solo evento sportivo: nel piazzale della struttura i cuochi del Gruppo avevano allestito uno stand eno-gastronomico con i prodotti caratteristici della nostra cucina per il ristoro post gara e per il classico "terzo tempo": gnocchi, trippe, soppresa, formaggio, patatine, il tutto annaffiato da buon vino, per sciogliere l'adrenalina e stemperare la tensione. Un momento di svago in cui conoscersi meglio tra alpini di tanti Gruppi, confrontarsi serenamente e stringere o cementare le amicizie.

L'ultimo atto avrà luogo a breve nella sede del Gruppo Città di Treviso con la premiazione dei vincitori e dei tre fortunati i cui nomi sono stati estratti nel corso della seduta di Consiglio del 17 ottobre per l'assegnazione del premio di partecipazione.

Mi piace concludere con un ringraziamento agli Istruttori del TSN che anche quest'anno si sono messi pazientemente a disposizione per l'assistenza in linea di fuoco ed agli eventi collaterali del tiro alla silhouette e avvicinamento al tiro per minorenni con armi leggere ad aria compressa, e ai nostri partners – Pastificio Sgambaro, Cantina Riul, Residence Le Terrazze Lipari e Rangers Servizi Sicurezza – che ci hanno sostanziosamente aiutato.

P. C.



VERONA, 30 SETTEMBRE E 1 OTTOBRE 2017: I CAMPIONATI ITALIANI DI TIRO A SEGNO CI CONSEGNANO DELLE MEDAGLIE FAVOLOSE

BACCHION E DURIGHEL SUL PODIO!

Nei giorni 30 settembre e 1 ottobre 2017 si sono tenuti i Campionati italiani di Tiro a Segno - 48^a edizione di Carabina Libera a Terra (CLT) - 34^a edizione di Pistola Standard (PS) - organizzati dalla Sezione alpini e dal Tiro a Segno nazionale di Verona.

Il risultato più significativo per la nostra Sezione è stato conseguito dall'alpino Carlo Bacchion, classificatosi 2° nella specialità CLT – categoria Gran Master; un atleta le cui prestazioni sono costantemente cresciute nel corso degli anni, a dimostrazione che nel nostro sport contano più l'esperienza e l'impegno piuttosto che l'avanzare dell'età (come un buon vino che con il passare degli anni non invecchia ma "matura").

La nostra Sezione ha gareggiato con 11 tiratori di cui 3 soci aggregati:

- carabina – gli alpini Bacchion, Bresolin, Rizzante, Severin e Zanatta e gli aggregati Pisan, Benedetti e Bacchion (figlio d'arte...);
- pistola – gli alpini Celsi, Durighel, Vedelago e Zanatta.

Maurizio Zanatta si è cimentato sia con la carabina che con la pistola; ormai è una consuetudine e quasi una necessità, vista la scarsità di tiratori nella nostra Sezione, (servono rinforzi!); per cui facciamo appello ai Gruppi di cercare tra i propri alpini e aggregati qualche nuova leva.

La partecipazione alla competizione è riassunta di seguito (utile anche per comprendere i piazzamenti dei nostri atleti):

SPECIALITÀ	OPEN	MASTER	GRAN MASTER	AGGREGATI	TOTALE	SQUADRE
CLT	22	33	43	22	120	21
PS	28	36	52	17	133	22

Per quanto riguarda i Soci alpini cinque le classifiche per ogni specialità:

- categoria Open (età inferiore ai 50 anni);
- categoria Master (età pari o superiore ai 50 anni e inferiore ai 60 anni);
- categoria Gran Master (età pari o superiore ai 60 anni);
- squadre, costituite dai tre tiratori alpini con i punteggi più alti;
- assoluta (Open, Master e Gran Master assieme).

Per quanto riguarda gli aggregati per ogni specialità viene stilata una classifica unica senza distinzione di genere ed età.

Di seguito i piazzamenti dei nostri tiratori nelle categorie di appartenenza:

CARABINA LIBERA A TERRA – ALPINI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

TIRATORE	OPEN	MASTER	GRAN MASTER	SQUADRA	PUNTEGGIO
Bacchion Carlo	---	---	2°	SI	292
Bresolin Alberto	---	14°	---	SI	284
Rizzante Luigi	---	---	16°	---	275
Severin Renato	---	17°	---	---	282
Zanatta Maurizio	---	15°	---	SI	283
SQUADRA	---	---	---	7°	859

PISTOLA STANDARD – ALPINI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)

TIRATORE	OPEN	MASTER	GRAN MASTER	SQUADRA	PUNTEGGIO
Celsi Aldo	---	---	40°	---	210
Durighel Rinaldo	---	10°	---	SI	265
Vedelago Stefano	---	17°	---	SI	256
Zanatta Maurizio	---	15°	---	SI	260
SQUADRA	---	---	---	9°	781



Carlo Bacchion
2° classificato
CLT – Gran Master



Rinaldo Durighel
1° classificato
Pistola aria compressa 10 m.

CARABINA LIBERA A TERRA – AGGREGATI (TRENTA COLPI - PUNTEGGIO MASSIMO POSSIBILE 300)
TIRATORE CATEGORIA UNICA PUNTEGGIO

TIRATORE	CATEGORIA UNICA	PUNTEGGIO
Bacchion Marco	5°	292
Benedetti Ilario	6°	284
Pisan Barbara	12°	275

Vengono inoltre stilate delle classifiche particolari:

T3 – CLT – ALPINI che vede la nostra Sezione 5^A classificata;

T3 – CLT – AGGREGATI che vede la nostra Sezione 2^A classificata;

T3 – PS – ALPINI che vede la nostra Sezione 10^A classificata;

T3 – PS – AGGREGATI nella quale la nostra Sezione non figura per mancanza di partecipanti.

Da segnalare una nuova competizione, ancora in fase sperimentale e avviata con i campionati dello scorso anno, di tiro con pistola e carabina ad aria compressa alla distanza di 10 metri: per la specialità pistola il nostro alpino Durighel si è classificato al primo posto! Le classifiche complete sono state pubblicate sul sito internet del Tiro a Segno di Verona - <http://www.tsn-verona.it/>. I campionati per l'anno 2018 si terranno a Lucca.

Al di là della competizione sportiva, va rilevata la significativa, suggestiva e ben riuscita cerimonia del sabato pomeriggio, svoltasi in centro a Verona, che ha visto un corteo di alpini e Autorità, accompagnato da una banda musicale, sfilare dall'Arsenale, passando per il caratteristico ponte di Castel Vecchio fino a piazza Brà, dove, adiacente al maestoso palazzo della Gran Guardia, si trova la targa dedicata al 6° Reggimento Alpini, presso la quale è stato reso onore ai nostri Caduti e quindi sono stati ufficialmente aperti i Campionati. Numerosi i Vessilli sezionali presenti alla cerimonia, tra i quali quello della nostra Sezione, portato dall'alfiere De Bortoli (atleta "multidisciplinare" del nostro Gruppo sportivo) e scortato dal vicepresidente Tonello.

Il corteo è stato applaudito entusiasticamente dai cittadini e ha suscitato la curiosità dei numerosi turisti - chi saranno questi personaggi dal cappello particolare? - con immancabili foto dei giapponesi.

Stefano Vedelago



ALTRA GARA, ALTRO RISULTATO ECCELLENTE!

Gli alpini della Sezione di Treviso primi e secondi della 32ª gara interregionale UNUCI di tiro a segno



Nei giorni 28 e 29 ottobre 2017, presso il poligono del Tiro a Segno Nazionale di Treviso, si è svolta la 32ª edizione della gara di tiro per le specialità Carabina Libera a Terra (CLT) e Pistola Standard (PS), organizzata dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI) – sezione di Treviso.

La nostra Sezione ha gareggiato con 5 tiratori: Bacchion, Bresolin e Rizzante per la CLT e Callegher e Vedelago per la PS.

Il risultato migliore è stato conseguito dall'alpino Stefano Vedelago, che si è classificato 1° nella specialità PS – Categoria Tesserati all'Unione Italiana Tiro a Segno; nella categoria stessa l'alpino Mirco Callegher si è piazzato 6° su 8 partecipanti.

Di tutto rispetto anche il risultato conseguito dall'alpino Luigi Rizzante per la specialità CLT – Categoria Tesserati all'Unione Italiana Tiro a Segno - classificatosi

al 2° posto; nella categoria stessa gli alpini Carlo Bacchion e Alberto Bresolin si sono piazzati rispettivamente 5° e 7° su 8 partecipanti. Ottimi anche i risultati ottenuti nelle classifiche a squadre: la nostra Sezione si è classificata 2ª in entrambe le specialità e ancora 2ª nella classifica combinata CLT più PS.

Presente alle premiazioni, tra le Autorità militari, anche il col. Sergio Conte, Direttore della Sezione Rifornimenti e Mantenimento (SERIMANT) alla caserma "A. Boltar" di Treviso, alpino iscritto nella nostra Sezione (nella foto assieme ai nostri tiratori).

Stefano Vedelago

A pag. 65: alcune immagini del campionato nazionale di tiro a segno di Verona, a cui ha partecipato con buoni risultati la nostra compagine trevigiana; qui in alto: la nostra squadra che ha gareggiato alla 32ª gara di tiro interregionale UNUCI a Treviso; a pag. 67: due scatti prima della partenza dei nostri ragazzi e ragazze alla gara di corsa in montagna di Ozzano

CORSA IN MONTAGNA A OZZANO



Il 17 giugno 2017 ad Ozzano di Casale Monferrato si è svolto il 46° Campionato ANA di corsa in Montagna individuale. Nelle famose terre del Barbera il caldo l'ha fatta da padrone e ciononostante 550 atleti alpini, di ben 47 Sezioni, si sono sfidati per il titolo Italiano. Titolo che è andato all'atleta Osvaldo Zanella della Sezione Cadore, secondo posto per Massimiliano Di Gioia, Sezione di Torino, e terzo l'intramontabile Danilo Bosio per la Sezione di Bergamo. Treviso ha partecipato con 8 alpini e 2 aggregati, totalizzando 170 punti e 30° posto complessivo.

Ma perché obiettivo centrato? Non perché qualche atleta sia andato a podio, ma perché un'accompagnatrice/atleta, vedendo il nostro spirito aggregativo, ha deciso di iscriversi. Qui di seguito la sua testimonianza...

«Ciao Maurizio! Ti invio le due righe scritte oggi... poi il pc mi

ha abbandonata e sono riuscita a sistemarle solo ora dal telefono... scusa se dovessero esserci errori, con la tastiera piccina del cellulare vado male!

È stata la mia prima uscita con il Gruppo Sportivo della Sezione di Treviso a Casale Monferrato! Non conoscevo nessuno a parte Alessandro, che accompagnavo, e non ho corso eppure mi sono divertita moltissimo! Ora ho capito perché Alessandro ci tiene a partecipare a queste gare. Lui è pervaso da uno spirito agonistico di cui io invece non sono dotata, ma, più ancora, credo sia lo spirito di gruppo e "di Corpo" che fa sì che Alessandro partecipi sempre... Che un gruppo di perfetti sconosciuti riesca a farmi sentire così a casa ha quanto meno qualcosa su cui dover riflettere! Paolo, che si prodiga in tutti i modi possibili perché tutto vada per il meglio. E ci riesce con la sua incredibile ilarità e voglia di fare; Luca che dona, a noi e alla fantastica famiglia

che ci ha ospitato nel loro B&B (in uno storico casale di Treville, con tanto di infernot, in posizione panoramica sul Monferrato), non solo una squisita cena home-made, ma anche un momento di convivialità e condivisione rare e speciali; tutti che hanno accettato la presenza dei miei cani, Cristina e Norma che hanno corso dando un tocco di rosa ad una gara ancora troppo azzurra; gli atleti che, con il caldo a far da padrone su un soleggiato percorso collinare tra i vigneti di Barbera, hanno contribuito tutti a far sì che fosse bello poter essere lì ad aspettare ognuno di loro! In merito a queste competizioni ANA io avevo un'errata idea. Credevo che tutti i partecipanti fossero estremamente competitivi, invece, seppure il livello di preparazione degli atleti sia decisamente alto rispetto a tante gare di trail a cui ho partecipato, questo weekend è stato pervaso dal bello di stare insieme, di poter condividere un risultato,

e ancor più di condividere l'arrivo a prescindere dal risultato stesso! Ecco perché mi tessererò come "amico degli alpini", per poter partecipare alle prossime gare, per correre, per poter contribuire con la mia piccolissima parte, per potermi divertire insieme agli altri, per aggiungere un po' di rosa! È stato un fine settimana bellissimo, quindi grazie a chi lo ha organizzato e a chi ha partecipato perché grazie a tutti loro spero le prossime gare arrivino presto e anzi, se nel mentre ci si vede prima anche per una pizza io vengo volentieri!

A presto allora, E ancora GRAZIE!»

*Il coordinatore del CSS
Maurizio Fabian e la
testimonianza di
Silvia Zanutto*

Camalò

LA GIORNATA DELL'ALPINO 2017



Ed eccoci qua di nuovo, tutti riuniti come di consueto per celebrare l'annuale "giornata dell'alpino" del Gruppo di Camalò.

Esso rappresenta forse l'appuntamento clou della nostra attività, in quanto è un momento per alpini e rispettive famiglie di stare tutti assieme a celebrare una ricorrenza che è un'occasione per condividere i veri valori alpini: amicizia, solidarietà, voglia di fare squadra, direi anche orgoglio di fare parte di questa nostra bella Associazione, composta di ex militari, ma soprattutto di persone che condividono

tali valori, e si prodigano per metterli a disposizione di una comunità quando ve ne è bisogno.

Alle 10 in punto di domenica 29 ottobre ci siamo ritrovati presso la nostra sede per il consueto Alzabandiera, presenti anche i Gagliardetti dei Gruppi vicini: Arcade, i Gruppi del XIII Raggruppamento, il Gruppo "33" della Sezione di Belluno, ed il Gruppo di Paderno Bellunese. Presenti inoltre le varie Associazioni del paese ed il consigliere sezionale Giampietro Longo.

Sulle note dell'Inno nazionale, e tutti sull'Attenti, abbiamo onorato il Tricolore che si stagiava alto nel cielo e, dopo aver reso gli onori ai Caduti di tutte le guerre sulle note della "Canzone del Piave", ci siamo recati in cimitero per rendere omaggio agli alpini "andati avanti" (foto in alto e a lato). Personalmente provo sempre un brivido lungo la schiena quando assisto ad una cerimonia come questa, poiché mi ricorda i bei tempi andati della "naja", ma anche e soprattutto il fatto di essere italiani e come tali di aver servito il nostro Paese per un breve periodo della nostra vita!

Al termine delle cerimonie, ci siamo recati nella chiesa parrocchiale per assistere alla S. Messa, officiata dal parroco

del paese. Finite le celebrazioni ufficiali, siamo tornati presso la sede del Gruppo per un veloce spuntino e poi via a festeggiare in un noto ristorante del Montello. Potrebbe sembrare retorico e ripetitivo scrivere ogni anno di un evento che si ripete ormai da decenni, qualcuno potrebbe dire: "Tanto è sempre la solita storia...". Sì, è vero, ma a mio personale avviso queste sono occasioni a cui un buon alpino non dovrebbe mai mancare, poiché ci ricordano chi siamo, siamo alpini! Accanto alla sacrosanta goliardia che sempre segue le celebrazioni ufficiali, dovrebbe essere un momento in cui ognuno di noi riflette sul fatto di appartenere ad un'organizzazione ben radicata sul territorio e carica di storia, che mai si tira indietro per aiutare il prossimo quando serve.

Inoltre, è un'occasione per fare un bilancio di un anno di attività, che come ha ricordato il nostro capogruppo Samuele Zanatta, sono tante e molteplici: insomma, cari amici alpini, serve molto impegno ed abnegazione.

Arrivederci al prossimo anno!

Mauro Micheluzzi



Con l'inizio dell'anno 2017 il Gruppo alpini di Bidasio si è visto impegnato nel rinnovo del direttivo in carica. Dalla consultazione avviata per l'occasione si è giunti alla definizione del nuovo Consiglio, che si è dato come capogruppo l'alpino LORENZO SOLDERA, a cui vanno gli auguri di un proficuo lavoro da parte di tutto il Gruppo. Lorenzo raccoglie l'impegnativa eredità lasciata dal capogruppo uscente Gianni Piotto al quale vanno i più sentiti ringraziamenti per l'opera fin qui svolta (a lato, la stretta di mano tre i due). Il Gruppo di Bidasio nasce nel lontano 1951 per volontà del socio fondatore cav. Antonio Marcon che sentì l'esigenza di dare un riferimento alla forte identità alpina presente nella località. Nel corso degli anni, grazie alle attività svolte, il Gruppo è riuscito ad essere motivo di forte aggregazione per la comunità locale culminata nel 1991, in occasione

del 40° anniversario, con la costruzione del cippo presso la locale chiesetta in memoria agli alpini "andati avanti". Con la riduzione degli iscritti, per questioni anagrafiche, qualche anno fa all'interno del Gruppo si è iniziato a riflettere sul da farsi e fu così che si decise di collaborare con il Gruppo di Nervesa della Battaglia, dando vita ad un progetto che ha portato alla realizzazione della sede. Per diversi anni, oltre ai normali impegni istituzionali, alle manutenzioni al sacello di Francesco Baracca, ai turni di guardia all'Ossario, gli alpini sono stati impegnati in quello che per anni era stato il sogno dei vari Capi-gruppo succedutisi in carica. Grande soddisfazione si è avuta quando il 24 maggio 2015, con l'inaugurazione della sede, i Gruppi sono stati investiti anche del compito di organizzare l'Adunata sezionale. Oggi la sede, oltre ad essere il luogo in cui gli alpini si ritrovano per l'organizzazione

dei loro impegni, sta diventando anche un riferimento per quanti, all'interno della comunità, necessitano di spazi per impegni vari.

*Per il Gruppo di Bidasio
Valter Zoppas*



RONCADE E BIANCADE ASSIEME PER S. MAURIZIO

Il 22 settembre, presso il monumento agli Artiglieri ed Alpini di Roncade, si sono riuniti i Gruppi di Roncade e Biancade per festeggiare il patrono del corpo degli alpini, S. Maurizio.

Alla presenza dell'Autorità comunale, rappresentata dall'Assessore Loredana Crosato, ed una rappresentanza dell'Associazione Artiglieri locale, gli alpini hanno effettuato l'Alzabandiera e deposto un mazzo di fiori a memoria di questo esempio di guerriero cristiano e martire, nominato patrono degli alpini da Papa Pio XII il 19 luglio 1941 (nella foto un momento della cerimonia).

*Il segretario
Claudio Stefanini*





Città di Treviso "MM. OO. T. Salsa - E. Reginato" ONORI A S. MAURIZIO!

In un'atmosfera di raccoglimento si è celebrata venerdì 22 settembre a Treviso la ricorrenza di S. Maurizio, patrono degli alpini. La cerimonia, organizzata come l'anno scorso dal Gruppo Città di Treviso ed aperta a tutti i Gruppi della zona "centro", ha avuto inizio con la deposizione di una corona in ricordo dei Caduti presso il monumento "all'Alpino nella bufera" di varco Caccianiga (in alto a sinistra il momento dell'onore ai Caduti); presenti, oltre al capogruppo De Biasio ed al consigliere di Raggruppamento Cagnato, la madrina del Gruppo Imelda Reginato, il vicesindaco di Treviso Grigoletto, l'ispettore Zanatta per il Corpo dei Vigili del Fuoco, la signora Francesca Conte, direttrice della scuola d'infanzia "Bricito", della parrocchia S. Agnese, ed il col. alpino Sergio Conte, comandante della sezione rifornimenti e manutenzione della caserma "A. Boltar".

Presenti anche i Gagliardetti dei Gruppi Treviso "Padre Carlo Marangoni", Visnadello e Badoere-Morgano. Una breve sfilata ha permesso ai convenuti di raggiungere il tempio di S. Agnese, dove il parroco don Bernardo Marconato ha officiato la funzione, magistralmente accompagnata dal coro

"Stella Alpina" di Treviso (a destra, la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del capogruppo De Biasio).

Nell'omelia, il celebrante ha esordito ringraziando per la bella riuscita dell'Adunata che non è stata solo momento di svago, ma anche e specialmente di cultura e bel canto; delineando la figura di S. Maurizio, ne ha esaltato le doti di fedeltà alla scelta fatta di seguire Cristo. Guardandoci attorno, ci si rende conto che è difficile essere coerenti, è difficile essere testimoni, perché ci si presentano tante situazioni che sembrano strade facili verso la felicità, mentre ci inducono a pensare solo a noi stessi. Abbiamo bisogno di una forza più grande della nostra volontà, l'Amore di Dio.

«Voi alpini siete persone, con le vostre fatiche, ma l'essere alpini, con la vostra Storia, vi può essere d'aiuto. Quando si vede una penna sul cappello essa dice tutto: solidarietà, onore, generosità, coerenza per quanto gli alpini hanno fatto per la Patria, e continuano a fare in molte occasioni vicine o lontane per la pace. L'essere alpini deve essere un sostegno per la vita coerente, sempre con la Grazia del Signore», ha spiegato il parroco. In chiusura don Bernardo ha letto un componimento

della poetessa e parrocchiana Renata Alberti, dal titolo "Un alpino è per sempre", dedicandola ai presenti con l'augurio di un buon cammino a tutti con il sostegno del patrono S. Maurizio: "Una nera penna sul cappello, un distinguo, una sinfonia di sentimenti. È il ritratto di un generoso cuore che ha accolto un cammino della vita, stanchezza, sudore, sempre con onore. Un cammino ideato e tracciato da un alto ideale, dove lo spirito alpino, testimone di continua solidarietà, dà vero sapore alla vita con grande umiltà."

Dopo aver confortato lo spirito, tutti i convenuti si sono recati nella vicina sala parrocchiale dove i cuochi del Gruppo organizzatore avevano allestito il ristoro per il corpo, per un momento di convivialità. A fronte della massiccia partecipazione di alpini del Gruppo Città di Treviso, spiace segnalare che, nonostante il largo preavviso, siano ancora pochi i Gruppi che approfittano di questa bella opportunità per celebrare insieme la ricorrenza del nostro Patrono: non ci diamo per vinti, speriamo per il prossimo anno!

P. C.



Città di Treviso

SESTA "FESTA ALPINA X TREVISO": EL RABALTON

Era uso nella nostra terra, in alcuni casi una settimana, in altri un mese dopo un matrimonio, che la famiglia della sposa offrisse un pranzo, “el Rabalton”, in un’ideale continuità con la festa nuziale; rinnovando inconsapevolmente questa tradizione, il Gruppo Città di Treviso “MM. OO. T. Salsa-E. Reginato”, a sole quattro settimane dalla conclusione della grande Adunata del Piave, non pago delle notevoli energie profuse per la sua buona riuscita, ha organizzato la 6^ “Festa alpina x Treviso” da 16 al 18 giugno. Nei locali della sede ed al riparo delle strutture già utilizzate per l’Adunata, molti trevigiani hanno potuto rivivere la gaia atmosfera della “kermesse scarpona”, gustando i piatti confezionati dall’affiatato team di cuochi: gnocchi artigianali, pasta a km. zero, trote del Sile, trippe, “bogoi”, e molto altro (nelle foto a lato). In sala riunioni era allestita la mostra fotografica sull’Adunata, che ha riscosso notevole apprezzamento grazie alla proiezione a ciclo continuo su maxi schermo delle immagini più belle.

Sabato 17 il centro diurno per disabili “Peter Pan” di Treviso, a coronamento di un percorso in stretta collaborazione con il nostro Gruppo, ha organizzato presso di noi la festa di fine anno, con il pranzo allestito dagli alpini ed una ricca lotteria organizzata dai genitori e dalle animatrici. Parallelamente si è svolto un pranzo offerto a tutti i volontari del nostro Gruppo - oltre 150 invitati - che hanno attivamente collaborato nel corso dell’Adunata: un felice connubio che ha permesso agli uni di fraternizzare con gli altri.

Positivo il bilancio alla fine della festa: non solo in termini economici, in vista dell’ampliamento della sede, ma specialmente in termini di “spirito di corpo” che ne è uscito ulteriormente rafforzato grazie all’atmosfera serena e collaborativa.

P. C.

Salgareda

GITA A CAPORETTO

Il Gruppo alpini di Salgareda ha organizzato anche per quest'anno una gita per i propri soci e simpatizzanti nel contesto del Centenario della Grande Guerra. Dopo aver visitato nel 2015 il Sacrario Cima Grappa, Cortina-Pocol nel 2016, quest'anno la scelta non poteva non cadere su Caporetto (foto a lato). La visita è stata realizzata il 9 luglio ed ha visto la partecipazione di oltre 60 persone. Il programma prevedeva la visita al Museo della 1^a Guerra Mondiale a Caporetto-Kobarid, rivelatasi molto interessante grazie alle guide competenti messe a disposizione dei visitatori ed ai servizi multimediali di cui dispone. Come nelle altre occasioni il direttivo ha voluto imprimere a questi appuntamenti un profilo non solo di festa e condivisione ma anche di cultura storico-geografica. L'intento è quello di mantenere e trasmettere una memoria storica affinché non vada perduta tra le ignoranze e le amnesie della società moderna incapace di trarre le dovute lezioni che la storia impartisce continuamente e ricordare soprattutto le migliaia di soldati caduti in una guerra assurda definita nel 1917 dal Pontefice regnante di allora, Benedetto XV, "una inutile strage". Dopo l'apprezzato pranzo nei pressi di Cividale è stata organizzata, in collaborazione con il locale Gruppo alpini, una sosta presso Remanzacco per ricordare con una semplice ma sentita cerimonia il nostro Flamis Vazzoler, alpino della Brigata Alpina Julia in servizio di leva, il quale perse la vita insieme ad altri 2



commilitoni a causa di un incidente stradale mentre rientravano da un turno di guardia notturno nel confine italo-yugoslavo il 16 gennaio 1995 (nella foto in mezzo). Il servizio rientrava nell'Operazione Testuggine mirata a presidiare il confine interessato da un elevato numero di episodi di contrabbando d'armi e traffico di droga. Nei pressi del cippo commemorativo (luogo del tragico incidente) in un clima di raccoglimento e di commozione, è stato ricordato in un breve intervento del consigliere sezionale Michele Coiro il drammatico evento ed è stata recitata la Preghiera dell'Alpino, quindi lo zio Ermanno Vazzoler (socio di Salgareda) ha deposto un mazzo di fiori in un clima di religioso silenzio. Alla cerimonia erano presenti anche un altro zio, il socio alpino Iginio Vazzoler e altri famigliari dell'alpino Flamis. È seguito uno scambio di Gagliardetti tra i capigruppo di Salgareda Raffaele Baesse e quello di Remanzacco confermando un'amizizia sincera nata anni fa proprio dalla dolorosa vicenda (foto sotto a sinistra). La gita si è conclusa con un rinfresco serale presso i locali della Pro-Loco di Salgareda e con una sempre

molto apprezzata lotteria; il relativo incasso contribuirà alla realizzazione della locale sede del Gruppo di Salgareda già in fase avanzata (foto sotto a destra). L'appuntamento per tutti è al prossimo anno con l'intento di proporre sempre una località di interesse storico-culturale legata alla Grande Guerra.

*Il consigliere sez.
Michele Coiro*



ONORE AI NOSTRI "VECI"!

Venerdì 6 ottobre 2017, presso la sede, il Gruppo di Piavon, secondo la tradizione alpina, ha voluto onorare e festeggiare i due "veci" iscritti: Sergio Zandonadi di 94 anni e Pietro Tolardo di 92 (nella foto è assieme a tutti i "suoi" alpini).

Il primo della "Julia", del 3° Artiglieria da Montagna, 5ª Batteria, ha combattuto per ben due anni in Jugoslavia e sul monte Nero nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Nel cappello ha appuntato la Medaglia d'Argento del padre Giuseppe, meritata sul Carso per atto eroico durante la Prima Guerra Mondiale.

Il secondo, più fortunato, ha prestato servizio nel 7° Reggimento alpini Btg. "Pieve di Cadore" a Conegliano. Da bravo paracadutista, ha continuato coi lanci dall'aereo fino ad ottanta anni!

I numerosi alpini hanno seguito con interesse i racconti delle peripezie dei due anziani sia durante la guerra che prima e dopo. La torta, preparata per l'occasione coi nominativi e la figura del cappello, assieme a dell'ottimo spumante hanno concluso la simpatica ed emozionante serata.



Il Gruppo di Piavon

ANAGRAFE

NASCITE



Arcade

- Tommaso, di Cristina e del socio aggregato Nicola Rossetto, nipote del socio Alessandro Rossetto e pronipote del socio Ferruccio Zussa

Castelcucco

- Margherita, di Ketrin e del socio Diego Martignago

Cendon

- Bianca, di Marta e del direttore di Fameja Alpina Piero Biral

Maserada sul P.

- Giorgia, nipote dei soci Antonio Baccini e Giuseppe Corazza
- Rebecca, nipote del socio Lionello Tonon

Musano

- Gioele, di Sara e Michele, nipote del socio Luciano Crema
- Ludovica, di Martina e Daniel, nipote del socio Armando Battocchio

Oderzo

- Elia, di Elisa e del socio Fabio Boscarol

Quinto di TV

- Aurora Daniela, di Valentina e Diego,

nipote del socio Ornello Libralezzo

Selva del M.

- Nicolò, di Tanya e del socio Andrea Mussato, nipote dei soci Giovanni e Pierangelo Mussato

Treviso "P.C. Marangoni"

- Nicolò, di Tatiana e del socio Igor Milanese

MATRIMONI



Breda di Piave

- Valentina con Federico, figlio del consigliere del Gruppo Giocondo De Tuoni

Giavera del M.

- Sara, figlia del socio Giampaolo Zanatta, con Simone

- Giorgia, figlia del socio Renzo Gastaldon, con Denis

Musano

- Elena con il socio Alberto Magaton

Roncade

- Michela, figlia del capogruppo Dino Fiorotto, con Matteo Rossetto

ANNIVERSARI



Musano

- La signora Luciana ed il socio Mario Crema festeggiano le nozze d'oro
- La signora Cecilia ed il socio Attilio Favotto festeggiano le nozze d'oro
- La signora Ornella ed il socio Gabriele Fuser festeggiano le nozze d'argento
- La signora Loredana ed il socio Bruno Bandiera festeggiano le nozze d'argento

ONORIFICENZE



Città di Treviso

- Laura, figlia del socio Paolo Carniel,

si è brillantemente laureata in Scienze e Tecnologie Alimentari

Resana

- Alberto, figlio del socio Valter Santinon, si è brillantemente laureato in Ingegneria dell'Energia

ANDATI AVANTI



Arcade

- Antonio Tesser
 - Mario Bonagrazia
- ### Asolo
- Francesco Dall'Armi
 - Giusto Pandolfo
 - Tarcisio Zago

Caerano S. M.

- Arturo Poloniato, socio fondatore del Gruppo

Casale sul Sile

- Silvano Giusto

Castagnole

- Angelo (Gino) Bandiera
- ### Coste-Cresp.-M.d.S.

- Pietro Martinello
- Luciano Campagnola
- Bruno Furlan
- Aldo De Bortoli
- Attilio Vettoretto

Giavera del M.

- Angelo Toffoletto, combattente sul Fronte russo

Maser

- Gianfranco Martignago

Musano

- Fabio Volpato
- Umberto Colusso, fratello del socio Saverio e figlio di Maurizio, consiglieri del Gruppo

Nervesa della B.

- Ambrosiano Cenedese
- Aldo Boscarato

Ponte di P.

- Franco Facchin
- Aldo Magoga

Selva del M.

- Lino Marco Durante
- Marco Baldo

Treviso "P. A. Marangoni"

- Ferdinando Vendramin, papà dei soci Antonello e Massimo Vendramin
- Teresa Pini Gentilini, madre dei soci Antonio e Stefano

IN MEMORIA DI ANGELO TOFFOLETTO

Angelo, da Giavera del Montello, alpino di leva a Feltre, Divisione Julia, IX Rgt. Btg. "Val Cismon", nel mese di agosto 1942 fu mobilitato per il Fronte russo, con destinazione Kiev; da qui, a piedi, raggiunse Nikolajewka, in zona operativa e assegnato alla mitragliatrice "Breda".

Tra un attacco e l'altro arrivò la vigilia di Natale, 24 dicembre 1942, quando, durante un attacco nemico, Angelo fu prima colpito alla guancia e all'orecchio; poi investito da un'esplosione: una scheggia della terribile Katiuscia gli si conficcò nel cranio, dopo aver forato l'elmetto.

Prontamente soccorso, Angelo fu portato dai barellieri nel vicino ospedale da campo, cosciente, ma impossibilitato a parlare e a muoversi.

Per la gravità della ferita fu inviato all'ospedale di Rossosch, successivamente a quello di Wadowice, dove fu operato, poi rimpatriato a Riccione; qui una licenza per convalescenza di venti giorni riportò Angelo a casa.

Alla fine della convalescenza, rientrato al reparto fu fatto "non più atto alle fatiche di guerra".

L'8 settembre 1943, dopo l'Armistizio di Cassibile, Angelo fu spedito a Monte Nero d'Idria; fatto prigioniero dai partigiani titini, fu spogliato di tutto ed abbandonato.

"Come Dio volle", diceva sempre Angelo nei suoi racconti: a piedi rientrò a Giavera.

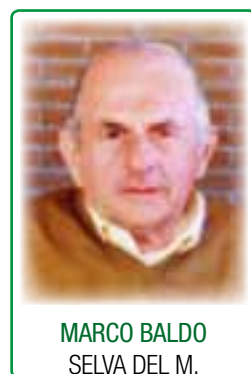
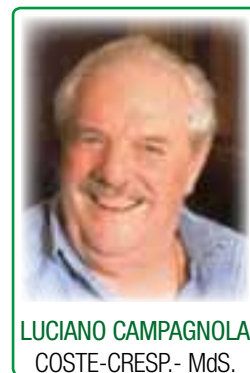
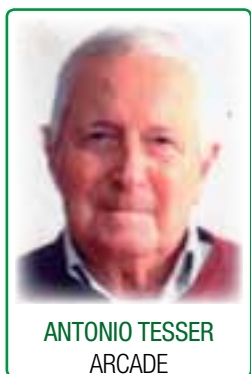
Richiamato alle armi dalla Repubblica di Salò, fu riformato con l'ottava categoria d'invalidità di guerra. Nel 1984 gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra per "partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940/'43".

Presidente dell'UNIRR, "vecio" del Gruppo di Giavera

del Montello, Angelo Toffoletto ora riposa eternamente in pace, nel cimitero del suo paese.

Gianni Mazzocco





AL PALAVERDE CHIUSA "COL BOTTO" L'ADUNATA DEL PIAVE Nel prossimo numero

